ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XXVI, N. 4 - Ottobre-Dicembre 1986

l'esperienza di oltre

1200

BIBLIOTECHE

...da noi installate nel mondo

CON LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DANESE

Per qualsiasi problema relativo
a nuovi arredi, ammodernamenti, gestioni, ecc.
Interpellateci, saremo lieti di collaborare

Didattica Italiana

DIDATTICA ITALIANA s.r.l.

37121 VERONA (Italia) – Via Leoncino 10 – Tel. 045/28555-594390 – Telex 481219 CONDEV I

Esclusivista per L'ITALIA

RESKA

NORD-PLAN

STA MOBLER

EIFA

Abbonamenti ai periodici? EBSCO ha la risposta pronta.

EBSCO possiede un archivio di informazioni editoriali dettagliate su 170.000 periodici, che aggiorna ogni anno con 17.000 nuovi titoli e con 120.000 modifiche. EBSCO gestisce i vostri abbonamenti a periodici, giornali, annuari, continuazioni, collane, su carta, microform, audio cassette. Non esiste al mondo ausilio più valido per una biblioteca.
Un insieme equilibrato di professionalità, tecnologia e disponibilità costituisce la nostra filosofia di gestione di questa enorme massa di informazioni, che mettiamo al vostro servizio tramite una rete di uffici dislocati in tutto il mondo.
EBSCO è anche servizio on-line: informazioni in tempo reale su 170.000 titoli pubblicati in tutto il mondo, su migliaia di pubblicazioni non più esistenti, su numeri arretrati normalmente definiti "esauriti" e "non disponibili" dagli editori, su nuovi titoli.
EBSCO soprattutto vi procura tutte queste pubblicazioni con un sistema di abbonamenti efficiente e tempestivo.
EBSCO è ancora di più: facilità di ordinazione, flessibilità del servizio rinnovi, ordini in continuazione e annuals, numeri arretrati, servizio reclami, fatturazione con informazioni personalizzate sui titoli, reports di controllo gestione, cataloghi, bollettini di aggiornamento.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

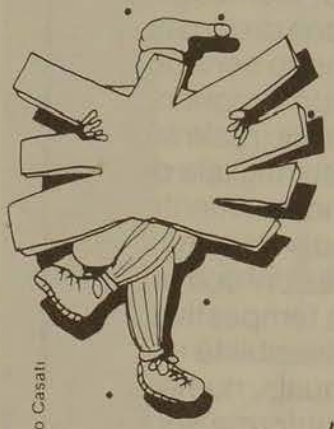
U.S.A. - CANADA - BRASILE - AUSTRALIA - SVEZIA - OLANDA
GERMANIA - GRECIA - TURCHIA - SUD AFRICA - TAIWAN

Tel. 011-544.626/530.393 - Via Pastrengo 20 - 10128 Torino - ITALIA

Le riviste di cultura in Italia
quali sono
come sceglierle
dove trovarle
tutto questo sul

Catalogo dei periodici di cultura 1986

1400 schede suddivise per argomenti: dalla storia all'ecologia, dall'informatica alla poesia,...
1400 indirizzi, i direttori, le caratteristiche, le tirature, i formati e tutti gli editori di periodici in Italia
Uno strumento di aggiornamento essenziale per editori, librai, bibliotecari, insegnanti e lettori.



E poi

laRivisteria

il trimestrale per tenersi costantemente informati e conoscere le novità, le tendenze e le politiche editoriali dei periodici italiani (dal numero 9 in una nuova edizione).

Roberto Casati

E poi

per tutte le biblioteche,
Mostre monotematiche di riviste (sport, scuola, scienza, consumi giovanili), un servizio abbonamenti e consulenza.

Acquistate subito il Catalogo dei periodici di cultura 1986, (L. 25.000).
Abbonatevi subito alla Rivisteria (Biblioteche L. 30.000, privati L. 15.000).
CCP 46315206 - La Rivisteria, Via Daverio 7, 20122 Milano
tel. 02.5450777

Biblioteche oggi

in collaborazione con

Comunità Montana del Marmore
Comune di Châtillon
Association des Bibliothécaires Valdôtains
Associazione Italiana Biblioteche
-Sez. Piemonte-

Convegno

La cultura della biblioteca

gli strumenti, i luoghi, le tendenze.

Châtillon, 22/24 Maggio 1987
Sala Manifestazioni
Biblioteca Monseigneur Duc

Sponsor ufficiale

Didattica Italiana

esclusivista per l'Italia RESKA

TATTLE TAPE 3M Detection Systems

per difendere il patrimonio librario contro i furti occasionali

Oltre 8.000 installazioni in tutto il mondo.

TATTLE TAPE 3M è il sistema elettronico che permette di inserire rapidamente un contrassegno invisibile nei libri, per far scattare un allarme sonoro in caso di tentativo di furto.

E inoltre i sistemi ***TATTLE TAPE 3M***

- Sono omologati dalle più esigenti norme antincendio e di sicurezza elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.)
- Hanno ottenuto l'approvazione dall'Association for Advancement of Medical Instrumentation in quanto non arrecano danni o disturbi alla salute (pacemakers, apparecchi acustici ecc.)
- Hanno l'elettronica di comando inserita nel gruppo sensibile e non esterno ad esso
- Non richiedono ancoraggi al pavimento
- Permettono il controllo totale anche attraverso indumenti, borse ecc.
- Nessun falso allarme.
- **Sistema studiato appositamente per le biblioteche e l'unico adottato dalle Biblioteche Nazionali di Roma e di Torino.**

Se desiderate ulteriori informazioni sui sistemi ***TATTLE TAPE 3M*** telefonate al (02) 75451 o inviate questo tagliando a: 3M Italia s.p.a. - Linea Diretta Via S. Bovio, 1/3 - 20090 S. Felice - Segrate.

NOME E COGNOME

BIBLIOTECA

INDIRIZZO

AIB '87

3M

Convegno

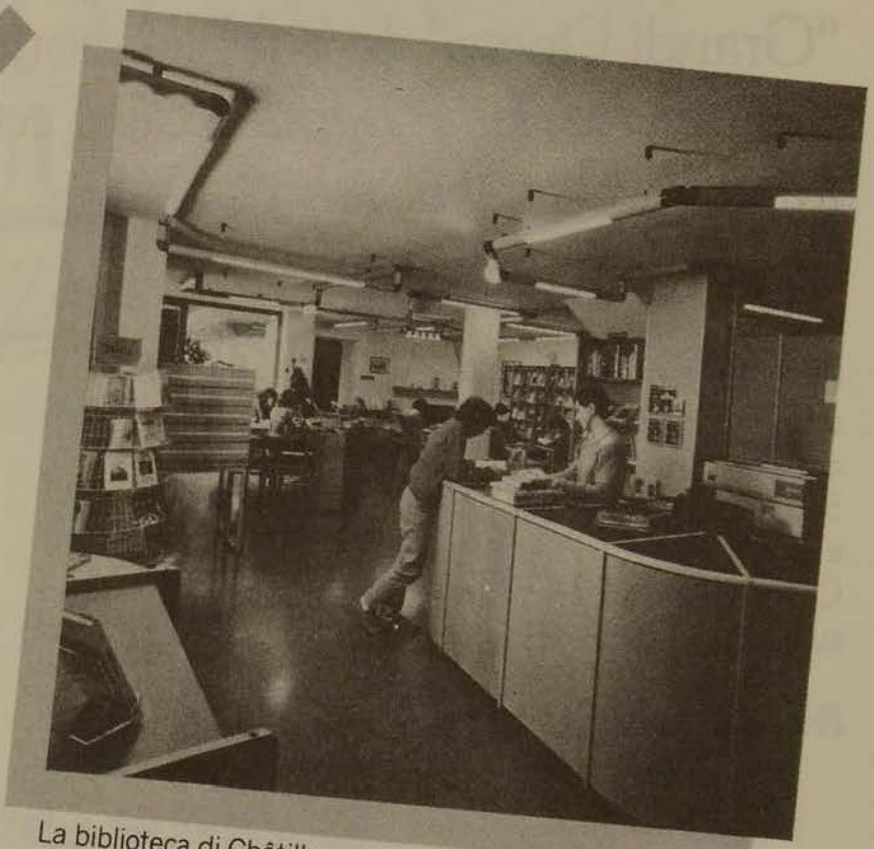
La cultura della biblioteca

gli strumenti,
i luoghi, le tendenze.

Promosso da

Biblioteche oggi

Châtillon, 22/24 Maggio 1987
Sala Manifestazioni
Biblioteca Monseigneur Duc



La biblioteca di Châtillon, arredata dalla Didattica Italiana.

Didattica Italiana

esclusivista per l'Italia

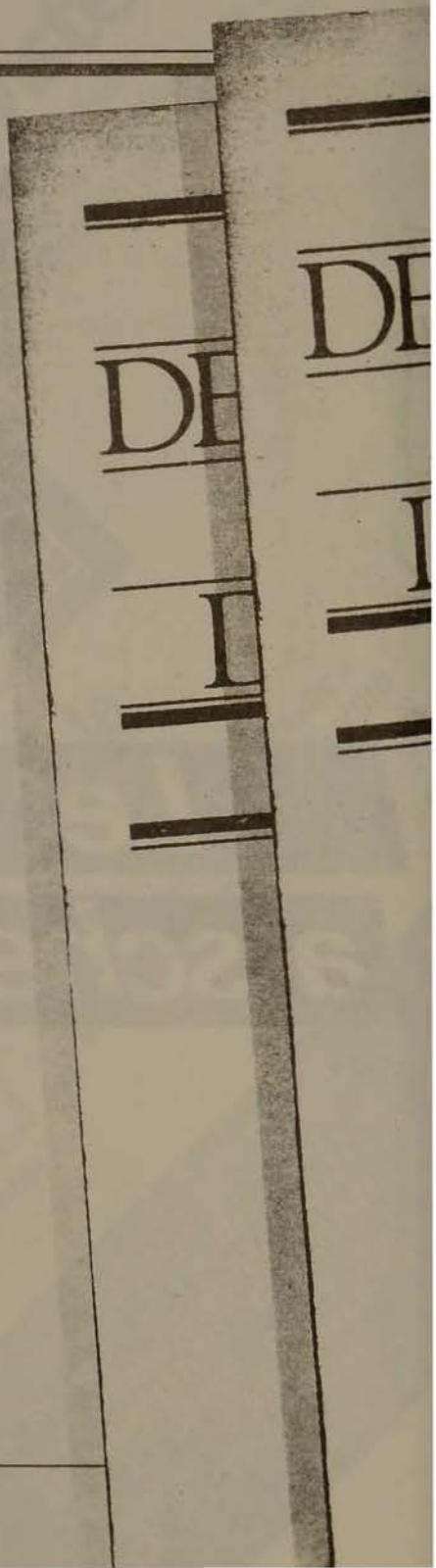
RESKA

UN'OPERA DI PRE
UNA COLLANA

L'Editrice Bibliografica è lieta di annunciare, nella nuova collana "Grandi Opere", la pubblicazione di *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento*, di Giuseppina Zappella.

Il repertorio, in due volumi, costituisce uno strumento indispensabile per la conoscenza del libro antico.
528 pagine di testo (vol. 1) e 744 pagine di tavole e didascalie (vol. 2), che riproducono 1215 marche.
Opera di pregio, in cofanetto, su carta vergata avoriata.

Prezzo di vendita L. 360.000



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

STIGIO INAUGURA DI PRESTIGIO

LE MARCHE
I TIPOGRAFI E DEGLI EDITORI ITALIANI DEL CINQUECENTO

Giuseppina Zappella

sommario

Presentazione ..... Pag. 419

C. REVELLI: Considerazioni tra un congresso e l'altro .... » 421

B. CATANIA: La trasformazione della conoscenza nell'era dell'informazione ..... » 431

Il futuro delle biblioteche: elenco degli interventi e delle comunicazioni presentate al 33° Congresso nazionale dell'AIB ..... » 441

M.B. BALDACCI: Quale ricupero dell'informazione nel futuro delle biblioteche? ..... » 443

M. CRASTA: Verso una storia dell'editoria italiana ..... » 451

Note e discussioni ..... » 457

Vita dell'Associazione ..... » 467

Congressi e Convegni ..... » 477

Cronache e notizie ..... » 487

Recensioni ..... » 497

Segnalazioni ..... » 510

Rassegna parlamentare ..... » 519

Lettere ..... » 521

Nuove accessioni della biblioteca ..... » 523

Sommari ..... » 527

Summaries ..... » 528

Letteratura professionale italiana ..... » *27

Unidoc 7 ..... » U7-1

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVI, n. 4
ottobre-dicembre 1986
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Angela Maria Pietra

condirettore:
Giovanna Mazzola Merola

comitato scientifico:
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M. Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C. Revelli.

redazione:
L. Borghetti Marzulli (redattore capo), C. Magliano (segretaria di redazione). G. Lazzari (vita dell'associazione); M. Sicco (cronache e notizie, congressi e convegni); C. Magliano (recensioni); M. Pepponi (rassegna parlamentare); A.M. Tammaro (nuove accessioni della biblioteca); V. Alberani - E. Renzi (letteratura professionale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:
casella postale 2461
00100 ROMA A-D

stampa:
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a
00146 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961
pubblicato con il contributo del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PERIODICO ISCRITTO
ALLA «UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA»

Il Bollettino d'Informazioni è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

Presentazione

L'interesse suscitato dal congresso di Sirmione, dedicato al *Futuro delle biblioteche*, ci ha indotto a presentare in anteprima, nell'attesa della applicazione degli atti, la relazione di Basilio Catania che ha fatto da introduzione alla tematica sviluppata nel corso delle numerose tavole rotonde. Un panorama complessivo di tutti i contributi a vario titolo presentati nel corso del congresso è fornito dall'elenco degli interventi, riportato in questo numero.

In apertura del fascicolo Carlo Revelli ci propone una riflessione sul significato del congresso, con la sua pacata ma attenta considerazione agli aspetti del lavoro più toccati dalle problematiche congressuali.

Gli altri due contributi, di M.B. Baldacci e M. Crasta intendono sottoporre alla nostra attenzione due recenti avvenimenti di notevole interesse: il primo per l'attualità dei temi dibattuti, il secondo per l'ampiezza e lo spessore culturale che caratterizzano le iniziative editoriali considerate.

Considerazioni tra un congresso e l'altro

I maligni potrebbero pensare che si sia discusso del futuro delle biblioteche perché mancava il cuore di trattare del loro presente. L'organizzazione del Congresso, i temi dibattuti, le soluzioni proposte hanno invece dimostrato una considerazione della realtà effettiva, proiettata in un futuro prevedibile, quindi immediato o quasi, come un programma di sviluppo economico che partendo dalla situazione attuale valuti il fabbisogno futuro. Il futuro più lontano tende invece a sfumare nel futuribile: quando Luigi Crocetti nella sua introduzione ai lavori congressuali accenna alle profezie sulla morte del libro, che in ogni caso non significherebbe morte delle biblioteche, piace riconoscere nelle sue parole un'insofferenza comune verso una prospettiva che avvertiamo estranea alla nostra civiltà. È vero che la stampa deve abituarsi a coabitare con altri mezzi, i quali sovente non ne possono sostituire i vantaggi, come ci ricorda Ovink (1); lo stesso autore tuttavia afferma che il vero pericolo per la carta stampata viene piuttosto da altri mezzi di comunicazione quando siano uniti alla crescente superficialità, sicché le previsioni dei «technological visionaries» sono «fondate su fantasie oziose e su una gran quantità di autoinganno».

Le possibilità offerte dalla tecnologia e le esigenze diverse di una tipologia svariata di utenti, attuali e potenziali, acuiscono la problematica relativa all'organizzazione delle informazioni riguardanti materiale disparato e, quel che più conta, non sempre riconducibili a categorie compatibili tra di loro, né di validità universale. Il problema non è certamente nuovo, ma oggi incide in misura crescente sulla problematica della richiesta di informazioni, in una biblioteca o in altri centri di informazione.

Quando si tratta di descrivere globalmente e di reperire pubblicazioni su supporti diversi, possiamo almeno entro certi limiti rientrare nel concetto di libro, la cui definizione troppo spesso è stata ristretta al documento cartaceo stampato; ma l'organizzazione delle informazioni presenta aspetti ben diversi. Intanto le pubblicazioni fisicamente indipendenti possono presentare differenze tali non tanto per caratteristiche della descrizione quanto per la tipologia dei punti di accesso da non tollerare compatibilità tra di loro. Poi, oltre alle unità bibliografiche le norme di descrizione catalografica considerano i documenti concettualmente indipendenti, che possono dar luogo a spogli, riconducibili nei cataloghi tradizionali alla scheda madre che si riferisce al libro, sia pure inteso nel senso lato di pubblicazione fisicamente indipendente, o in quello ancor più lato di documento disponibile fisicamente indipendente, ma quel che più conta devono essere descritti essi stessi nella loro unità subordinata, con aree ed elementi analoghi a quelli della scheda principale. L'informazione può però riferirsi a passi determinati di una unità bibliografica o di altri documenti, oppure a documenti di natura particolare, come la letteratura grigia, non registrati come unità bibliografiche, oppure ancora provenire da fonti diverse. Il fare capo a una sola scheda principale può esse-

re considerato un residuo di tempi in cui una sola scheda conteneva non solo la descrizione completa, ma anche la segnatura, mentre le schede secondarie, correttamente dette di richiamo, rendevano necessaria la consultazione della scheda principale per avere la descrizione completa e la segnatura. Abbandonato questo criterio, è rimasta la tradizione che ogni informazione debba avere una descrizione propria e, direttamente o indirettamente, si riferisca a una scheda madre, che sarà la scheda principale del catalogo per autori o dei periodici. L'informazione fine a sé stessa, generalmente ma non necessariamente per soggetto, ha invece uno scopo diverso e potrà prescindere dalla descrizione particolare, se ad esempio si riferisce a un passo di un libro, o alla descrizione dell'unità bibliografica, se ad esempio riguarda il contenuto di un documento organizzato archivisticamente, oppure un gruppo di documenti che per una qualche ragione non si sia ritenuto opportuno schedare secondo le norme canoniche. Come in una bibliografia nazionale si riconosce la necessità di indicare esclusivamente unità bibliografiche nel loro complesso, con l'esclusione di determinate categorie, così in un catalogo si riconoscerà l'opportunità di fornire indicazioni sul contenuto della biblioteca utili a quel catalogo, secondo i fini che la biblioteca si propone tenendo conto della propria consistenza e del proprio pubblico, che sono ben diversi dai fini di una bibliografia nazionale. E se di solito ogni unità bibliografica sarà rappresentata nella sua unità in un catalogo per autori e, quando opportuno, negli altri, già l'aggiunta degli spogli presenterà esigenze particolari, fino alla considerazione dei casi visti poc'anzi. Sarà quindi preferibile considerare le singole indicazioni dei cataloghi come unità catalografiche, che di solito — ma non sempre — potranno essere comuni a tutti quando si riferiscano ad unità bibliografiche, mentre sfumeranno nell'interesse della biblioteca particolare quando saranno spogli e ancor più informazioni relative ad unità bibliografiche, ma non descrivibili con l'ausilio delle norme di schedatura. Nella definizione dei compiti delle singole biblioteche il limite da assegnare alle informazioni è altrettanto importante della loro organizzazione, ed ogni biblioteca dovrà ben valutare la profondità di applicazione dell'analisi, che non è neppure detto debba essere uguale per tutte le sue sezioni (2).

Nella ristrutturazione professionale che il bibliotecario deve affrontare ritroviamo così un contatto più diretto con l'informazione, con l'estrazione di essa dalla pubblicazione nel suo complesso e con l'analisi delle sue parti, con l'organizzazione delle informazioni intesa sia come lavoro interno che come aiuto al pubblico nel reperirle. Si razionalizza un lavoro già fatto, o che dovrebbe essere fatto, in maniera empirica, anche attraverso il ricordo di informazioni che non sono state registrate, ma che la conoscenza della biblioteca ci permetteva di reperire. È il ricupero di un entusiasmo giovanile al banco di distribuzione, in un lavoro formativo che cercava, a volte con successo, di uscire dalla ripetitività. Lavoro non di rado casuale, ben poco razionalizzato, sovente procedente per tentativi sulla base dei ricordi personali oppure con rozze tecniche maieutiche che cercavano di estrarre dal lettore gli elementi per un'impostazione corretta dell'indagine. Era un'attività giustificata da una necessità, quella data dalla richiesta, bisognosa solo di essere razionalizzata. Non è questa una giustificazione del futuro attraverso il passato, né una banale conferma che quello che è stato sarà; se mai è il ricupero di un'esperienza passata, l'affermazione che la personalizzazione del proprio lavoro è sempre possibile e che l'eliminazione o la riduzione del lavoro ripetitivo esalta la professionalità. Occorre ripensare le norme tenendo conto dell'evoluzio-

ne tecnologica, sia per le realizzazioni già teorizzate, ma rese possibili dall'automazione in una misura non più sperimentale o comunque assai limitata (basti accennare alla non breve storia dell'indicizzazione post-coordinata), sia per quelle del tutto nuove. Il problema concerne tutte le normative catalografiche, dalla descrizione ai punti di accesso per autore e per soggetto. Infatti «... la tecnologia dell'elaboratore porterà a mutamenti nell'accesso per soggetto con effetto più dirompente nell'area dei sistemi di analisi verbale per soggetto che in materia di classificazione... I sistemi attuali subiranno un cambiamento evolutivo» (3). Nel lavoro catalografico tradizionale l'attività del bibliotecario ha come centro l'unità bibliografica, mentre le nuove tecnologie esaltano le possibilità dell'informazione. Che in teoria le unità bibliografiche possano essere analizzate e dar luogo a molte informazioni anche con le tecniche tradizionali è indubbio, ed è altrettanto indubbio che questo avvenga per sezioni o per biblioteche speciali, ma l'automazione evidenzia tali possibilità e tutte le biblioteche se ne possono avvantaggiare, sia pure entro i limiti osservati in precedenza, dettati da opportunità organizzative.

L'informazione può riguardare poi non già materiale posseduto dalla biblioteca (attraverso i cataloghi o altri mezzi, come scaffalatura aperta, mostra delle novità, vertical files, ecc.) e neppure materiale pubblicato (attraverso le bibliografie), ma attività specifiche che derivano dalle caratteristiche della biblioteca stessa, in particolare (ma non solo) sulle attività locali, come informazioni sui concerti o sulle associazioni musicali che le biblioteche o le sezioni musicali possono raccogliere. Questa attività, applicabile ad ogni categoria di biblioteche, ha assunto importanza particolare per le biblioteche pubbliche, tanto che da taluni è intesa a giustificarne addirittura l'esistenza. Tema non nuovo questo da parte di chi, scorgendo i limiti delle biblioteche pubbliche e a volte un certo appiattimento professionale, intende iniettare vitalità a un istituto specifico estendendone le funzioni, con il risultato di generalizzarlo ulteriormente. Non si tratta né di stravolgere le funzioni della biblioteca e di conseguenza del bibliotecario, che sono funzioni specifiche e non generiche, né di respingere un'attività che invece, inserita in una struttura specifica, vi trova un corretto punto di riferimento, così come può avvenire per la troppo esaltata e poi troppo deprecata animazione. Si tratta di integrare l'attività tipica della biblioteca, quella che veramente e unicamente la giustifica. Il servizio di informazioni sulle attività locali non può invece salvare da solo una situazione disastrata: come avverte Raffaele De Magistris, non ci si può illudere che esso costituisca «la nuova linfa vitale delle biblioteche pubbliche» (4). Comunque questo problema, assai importante se si vuol fare della biblioteca speciale un punto di riferimento per le materie di sua pertinenza e della biblioteca pubblica per le attività che si svolgono sul territorio che le compete, si aggiunge senza farne parte al problema riguardante la gestione delle informazioni relative al materiale posseduto dalla biblioteca, o dal sistema nel quale la biblioteca è inserita.

Sotto tutti questi aspetti si richiede alle biblioteche un'elasticità di adattamento poco reperibile in strutture sclerotizzate, sì che la crezione ex novo di uffici dotati di maggiore autonomia può venire a vanificare un potenziale che le biblioteche non sono state capaci di sviluppare. Il problema non si limita alle informazioni riguardanti le attività in un determinato territorio o in un determinato ambito culturale, ma concerne anche le informazioni bibliografiche e catalografiche e, in generale, tutte le operazioni in cui le biblioteche possono essere coinvolte. La relazione di Basilio Catania è esemplare: nell'avanzare del terziario rispetto alla po-

polazione impegnata nella produzione primaria e secondaria, l'informazione sta assumendo un'importanza sempre maggiore, destinata ad accrescersi ulteriormente nel futuro. La necessità di organizzare e trasmettere le informazioni esiste, indipendentemente dalla capacità delle biblioteche di provvedervi. Il ruolo delle biblioteche è destinato quindi ad essere condizionato pesantemente dalla funzione che esse saranno in grado di svolgere nel campo dell'informazione. Occorre riconoscere una determinazione dei compiti a seconda della tipologia degli istituti bibliotecari, ai quali si potranno affiancare nuovi uffici pubblici o privati: insufficienza delle biblioteche che lasciano un vuoto da occupare, oppure esigenze nuove alle quali le biblioteche non sono tenute a rispondere? Se l'informazione non sarà più tempestiva di oggi e sarà limitata ai libri, sia pure intesi nel senso lato poc'anzi considerato, l'impatto delle biblioteche sulla società non scomparirà certo, ma risulterà inferiore a quello attuale, in rapporto con il diminuito impatto dei libri rispetto alle altre fonti di informazioni. Non posso non concordare con un'affermazione di James Thompson, uno di coloro che prevedono la fine delle biblioteche: «Le biblioteche per tradizione sono lente a percepire i propri compiti» (5), ma preferisco l'ottimismo di Arline Willar (6), che prevede per il futuro un aumento dei bibliotecari rispetto ai lavoratori generici. Rimane comunque valida la considerazione di Gerald W. Johnson per le biblioteche pubbliche, che si può estendere a qualsiasi tipo di biblioteca (benché la biblioteca pubblica risenta in particolare della crisi), che a ogni generazione la biblioteca pubblica deve giustificare le ragioni della propria esistenza, in quanto il passato non ha alcuna importanza (7).

La necessità della cooperazione, messa in evidenza nella relazione di Lilli Dalle Nogare, è uno dei temi piú importanti da porre in rilievo per il futuro delle biblioteche. Anche se non mi sento di considerare, come vorrebbe Michael Gorman, le singole biblioteche come succursali di un'unica biblioteca ideale, non posso non concordare con la sua opinione che «La cooperazione è così essenziale a una biblioteca come l'acqua lo è a un pesce o l'aria a un mammifero» (8). Il tema del 34. Congresso dell'A.I.B. è stato scelto opportunamente per fare il punto sulla politica bibliotecaria in Italia, sia a livello centrale che regionale e locale, per rilevare gli eventuali errori di indirizzo, se mai ce ne fossero, e di valutazione e, visto che in ogni «stato dell'arte» un'occhiata al futuro converrà darla, per considerare gli indirizzi più opportuni al fine di non ripetere errori già commessi. Il tema del prossimo Congresso si lega quindi strettamente a quello precedente, nonostante la diversità del soggetto, e non mi dispiacerebbe che il tema cooperazione, nel quale l'automazione avrebbe nuovamente di necessità una parte importante ma non certo esclusiva, fosse quello del Congresso successivo.

Il conflitto tra le esigenze organizzative di un sistema nazionale e quelle delle singole biblioteche ripropone il tema dell'unificazione normativa ben oltre la già complessa problematica dell'unificazione delle norme catalografiche. In ogni caso il ruolo del bibliotecario catalogatore (ricorda Alberto Petrucciani nella prima delle tavole rotonde), almeno nel senso tradizionale, è destinato a ridursi con la possibilità di attingere a fonti comuni, mentre viene esaltato quello di organizzatore e fornitore di informazioni, bibliografiche e non. Il problema della cooperazione poi riguarda anche ma non solo la catalogazione partecipata e non deve forzare le caratteristiche delle singole biblioteche, le quali per funzione, storia, contenuto, pubblico possono avere esigenze proprie in concomitanza con le esi-

genze di una struttura comune. In questa prospettiva, ad esempio, intendere il Servizio bibliotecario nazionale esclusivamente come un sistema in cui ogni biblioteca partecipante inserisca e riceva dati, anziché come un servizio che serva soprattutto a fornire dati, con possibilità controllate di inserimento, non pare corretto. Così come non pare corretto mescolarvi con i medesimi criteri le unità bibliografiche considerate tradizionalmente dalla BNI insieme con il materiale minore, gli spogli e altri tipi di informazioni che per tipologia e per differenza nella profondità e nei metodi di analisi non possono costituire una base cumulabile allo stesso livello e con gli stessi criteri delle unità bibliografiche. Si sente l'esigenza di una normativa sufficientemente elastica da potere essere applicata a diversi livelli di profondità, con una base comune a tutti i partecipanti, e al tempo stesso così tempestiva da prevenire tentazioni di applicazioni isolate per guadagnare tempo. Esperienze precedenti di altri paesi lasciano prevedere una difformità piuttosto marcata: si accenna solo alla costituzione di banche di dati consultabili in linea, ciascuna strutturata secondo esigenze proprie. Gli esempi di biblioteche e di sistemi bibliotecari che hanno iniziato per conto proprio l'automazione non mancano, ed allo stesso Congresso di Sirmione sono state presentate a questo proposito alcune comunicazioni interessanti. L'eventuale successiva fase di ristrutturazione o di adattamento sarà forse meno marcata di quanto non sia avvenuto altrove, ma pare inevitabile: l'esperienza altrui certamente servirà a qualcosa, ma lo scambio di esperienze fatte in prima persona comporta un confronto a posteriori. L'adattamento e la compatibilità tra esperienze già effettuate pare quindi di importanza primaria in un futuro, che la programmazione coordinata attuale, lenta per necessità e forse non sempre tanto flessibile da accontentare tutte le esigenze, potrà solo in parte limitare, a volte con il rallentamento o la procrastinazione di lavori nei singoli istituti. Susan K. Martin avverte che dopo una prima fase di centralizzazione «La soluzione ottimale sarebbe quella di stabilire un equilibrio ragionevole tra il sistema centralizzato e quelli locali. Entro una struttura consimile la cooperazione non è facile, ma è possibile che operi, soprattutto con l'ausilio delle tecnologie innovative» (9). In ogni modo le esigenze ed i vantaggi della cooperazione giuocano a favore di un compromesso, a costo di sacrificare alcune convenienze e tradizioni locali.

I rischi dell'applicazione diretta di nuove tecniche senza intervenire prima sulle strutture, verificandone lo stato di salute, sono gravissimi. È poco raccomandabile affrontare i nuovi problemi, «il nuovo regime di lavoro con una mentalità appartenente al vecchio», come si legge nella relazione di Francesco dell'Orso, perché le nuove tecniche possono comportare un mutamento nella struttura delle tecniche precedenti e non semplicemente una loro trasposizione; occorre prima domandarsi se le vecchie procedure non siano superate o sbagliate anche rispetto alla situazione di partenza: «... perché la biblioteca passi dall'adeguamento come reazione allo sviluppo tecnologico dell'industria dell'informazione, alla promozione del proprio ruolo, devono ancora consolidarsi alcuni presupposti della futura società dell'informazione». Così si afferma in una comunicazione di G.F. Bianchi e A.M. Paci, «Alcune riflessioni sull'impatto delle nuove tecnologie sui servizi della biblioteca». Lo stesso lusinghiero apprezzamento di Michael S. Malinconico, che pure in precedenza si era dichiarato perplesso sulla possibilità che un singolo sistema sostenga sia la catalogazione partecipata che un catalogo in linea per i suoi membri (10), conforta la fatica di chi ha impostato il lavoro immane del SBN, ma quest'ultimo è destinato a non dare i risultati sperati se non

sarà sostenuto da una struttura bibliotecaria efficiente. Le difficoltà della BNI, evidenziate dal commento accorato di Diego Maltese (11), ne danno conferma. Dal Congresso è emerso concordemente e opportunamente, come si è detto, il rifiuto di discettare sulle biblioteche del futuro, in una fantomatica società senza carta (12) — mai visto tra l'altro tanto consumo di carta come da quando è stata introdotta l'automazione: sarà per finirla più in fretta — quanto sullo sviluppo delle biblioteche considerando la situazione attuale. Contro l'opinione che «il futuro delle biblioteche stia nell'automazione», Luigi Crocetti (13) sostiene paradossalmente che «il futuro dell'automazione stia nelle biblioteche». In effetti il timore di mitologizzare l'automazione, ricordato dallo stesso Crocetti, rammenta un po' l'altare al dio sconosciuto, come una divinizzazione alquanto apotropaica, cautelativa verso qualcosa che non si conosce. Ancora una volta, si ricade nel tema dell'educazione professionale.

Le considerazioni di carattere generale e il riportare i singoli problemi alla globalità rischiano, in tutti i campi dell'attività umana, di sollevare un polverone che cancella la vista degli oggetti vicini senza risolvere nulla, ed è anzi una delle tecniche preferite da parte degli oppositori alle novità settoriali. Non voglio sostenere, anche se non di rado ne ho provato la tentazione, che una certa moderata miopia permetta di limitare meglio certi temi, ma se il discutere a vuoto non porta a nulla di concreto, non è detto che i problemi settoriali non debbano essere inquadrati in una visuale più ampia, nei rapporti strutturali con problemi di altri settori, che li condizionano e ne sono condizionati. Si può pur parlare di un problema e considerarlo alla luce dei princìpi generali senza fare di questi ultimi l'oggetto principale del discorso. Per questo motivo il tema dell'automazione dev'essere considerato all'interno della problematica più vasta delle funzioni delle biblioteche, dei vari tipi di biblioteche, all'interno della società. Ma questo non per sostituire una discussione con un'altra discussione, più generale, che saprebbe di «escamotage».

Né l'estensione del campo di interesse dev'essere limitata all'attività bibliotecaria, tante sono le ragioni che legano le biblioteche alla struttura della pubblica amministrazione. La caccia alla biblioteca in ogni comune ha rivelato la propria inconsistenza e dev'essere sostituita dal servizio bibliotecario per ogni comune, che è altra cosa. Il problema si lega a quello della polverizzazione in minuscoli enti locali autonomi, che dovrebbe essere affrontato a livello amministrativo come è stato fatto in altri Stati, e per quanto concerne le biblioteche presenta un risvolto relativo agli standards minimi, che dovrebbero essere alquanto più elevati di quanto non si ammetta normalmente in Italia. Gli standards minimi appaiono insufficienti per una biblioteca autonoma proprio perché applicati a comunità economicamente troppo deboli per potersi permettere una biblioteca autosufficiente. Appare centrata l'impressione di Giancarlo Rovati «che in questi anni, per motivi sia politici che sociali, sia prevalsa la scelta di attivare in modo capillare il servizio bibliotecario anche in presenza di mezzi inadeguati.» (14). Il tema è stato ampiamente dibattuto in Italia negli anni più recenti, perché occorra ritornarci più a lungo. Mi piace ricordare però due contributi al recente convegno sui sistemi bibliotecari in Piemonte, di Mario Cordero e di Gianfranco Maggi (15), che evidenziano come all'inadeguatezza degli istituti si accompagni sovente la frantumazione delle risorse in tanti rivoli che si disseccano per impossibilità di trarre alimento dal proprio terreno. La disuguaglianza negli investimenti regionali per

la cultura è notevole, anche se il confronto è approssimativo perché i modelli di bilancio non sono unificati (16), mentre un confronto statistico con le biblioteche pubbliche nel mondo (17) conferma la scarsità delle risorse, ma più ancora il grado limitato di utilizzazione delle nostre biblioteche. Tutto questo senza trascurare il periodo di crisi, durante il quale i tagli per le spese culturali si sono resi e si rendono inevitabili, benché i non abbondanti stanziamenti fissati in precedenza rendano da noi meno drammatica che altrove la situazione, perché meno appariscente. L'opinione di Klaus Bock (18), il quale alcuni anni or sono prevedeva che la crisi finanziaria non sarebbe stata breve e sarebbe divenuta ancora più grave, appare confermata.

Le critiche superficiali, tanto più spiacevoli quando avanzate da persone note, stimate e colte, quasi a denotare un certo disprezzo noncalante verso un tema che non meriti più di tanto, rivolte troppo sovente dalla pubblica opinione o da amministratori non tanto alle biblioteche quanto ai bibliotecari, non considerano i vincoli a volte paurosi o allucinanti che le leggi o la prassi o indugi burocratici non in contrasto con la lettera della legge impongono. Uffici o attività organizzati direttamente da amministratori, con personale scelto, disponibile a prestazioni straordinarie senza proteste da nessuna parte, con agilità e libertà di movimento, riescono a superare difficoltà che alle strutture ufficiali risultano insormontabili.

Questo mi rammenta la situazione di un vecchio film nel quale due diplomatici, trovandosi in un albergo orientale, buttano i tappeti dalla finestra e poi vanno dall'albergatore a lamentarsi perché non volano. Indigna moralmente l'accusa di non saper volare a chi ha avuto le ali tarpate. È vero che molti non volano, che lo potrebbero, ma questo è un altro discorso sul quale ritorneremo tra poco. Occorre stimolare la sensibilità degli amministratori nei confronti delle biblioteche. La situazione attuale avrebbe significato negativo sul ruolo che il bibliotecario può giuocare, se non fosse confortata dalla persistenza tradizionale di tale sfiducia, che viene a perdere in tal modo la connotazione di sfiducia contingente. Basti pensare alla confusione tra bibliotecario come professione e bibliotecario come qualifica, confusione che non esiste certo per i ragionieri, gli ingegneri, i medici e così via. Il bibliotecario, per ricordare il caro Francesco Barberi (19), è ancora uno sconosciuto? Una maggiore elasticità della burocrazia dipende anche da leggi più adeguate, benché nessuna legge possa imporre la fantasia, l'agilità mentale, la capacità dell'individuo di adeguarsi a situazioni nuove. Ma, almeno in parte, la preparazione professionale potrà pretenderla, il che troppo sovente non avviene. Bandi di concorso specifici con programmi generici e commissioni esaminatrici prive di esperti sono assai frequenti, specialmente ma non solo nei concorsi per piccole e medie biblioteche di enti locali. «La rigidità del sistema Italia», tale è il titolo provocatorio dell'intervento di Enrico Acquati, mette in evidenza le difficoltà delle biblioteche entro il quadro più ampio dell'amministrazione pubblica, alla quale tuttavia non sarebbe onesto attribuire l'intera colpa di una situazione nella quale anche il personale bibliotecario ha le proprie responsabilità, sia come preparazione professionale che come rendimento che come modo di affrontare i problemi. Ricordiamo l'insufficienza qualitativa del personale bibliotecario nelle università, citata da Renato Tamburini nella sua comunicazione al Congresso «I bibliotecari delle università di fronte all'innovazione tecnologica».

La difesa della nostra professionalità dall'incomprensione dei profani è giusta e doverosa, ma non ci sembra che la soluzione più corretta sia quella di respinger-

la con sdegno oppure di ribaltare le accuse sulla testa degli amministratori, dei politici, del pubblico o del personale generico che opera in biblioteca. Occorre inserire il problema delle biblioteche all'interno di quello generale della pubblica amministrazione e proporre soluzioni che prospettino anche categorie professionali più preparate e, mi si perdoni la parola, più selezionate. Né dimentichiamo il pericolo di annacquamento, di diluizione della professionalità. Definire i compiti e acquisire professionalità propria comporta l'acquisizione di tecniche e di linguaggio propri, non sostituibili con altri. Le nuove tecniche impongono un rinnovamento anche sotto questo punto di vista. Come ricorda Franco Iseppi, occorre «rivedere un certo *genericismo* che qualifica la funzione della biblioteca, agendo nella direzione di ridurne anche i compiti, ma qualificandoli in modo puntuale», e «... nella attuale situazione, non si può parlare che di professione incerta.» (20). La professione del bibliotecario è mutata nei secoli e continua a esigere mutamenti, ricorda Norman Higham: «Se non cambia radicalmente come la tecnologia sta cambiando radicalmente la società, mancherà di servire la società al livello che ha tenuto fino ad ora» (21).

Carlo Revelli

NOTE

(1) The hazards of speculating on the future printed word / G.W. Ovink / / *Quaerendo*. - 15, 1 (Win. 1985) ; 3-15 (p. 3-5). Si veda anche sullo stesso argomento: Quelques conséquences possibles de la technologie de l'information / Maurice B. Line / / *Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires francais*. - 122 (1. trim. 1984) ; 7-9: «Si può immaginare l'avvenire all'infinito, e tutta la letteratura sulla cosiddetta società senza carta deve considerarsi più come speculazione interessante — science fiction — che come previsione esatta sulle biblioteche.» (p.9).

(2) Per l'informazione elettronica, non legata indissolubilmente al proprio supporto, si vedano le pagine interessanti di Gordon B. Neavill, Electronic publishing, libraries, and the survival of information, in *Library resources & technical services*, 28, 1 (Jan.-Mar. 1984), 76-89.

(3) The consequences of new technologies in classification and subject cataloguing in Third World countries: the technological gap / Robert P. Holley / / *International cataloguing*. - 14, 2 (Apr.-Jun. 1985) ; 19-22 (p. 21).

(4) Lettura e comunicazione sociale: la biblioteca pubblica dopo la sua tradizione / di Raffaele De Magistris / / *Biblioteche oggi*. - 2, 6 (Nov.- Dic. 1984) ; 11-31 (p. 28).

(5) The end of libraries / James Thompson. - London: Bingley, 1982 ; p. 22.

(6) Will people talk to people? : a leaping look at library life in the coming generations / Arline Willar *Beyond «1984» : the future of library technical services* / Peter Gellatly editor. - New York : The Haworth press, 1983 , 31-36 (p. 32).

(7) The role of the public library / Gerald W. Johnson / / *Public library purpose : a reader* / edited by Barry Totterdell. - London : Bingley ; Hamden : Linnet books, 1978 ; 65-70 (p. 66). Per quanto riguarda i problemi del mutamento sociale e la conseguente necessità di adattamento da parte della biblioteca pubblica in una grande città, cfr. Stadtteilkultur : Anmerkungen zu Aufgaben dezentraler Bibliotheksarbeit / Friedrich Andrae / / *Buch und Bibliothek*. - 35, 3 (Marz. 1983) ; 204-208.

(8) Laying siege to the «fortress library» : a vibrant technological web connecting resources and users will spell its end / by Michael Gorman / / *American libraries*. - 17, 5 (May 1986) ; 325-328 (p. 325).

(9) The new technologies and library networks by usan K. Martin / / *Library journal.* - 109, 11 (Jun. 15, 1984) ; 1194-1196 (p. 1194).

(10) The future of the catalog : the library's choices / by S. Michael Malinconico and J. Fasana. - White Plains : Knowledge industry publ., copyr. 1979 , p. 33.

(11) Centenario mancato : la B.N.I. è stata sospesa / di Diego Maltese / / *Giornale della libreria.* - 98, 3 (Mar. 1986) ; 61.

(12) Cfr. Towards paperless information systems / F.W. Lancaster - New York Academic press 1978. In un articolo più recente, The paperless society revisited, in American libraries, 16, 8 (Sep. 1985), 553-555, Lancaster pur confermando le proprie opinioni dichiara di non essere entusiasta della società senza carta.

(13) Bibliotecario quale modello. - N.S., n. 8, 1986.

(14) L'utenza sociale delle biblioteche / Giancarlo Rovati. - Torino : ERI, copyr. 1980; p. 37.

(15) Convegno I sistemi bibliotecari e l'organizzazione della pubblica lettura in Piemonte, Torino, 10 novembre 1986. Relazione introduttiva di Mario Cordero e Comunicazione di Gianfranco Maggi relativa al sistema di Alba. Ciclost.

(16) La spesa per la cultura nei bilanci preventivi delle regioni per il 1986 / Maurizio Zandri / / *Umus.* - 1 (Lug.-Ago. 1986) ; 14-17.

(17) International statistics of city libraries : 1985 - Hannover : Intamel, [1986].

(18) Die Bibliothek in der Finanzkrise / Klaus Bock / / *Buch und Bibliothek.* - 34, 7-8 (Jul.-Aug. 1982) ; 620-622 (p. 620).

(19) Il bibliotecario, questo sconosciuto / Francesco Barberi / / Accademie e biblioteche d'Italia. - 27 (1959) ; 26-37. Rist. in Biblioteca e bibliotecario / di Francesco Barberi. - [Bologna] : Cappelli, 1967 ; 255-270.

(20) Un modello di biblioteca per una professionalità incerta : un'esperienza di formazione dei bibliotecari in Lombardia / di Franco Iseppi / / *L'organizzazione culturale del territorio : il ruolo delle biblioteche* / a cura di E. Minardi. - 2. ed. - Milano : Angeli, 1982 ; 363-379 (p. 379).

(21) Mission 2000 : we must be there in the future, adapting with society / Norman Higham / / *Library association record.* - 85, 10 (Oct. 1983) ; 359-362 (p. 361).

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Commissione Nazionale Biblioteche Pubbliche
Gruppo di studio Biblioteche ragazzi

Dall'1 al 5 aprile, in occasione della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, l'AIB avrà a disposizione uno stand che utilizzerà per pubblicizzare le migliori iniziative nel settore ragazzi, ideate dalle biblioteche pubbliche italiane.

Lo stand funzionerà anche come utile punto di incontro fra tutti i bibliotecari che visiteranno la fiera e vorranno conoscere le iniziative programmate.

Le biblioteche interessate a partecipare all'iniziativa possono richiedere l'apposito questionario ai Presidenti delle sezioni regionali dell'AIB o ai referenti per le biblioteche pubbliche delle rispettive sezioni e inviando insieme al materiale pubblicitario che si intende esporre a:

ANTONELLA AGNOLI
Biblioteca Comunale di Spinea (VE)
CAP 30038 - Tel. 041/994691

GUIDA AI CONCORSI DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

coadiutore/dattilografo

* Disponibile, insieme al presente manuale, l'opuscolo: *"150 probabili domande, 150 risposte"*.

Gela editrice in Roma

© Editrice Gela Reprint
Via Gela 43 - 00182 Roma
Tel. 7853219

Vogliate spedire **contro assegno**

Profili bio-bibliografici
Pietro Capparoni
L. 50.000

Paolo Manuzio
Francesco Barberi
L. 30.000

Il libro italiano del Seicento
Francesco Barberi
L. 16.000

Archivi nella società - Il Restauro
Funzione pubblica CGIL
L. 18.000

Antichi strumenti musicali
Luisa Cervelli
L. 14.000

Profilo storico del libro
Francesco Barberi
L. 18.000

L'antiquariato librario in Italia
Flavia Cristiano
L. 43.000

Codici latini calabresi
Antonio Maria Adorisio
L. 30.000

Guida ai concorsi del Ministero per i beni ambientali
L. 16.500

Opuscolo: 150 probabili domande 150 risposte
L. 3.800

PRENOTAZIONI

Il Centro bibliografico nazionale
Pippo Vitiello

Scrittura corsiva e scrittura libraria
Emanuele Casamassima

La trasformazione della conoscenza nell'era dell'informazione *

Si dice che nel 2000 (almeno negli Stati Uniti) il 94% della «forza lavoro» sarà impegnato nel settore terziario, il 3% nell'industria ed il 3% in agricoltura, ambedue largamente robotizzate. Ciò significa che il valore globale della «merce», che sarà scambiata a quell'epoca, non sarà che in minima parte rappresentato da prodotti industrali o agricoli — cioè da prodotti che potremmo definire «energetici» nei nostri confronti — ma da prodotti prevalentemente «immateriali», cioè contraddistinti da elevati contenuti d'informazione.

Lo scambio di questi prodotti e, piú in generale, lo scambio di informazioni — che è alla base di ciò che si definisce «comunicazione» — quando non è attuato direttamente (cioè mediante l'incontro fisico) dagli esseri umani, avviene attraverso supporti intermedi (o «media», come si chiamano spesso oggi) dove l'informazione è memorizzata: la carta, i nastri magnetici, i dischi (ottici o magnetici), le pellicole foto-cinematografiche, le memorie elettroniche a semiconduttore (ad es. le ROM: Read-Only Memory), ecc. Quando poi gli «attori» della comunicazione sono separati nello spazio, lo scambio di informazioni è attuato attraverso i mezzi di telecomunicazione.

Non vi è dubbio che il progresso tecnologico interesserà tutti i supporti e i mezzi sopracitati, nel senso che essi saranno resi non soltanto più efficaci e flessibili ma anche di uso più semplice e meno costosi, cosicché il loro impiego risulterà grandemente incrementato; ma a me pare che l'aspetto più rilevante del futuro che ci attende consista nel cambiamento del modo di lavorare di gran parte della popolazione attiva, non più (se non in minima parte) basato sul lavoro manuale, ma sul lavoro intellettuale (fig. 1). Ed è in relazione a questo aspetto che sarà di fondamentale importanza, per tutti noi, disporre di un sistema ottimale di «esposizione» alle sorgenti di conoscenza e di informazione, poiché esso non solo condizionerà la nostra produttività intellettuale, ma sarà così intimamente legato ad essa da rendere spesso ardui la separazione ed il discernimento delle fasi creative dalle fasi di apprendimento.

Potremmo dunque dire che la «trasformazione di conoscenza», che è caratteristica del lavoro intellettuale, potrà in misura crescente verificarsi quasi in tempi reali anziché in tempo differito, cioè con la separazione temporale netta tra la fase di ingresso delle conoscenze da acquisire e la fase di uscita delle nuove conoscenze prodotte, o meglio «trasformate».

È forse questa la motivazione di fondo che giustifica la denominazione di «era dell'informazione» data all'epoca storica in cui stiamo entrando, abbandonan-

* Relazione presentata al XXXIII Congresso Nazionale dell'AIB (Sirmione, 8 maggio 1986).

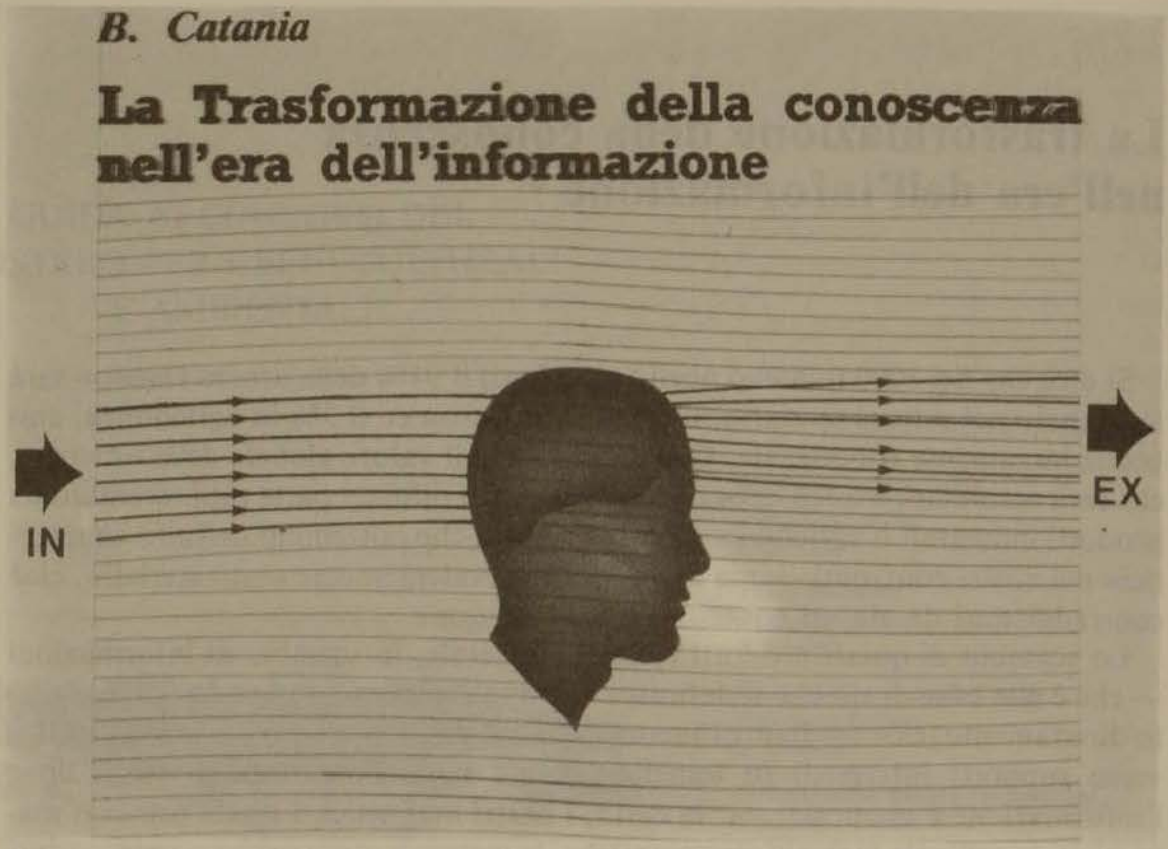


Fig. 1

do, sia pure gradualmente, quell'era dell'energia (o era industriale o era delle macchine), che a sua volta è succeduta alle ere in cui gran parte della popolazione attiva era dedita all'agricoltura o comunque a procacciare il cibo per sé e per gli altri.

Parlare, dunque, del futuro delle biblioteche vuol dire parlare del *ruolo* delle biblioteche — ma, lasciatemi dire, ancor meglio del ruolo dei *bibliotecari* (ben più importanti delle biblioteche) - nell'era dell'informazione.

Sì, perché (fig. 2), se è vero che la biblioteca rappresenta il luogo in cui sono raccolti e smistati i «media» (alla SIP direbbero la centrale di commutazione, dei media naturalmente), è ancor più vero che il bibliotecario rappresenta il «mediatore» (gli inglesi direbbero il «broker») dell'informazione, cioè il nodo intelligente di commutazione tra i fruitori e i fornitori dell'informazione.

Se mi consentite una breve digressione sentimentale, vorrei qui ricordare, con affetto e riconoscenza, il bibliotecario del Politecnico di Milano, al quale imparai presto a rivolgermi non (o almeno non soltanto) per chiedere un determinato libro, ma per esporgli le mie esigenze, per le quali lui ricercava ogni soluzione possibile, scodellandomi sul vetusto e glorioso bancone dozzine di libri e riviste coi quali soddisfare la mia sete di conoscenza. Vi saranno, nel lontano futuro, certamente dei sistemi «esperti» capaci di rispondere ad ogni possibile richiesta d'informazione, ma, certo, sarà duro dover rinunciare a quel sorriso d'intesa, a quella incredibile intuizione ed anche al paterno affetto di un bibliotecario in carne ed ossa, come quello dei miei ricordi da studente.

Ma torniamo in argomento e cerchiamo di affrontarlo nel modo più razionale possibile.

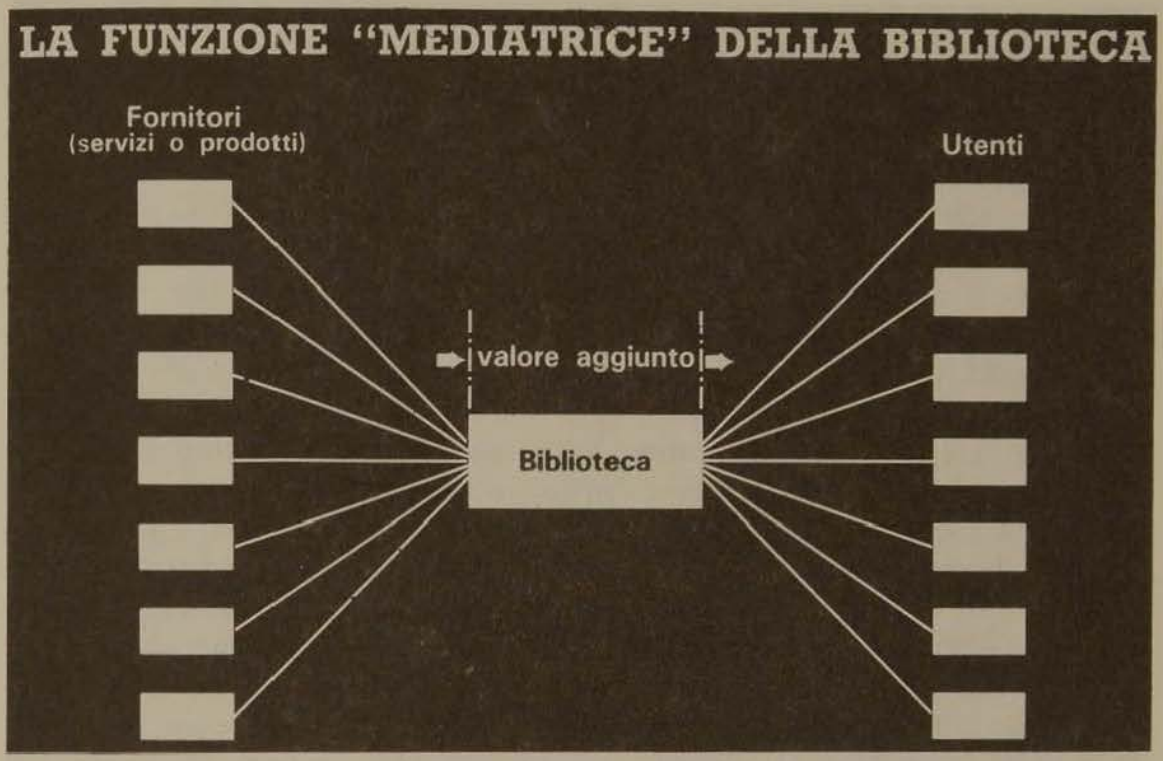


Fig. 2

Anzitutto (fig. 3), dobbiamo accettare il fatto che le biblioteche avranno dei concorrenti. Infatti, anche ammesso che la biblioteca (A) divenga una «mediateca» o «infoteca» — come talvolta viene denominata dai neologisti più accesi — è chiaro che l'utente privato potrà scegliere sia di utilizzare i mezzi di telecomunicazione (B), consumando l'informazione, naturalmente sotto forma elettronica, a casa e in tempo reale, sia di acquistare direttamente dai vari fornitori (C) i prodotti in cui l'informazione è memorizzata, di nuovo consumando l'informazione a casa o, specie nel caso di informazione su carta, portandosela dietro facilmente nei suoi spostamenti.

Fig. 3

Se ci pensiamo bene, questi tre modi di comunicare, o di acquisire informazione, differiscono soprattutto per i parametri spaziotemporali in relazione a quelli che possono essere chiamati gli «attori» della comunicazione. È chiaro che nel caso della biblioteca, come di altri luoghi pubblici in cui convergono altre persone (cioè teatri, sale cinematografiche, stadi, ed anche negozi, uffici, ecc.), si ottiene, oltre alla già citata funzione di «mediazione», anche quell'effetto «presenza» di altri esseri umani, che tanto peso ha rispetto ad una situazione di pratico isolamento in cui si trova la persona «chiusa in casa», come si suol dire, situazione di cui forse si sta abusando al di là della normale esigenza di silenzio e tranquillità, tipica del lavoro intellettuale.

Ma nessuno vieta alla biblioteca del futuro di giuocare un ruolo multiforme, divenendo cioè anche capace di entrare nella casa dell'utente, sia attraverso i mezzi di telecomunicazione, sia mediante l'invio fisico di prodotti contenenti l'informazione. Cito, a proposito della prima alternativa, l'esempio dell'Enciclopedia Treccani, la quale sta per essere trasformata nella sua versione elettronica, che consentirà ad un utente qualsiasi della rete pubblica di telecomunicazioni di richiedere e ottenere informazioni, pagando di volta in volta una piccola cifra per l'uso della rete e per la remunerazione del fornitore, senza dunque avere la necessità di tenere in casa un prodotto ingombrante e costoso ed inoltre con la sicurezza di avere sempre l'informazione «fresca e aggiornata». Tutto ciò rientra nel quadro di tendenza della vita moderna, in cui si tende ad affittare quanto basta e quanto serve, anziché acquistare e possedere.

Mi rendo conto che queste prospettive che vi propongo possono apparire alquanto anticonvenzionali e non scevre di difficoltà, non ultima quella di collocarsi in una posizione competitiva, cioè caratterizzata da quel valore aggiunto, indicato nella precedente diapositiva, che porti l'utente a preferire i servizi della biblioteca a quelli offerti direttamente dai singoli fornitori di servizi o di prodotti.

D'altra parte occorre rendersi conto che l'utente finale dell'informazione avrà in futuro molte possibilità di scelta e che, per di più, i mezzi telematici, attualmente in corso di sviluppo, gli consentiranno di effettuare molto lavoro presso la propria abitazione, cioè lontano, per esempio, dalla biblioteca aziendale, o da quella scolastica, o da quella civica. A puro titolo di esempio (fig. 4) possiamo riferirci a una tipica postazione di lavoro residenziale del futuro, dalla quale da un lato appare confermata l'importanza della informazione su carta, dall'altro emerge chiaramente la presenza crescente della informazione elettronica, sia quella richiamabile sul visore, anche da grandi distanze geografiche, sia memorizzata negli archivi personali a dischi (ottici o magnetici) di cui può disporre l'utente. In relazione a questi ultimi, è bene tener conto che sono in corso di sviluppo videodischi da 35 cm (14") capaci di memorizzare ben 400.000 pagine di testo scritto (o, in alternativa, 40 ore di programmi televisivi di elevata qualità) sulle due facciate. Pertanto un centinaio di questi dischi, che occuperebbero uno spazio lordo di 0.2 m^3, conterrebbe ad esempio tutta la biblioteca dello CSELT, che consta di circa 40 milioni di pagine e che occupa uno spazio lordo di ca 800 m^3, cioè 4.000 volte superiore.

Vi prego di non drammatizzare questo fatto oltre misura:. teniamo presente che la consultazione su visore, nonostante i progressi fatti per diminuire l'affaticamento dell'utente, non può protrarsi per un tempo paragonabile a quello della consultazione su carta; inoltre il visore, al contrario della carta, non si può porta-

Fig. 4 - Postazione di lavoro residenziale.

re agevolmente in areo, in treno o in giardino, ed infine ancora per diverso tempo le procedure per l'estrazione dell'informazione utile da un archivio elettronico (privato o pubblico) sono di gran lunga più complesse ed estenuanti che non, ad esempio, la consultazione di un libro.

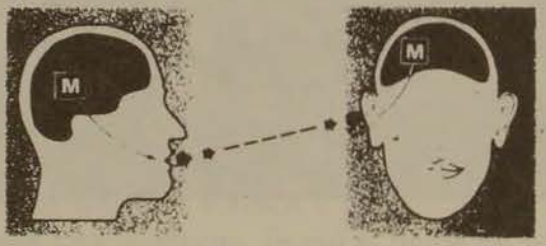
Tuttavia si deve anche tenere in conto che una crescente fetta di servizi informativi — specie al momento in cui il colloquio utente-macchina sarà in voce e la macchina enormemente più intelligente — sarà sottratta alle funzioni tradizionali della biblioteca.

Dunque da un lato niente drammi — soprattutto niente «terrorismo tecnologico» — ma dall'altro è opportuno un accurato esame delle possibilità di recupero o estensione di servizi all'utenza da parte delle biblioteche.

Un'altra analisi che si rende necessaria è quella relativa alle macchine e ai supporti di informazione usati nella biblioteca. Appare infatti evidente (fig. 5) che, essendo il fine ultimo della comunicazione, cioè dello scambio di informazione, quello di raggiungere la cosiddetta intersoggettività, cioè una comunanza di conoscenze fra la mente del ricevente e quella del trasmittente primo dell'informazione, è possibile utilizzare uno o più organi sensoriali del recipiente quali vie d'accesso — o infodotti — della mente. Tralasciando i tre infodotti materiali: tatto, olfatto e gusto, che costituiscono la forma più elementare, anche se diretta, di acquisizione di informazioni (a parte l'uso del tatto per la lettura da parte dei non vedenti) e quello, ancora oscuro, extrasensoriale, appare evidente che il grosso della comunicazione passa attraverso gli infodotti visivo e uditivo, spesso combinati insieme nella comunicazione audiovisiva.

LA COMUNICAZIONE E GLI INFODOTTI DELLA MENTE

TIPO DI PERCEZIONE O COMUNICAZIONE	SENSI
• Percezione sonora diretta o codificata (verbale)	UDITO
• Percezione luminosa diretta o codificata (simboli alfanumerici)	VISTA
• Percezione materiale: tattile, olfattiva, gustativa	TATTO, OLFATTO, GUSTO
• Percezione multipla (ad es. audiovisiva)	PIÙ D'UNO
• Percezione integrale: interessa tutti i sensi	TUTTI
• Percezione extrasensoriale: attraverso meccanismi non ancora identificati	?



IL CONTENUTO DELLA MEMORIA M È PASSATO, DOPO LA COMUNICAZIONE NELLA MEMORIA DEL RICEVENTE, RIPRODUCENDO M IN ESSA. M È IN COMUNE.

Fig. 5

Tuttavia, anche considerando il solo infodotto visivo, si deve fare la dovuta distinzione tra la percezione della realtà di tipo diretto (cioè l'osservazione di immagini fisse o in movimento) e quella di tipo simbolico, cioè codificata attraverso l'uso della parola scritta, come largamente utilizzata finora nei servizi offerti dalle biblioteche. Nella ipotesi di rivedere la gamma di ausili bibliotecari allo scopo di consentire agli utenti l'acquisizione dell'informazione anche con altri mezzi, conviene (fig. 6) ispirarsi a quella che, fin dalle antiche biblioteche dell'epoca Alessandrina, era — ed è ancora oggi — l'essenza della missione delle biblioteche, cioè quella di vincere la barriera del tempo da parte della informazione, conservando *la memoria della specie umana* al di là di quanto possibile se si facesse affidamento sulla memoria biodegradabile degli individui di una generazione e di una ristretta area geografica. Ora, considerando una determinata informazione disponibile al tempo t e desiderando conservarla e restituirla a un tempo $t + \Delta t$, è chiaro che sono necessari: mezzi e macchine per l'archiviazione (che vanno dalla semplice mano e penna fino ai più sofisticati strumenti di ripresa e registrazione audiovisiva); mezzi e macchine per la consultazione (che vanno dalla semplice lettura a occhio nudo fino ai complessi riproduttori audiovisivi), in mezzo ai quali sta il vero e proprio archivio, che, in linea di principio, può utilizzare i supporti piú disparati, dalla tradizionale carta fino alle futuribili memorie biologiche. La biblioteca può essere, ed in molti casi è, l'insieme di tutte queste cose: macchine per l'archiviazione, l'archivio propriamente detto, macchine per la consultazione, e, non dimentichiamolo, anche e soprattutto *persone*.

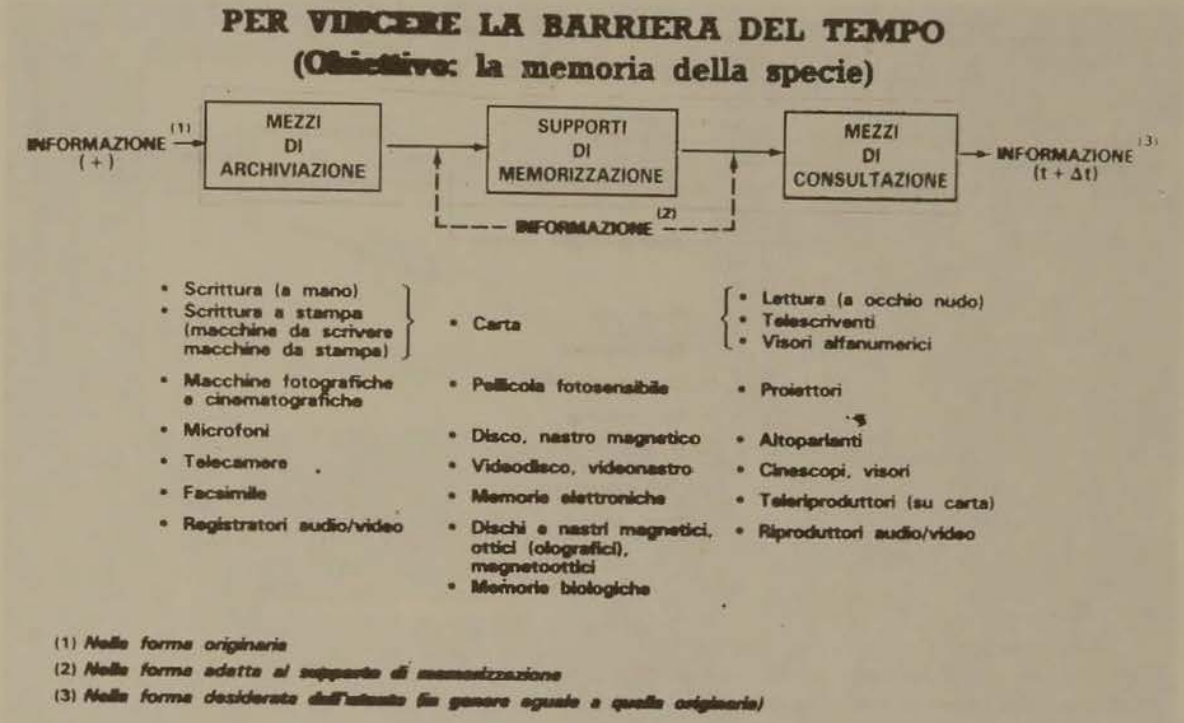


Fig. 6

Vediamo, tanto per fare il parallelo, il caso della medicina: il fulcro della medicina non sono le macchine e i mezzi, ma è sempre il medico: i progressi tecnologici forniscono un ausilio al medico, consentendogli di operare più presto, con maggiore cognizione, in modo più soddisfacente per il malato, e con in più la possibilità di incrementare il numero degli assistiti. Ma nessuno, che abbia buon senso, potrà pensare di fare a meno del professionista. Non vi è alcun motivo perché lo stesso non debba valere per l'esperto bibliotecario.

Permettetemi ancora di lanciare un'ultima sfida, mettendo di mezzo proprio il mio settore: quello delle telecomunicazioni. Vorrei intanto farvi notare che, se è vero che la missione delle biblioteche consiste nel vincere la barriera del tempo puntando a costruire e conservare la memoria della specie, è anche vero (fig. 7) che la missione delle telecomunicazioni è quella di vincere la barriera dello spazio, puntando a costruire la comunicazione universale (il famoso «villaggio universale» di Mac Luhan). Per raggiungere questo obiettivo potremo utilizzare svariati mezzi di telecomunicazione, quasi tutti basati su onde elettromagnetiche, nonché opportuni convertitori di entrata e uscita per trasformare l'informazione disponibile sotto una certa forma in un punto dello spazio s in una forma atta ad essere trasportata dalle onde elettromagnetiche, ad esempio, in una successione di impulsi elettrici, per restituirla poi alla distanza Δs, più o meno grande, nella forma desiderata dall'utente, in genere eguale a quella originaria.

Dunque si può dire, un po' filosoficamente, che l'insieme delle telecomunicazioni e delle biblioteche costituisce il mezzo per diffondere e rendere accessibile l'informazione *nello spaziotempo* e pertanto la tentazione di favorire questo matrimonio einsteiniano fra biblioteche e telecomunicazioni non appare affatto priva di fondamento; d'altra parte, già oggi i sistemi di reperimento delle informazioni («information retrieval») si basano su reti di moderne biblioteche utilizzanti sia

Fig. 7

le telecomunicazioni che l'informatica (ossia la telematica), reti che possono considerarsi a copertura planetaria. Ma questo matrimonio potrebbe dare risultati ancora più suggestivi se, per esempio, si considerano tutti gli assortimenti possibili di persone e macchine, che agiscono come «attori» della comunicazione (fig. 8). Infatti, nel futuro, una crescente parte delle comunicazioni interpersonali potrà essere sostituita dal dialogo persona-macchina (macchina intelligente, naturalmente, come nei sistemi esperti di consultazione), a monte o a lato del quale dialogo, si potrà svolgere un altro intenso, anche se inevitabile, dialogo macchina-macchina, allo scopo di scambiare i dati che servono a ciascuna di esse per soddisfare le richieste dei rispettivi utenti.

Un'altra forma nuova di comunicazione è quella della diffusione selettiva (in inglese «narrowcasting»), per mezzo della quale è possibile, ad esempio, a un club di professionisti o ad una classe di studenti, accedere ad informazioni specializzate nel loro campo di interesse potendo anche interagire in audio e video con la persona (anche più d'una e anche in luoghi diversi) che fa da «mediatore» dell'informazione. Se poi l'udienza diviene vastissima, quindi trattasi di diffusione di cultura generale o addirittura di spettacolo, è chiaro che ci si avvicina alla ben nota forma di comunicazione di massa, che può essere attuata sia per prodotti, come la stampa, sia per servizi di telecomunicazioni, come la diffusione radiotelevisiva, il videotel, ecc..

In altre parole, la stimolazione al rinnovamento delle biblioteche può venire da una visione, per un verso da alta quota onde esplorare le aree adiacenti, per l'altro dal più profondo humus primordiale, per esplorare le antiche radici di quel vasto campo che si chiama comunicazione umana e che si traduce in una miriade di forme, di attori, di luoghi e di tempi relativi allo scambio di informazioni.

Ciò resiste e fiorisce da oltre due millenni, come la biblioteca, non potrà certo

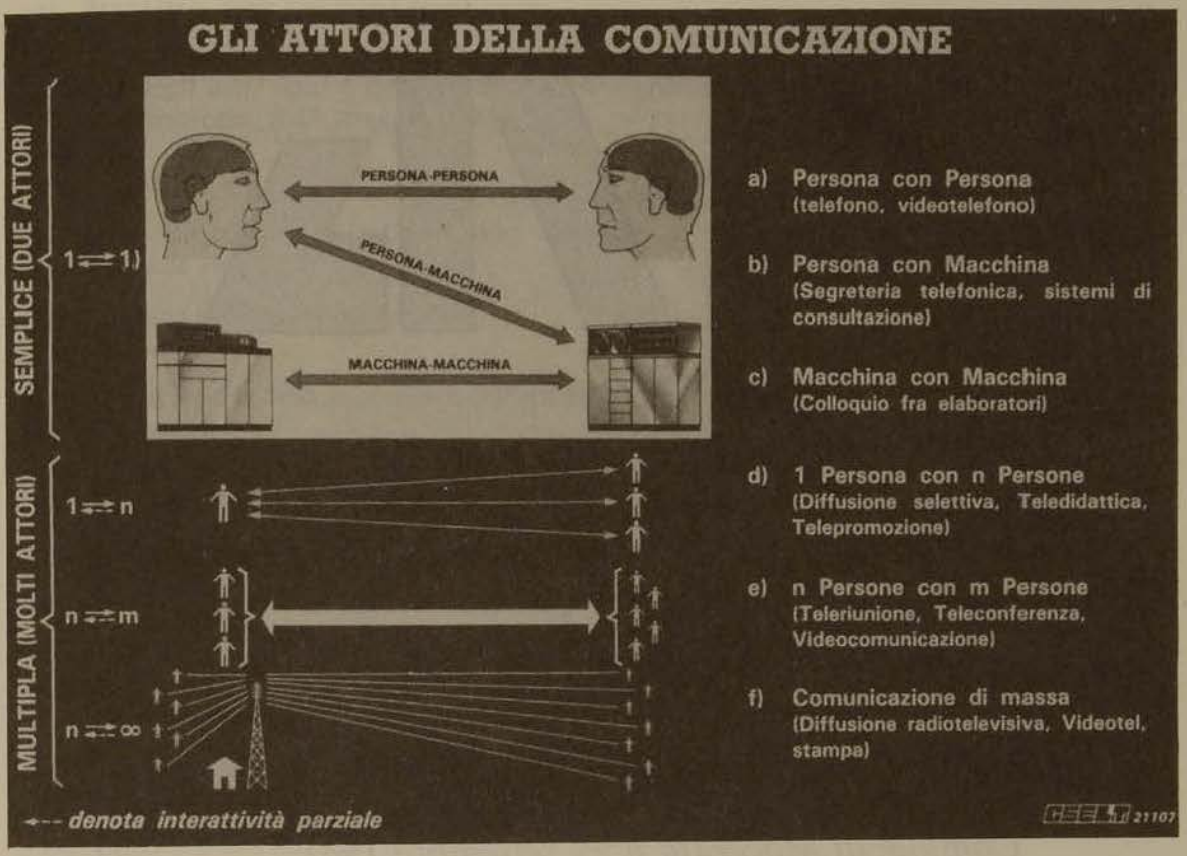


Fig. 8

morire in pochi anni, ma, nell'era dell'informazione e della trasformazione di conoscenza, mentre i tempi di vita utile di gran parte delle conoscenze si accorciano sempre più, non è pensabile confinare il ruolo della biblioteca alla custodia esclusiva di ciò che è grande ed immutabile, anche se esso continuerà ad esserne il tronco principale.

Al contrario, la cooperazione o almeno lo scambio di esperienze o anche soltanto la mutua comprensione tra le aree di attività per così dire adiacenti o complementari, coinvolte nelle attività informative e documentaristiche, possono portare nuove idee e grandi motivazioni: a tale scopo si impone come irrinunciabile per il bibliotecario — così come per ogni altro professionista — un costante aggiornamento tecnico, così che non succeda che una grande professione umana venga distrutta dal dilagare della tecnologia.

Basilio Catania

associazione
italiana
biblioteche

PUBBLICAZIONI

Le fotocineteche

Problemi di conservazione ed uso pubblico
Atti del convegno di studio organizzato dal
Comune di Macerata il 29 settembre 1981
a cura di A. Adversi

92 p., L. 16.000

Roma 1984

FRANCESCO BARBERI

Schede di un bibliotecario
(1933-1975)

290 p., L. 25.000

Roma 1984

Casella Postale 2461 — 00100 Roma A-D

IL FUTURO DELLE BIBLIOTECHE

Elenco degli interventi e delle comunicazioni presentate al 33° Congresso nazionale dell'AIB (Sirmione, 8-11 maggio 1986)

Il futuro delle biblioteche in Lombardia
Liliana Dalle Nogare

Introduzione ai lavori congressuali
Luigi Crocetti

La trasformazione della conoscenza nell'era della informazione
Basilio Catania

TAVOLA ROTONDA: l'impatto delle nuove tecnologie sull'attività delle biblioteche

Coordinatore: Luigi Crocetti

Interventi di: Michael S. Malinconico, Alberto Petrucciani, Oreste Porello, Carlo Revelli

Comunicazioni:
Alcune riflessioni sull'impatto delle nuove tecnologie sui servizi della biblioteca
Gianfranco Bianchi - Augusta Maria Paci

Sistemi di indicizzazione e di recupero per soggetto nei cataloghi in linea: quale cambiamento?
Teresa Grimaldi

Esperienze sull'uso didattico dei mezzi audiovisivi nelle biblioteche torinesi
Michele Vacchiano

TAVOLA ROTONDA: il sistema italiano e il cambiamento

Coordinatore: Angela Vinay

Interventi di:
Sandro Fontana, Paolo Traniello, Enrico Acquati.

TAVOLA ROTONDA: realizzazioni e tendenze nell'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane

Coordinatore: Maria Pia Carosella

Interventi di:
Giuseppe Colombo, Michail Tegelaars, Giovanna Merola, Francesco Dell'Orso, Domenico Bogliolo

Comunicazioni:
Automazione e biblioteche in Emilia Romagna: primi risultati di una ricerca
Meris Bellei - Ugo Pincelli

Le biblioteche e l'accesso all'informazione in linea. Note su un'indagine campione sui servizi di informazione in linea destinati all'utenza esterna.
Maria Pia Carosella - Marta Giorgi - Anna Maria Mandillo

Utilizzo di nuove tecnologie per la risoluzione dei problemi gestionali
Anna Cecere - A. Guardi - Vittorio Intorcia

Cooperazione ed automazione nello spoglio dei periodici
Gruppo formato da:
Biblioteca della Fondazione Collegio S. Carlo, Modena
Biblioteca Estense, Modena
Coordinamento Biblioteche Comunali, Modena
Biblioteca Municipale A. Panizzi, Reggio Emilia
Biblioteca Comunale, Correggio
Biblioteche Comunali, Parma

Information retrieval, microcomputer e biblioteca speciale. Applicazione di due sistemi di information retrevial su microcomputer (inmagic e microcairs) presso le biblioteche Finafrica e Istud
C. Fabre De Morlhon - L. Frigino

Realizzazioni della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità con il Sistema Dobis-Libis
Lucia Stella Giallombardo

Servizio Documentazione Enea di Bologna: una esperienza di automazione dei servizi
P. Malpezzi

Soluzione informatica adottata dalla Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in ordine alla gestione bibliografica e nascita del Progetto SI BI LO (Sistema Bibliotecario Locale)
Massimo Massagli

L'automazione per la valorizzazione del patrimonio librario. Il Catalogo bibliografico trentino
Luisa Pedrini

TAVOLA ROTONDA: i bibliotecari e la gestione del cambiamento.
Coordinatore: Giovanni Solimine

Interventi di:
Valentina Comba, Giovanni Stefanini, Tommaso Giordano, Maria Carla Cavagnis Sotgiu, Emilia Ferraris, Anna Maria Mandillo.

Comunicazioni:
I programmi della macchina i programmi del bibliotecario
Giovanni Lazzari

I bibliotecari delle Università di fronte all'innovazione tecnologica
Renato Tamburrini

Approvazione critica delle nuove tecnologie da parte del bibliotecario
Anna Maria Tammaro - Luciana D'Antone

Conclusioni
Luigi Crocetti

Quale ricupero dell'informazione nel futuro delle biblioteche?

Notizie e considerazioni in margine al Congresso di Pisa

Introduzione

La conferenza dell'A.C.M. (Association for Computing Machinary) sul tema del ricupero dell'informazione, la piú importante su questo argomento, si è tenuta quest'anno in Italia, a Pisa (1).

In Italia il Ricupero dell'Informazione non ha mai avuto molti cultori — probabilmente perché nel mondo accademico è sempre stata trascurata anche la Biblioteconomia, che del Ricupero dell'Informazione è la progenetrice — e perciò speriamo che questo importante avvenimento valga a richiamare l'attenzione su una lacuna culturale, che è grave, si noti, perché riguarda soprattutto quel settore di studi teorici che nei paesi anglosassoni viene chiamato «information sciences» e che qui in Italia, assente nei curriculum universitari, viene curato quasi esclusivamente da qualche volenteroso bibliotecario e, con finalità soprattutto produttive, dagli addetti ai centri di documentazione.

Essendo questa la situazione, non c'è meraviglia nel riferire che i partecipanti alla conferenza sono stati soprattutto stranieri e, fra gli italiani, in maggioranza i rappresentanti di interessi del mondo della produzione e dei servizi; pochissimi quelli del mondo accademico. Peccato, perché il convegno, ottimamente e rigorosamente organizzato, ha tentato di considerare in modo globale lo stato dei lavori, soprattutto nella giornata conclusiva nella quale G. Salton e C.J. van Rijsbergen hanno tracciato una storia e ipotizzato un futuro per gli studi sul Recupero dell'Informazione.

In quadro che è stato presentato, tuttavia, non è entusiasmante. Anche a voler considerare provocatorie le considerazioni fatte da van Rijsbergen: «In the last few years, I have become increasingly dissatisfied with the state-of-the-art in information retrieval. I have reluctantly concluded that the fundamental basis of all the previous work is wrong» (2), si ha la sensazione che per il Ricupero dell'Informazione oggi storia e futuro coincidano, nel senso che quello che era futuro nel 1980 (3) è oggi storia ma ancora contemporaneamente futuro, e forse un po' meno certo di allora. Tenterò di motivare questa sensazione riportando quanto ho appreso dal Convegno, in particolare nella giornata conclusiva.

Qualche notizia preliminare

Com'è noto, il Ricupero dell'Informazione (R.I.) è un insieme di studi che affronta i problemi dell'analisi, l'organizzazione, la strutturazione, la memorizzazione, la ricerca e la diffusione delle informazioni. I sistemi di R.I. hanno lo scopo di ricercare, fra i documenti che essi tengono memorizzati, quelli rilevanti rispetto a una specifica domanda dell'utente.

Gran parte delle ricerche nel campo del R.I. sono rivolte alla definizione di un sistema che funzioni «al meglio», ma l'obiettivo è reso incerto dalla difficoltà di

trovare, per i vari modelli, una verifica sperimentale di valore generale, poiché la rilevanza non è un concetto definibile formalmente (e, in ultima analisi, è un *giudizio* dei singoli utenti) e, inoltre, le prove sperimentali mostrano di frequente che lo stesso modello di sistema funziona in modo diverso in diverse situazioni sperimentali.

Recentemente, rivelatisi infruttuosi alcuni modelli già sperimentati negli anni '60 (4), l'interesse si è rivolto soprattutto al modello probabilistico, sul quale converrà spendere alcune parole perché è quello che pur avendo mostrato un miglior funzionamento rispetto agli altri, ha messo anche in evidenza l'impossibilità di ulteriori sviluppi degli studi lungo le vie seguite finora.

Prima però è bene precisare che: i) per «modello» si intende la definizione formale delle caratteristiche del sistema, in particolare dei suoi componenti strutturali, e cioè il metodo di analizzare e rappresentare i documenti, di selezionare i documenti rilevanti, di interagire con l'utente; ii) nel testo si farà sempre riferimento a sistemi di R.I. completamente automatizzati, nei quali, cioè, si svolge in modo automatico sia l'analisi e la rappresentazione dei documenti, sia l'analisi delle richieste degli utenti, che si suppongono liberamente espresse nel linguaggio naturale.

I sistemi probabilistici

Nel modello probabilistico — o meglio, nei modelli probabilistici, poiché diversi sono i modelli così denominati — sono usati, per le rappresentazioni dei documenti, metodi che sono un raffinamento di quelli già introdotti nel 1960 da Luhn (5), che per primo ha avuto l'idea, di affrontare l'analisi del significato (più corretto sarebbe dire «dell'argomento prevalente») di un testo basandosi su dati statistici, precisamente sulla frequenza con cui le singole parole compaiono nel testo.

Alla base dei modelli probabilistici stanno infatti le due ipotesi seguenti (6):

1) La probabilità che un documento sia rilevante rispetto a una richiesta di documentazione su un certo argomento è funzione dell'estensione con cui tale argomento è trattato nel documento stesso.

2) Il numero delle occorrenze di una parola in un documento è funzione dell'estensione con cui il concetto rappresentato da quelle parole è trattato nel documento.

Partendo da questi presupposti — nei quali, si noti, «argomento», «concetto» e «parola» sono assimilati - i modelli probabilistici si caratterizzano soprattutto per l'importanza che in essi assume il concetto di «rilevanza», che compare nella definizione:

i) delle modalità di indicizzazione (candidate ad essere termini-indice sono, fra le parole nel documento, quelle che non avendo distribuzione uniforme nei documenti dell'intera collezione sono capaci di distinguere i documenti che non le contengono dai documenti che le contengono, e, fra questi, i documenti che le contengono con una certa frequenza da quelli che le contengono con frequenza diversa: fra le parole candidate, vengono scelte quelle per le quali la probabilità di comparire in richieste per le quali quel documento è rilevante è maggiore della probabilità di comparire in richieste per le quali il documento non è rilevante);

ii) delle modalità del ricupero (ad esempio: in risposta ad una certa domanda dell'utente, il sistema presenta i documenti ordinati secondo la loro decrescente probabilità di essere rilevanti a quella domanda);

iii) delle modalità di interazione con l'utente (ad esempio: dopo la visualizzazione dei documenti reperiti, il sistema chiede all'utente di indicare quelli rilevanti, quindi riordina i documenti tenendo conto del giudizio dell'utente; in particolare vengono presi in considerazione tutti i termini presenti nelle rappresentazioni dei documenti rilevanti e sono ricalcolate le loro probabilità di rilevanza, probabilità inizialmente attribuite in base a un calcolo statistico su campioni di documenti).

I vari modelli si differenziano per il modo in cui svolgono le varie funzioni, ma sono accomunati dalla caratteristica di imporre, da una parte, calcoli assai complessi e, dall'altra, di fare uso di ipotesi alquanto semplificatrici sia sul linguaggio dei testi sia sul linguaggio degli utenti, tale, a me sembra, da rendere attualmente il loro funzionamento «effettivo» solo in ambienti un po' speciali, quali sono spesso gli ambienti sperimentali, e per tipi particolari di documenti, quali sono gli articoli scientifici.

Fra i limiti dei modelli probabilistici — e in generale di tutti quelli che basano le loro funzioni sulla elaborazione matematica dei testi — sono stati riconosciuti particolarmente gravi l'incapacità di estrarre dal testo in maniera affidabile termini-indice composti da locuzioni anziché da una singola parola e l'assenza completa di una base di conoscenze per fare da contesto alle parole — quale può essere, nei sistemi tradizionali, un thesaurus.

Tali limitazioni dei sistemi probabilistici discendono, naturalmente, dalla loro incapacità di affrontare con metodi linguistici l'analisi del «significato» di un testo, che essi analizzano, come si è detto, soltanto con metodi matematici. Proprio la speranza, o il desiderio, di affrontare questo importante aspetto con strumenti più adeguati ha indotto molti ricercatori a far uso di metodi e tecniche della Intelligenza Artificiale: significativamente, nel convegno pisano si è consolidata la tendenza, già riscontrabile nelle conferenze precedenti, ad accogliere lavori che si richiamano direttamente a questo settore degli studi informatici o che comunque non sono riferibili puramente al campo del R.I.

Ricupero dell'Informazione e Intelligenza Artificiale

L'Intelligenza Artificiale si propone di far eseguire all'elaboratore attività generalmente riferibili solo agli esseri umani, quali, ad esempio, quei processi decisionali consistenti nell'analisi di un problema, nel suo confronto con situazioni precedentemente affrontate, nella scelta di una possibile soluzione, nella sua verifica, etc. Tutto ciò implica in primo luogo capacità di analisi linguistica al fine principale di individuare, nel linguaggio analizzato, unità significative più ampie di quelle costituite dalla sola parola. Per fare questo i sistemi sono provvisti preliminarmente di «conoscenze linguistiche»; ad esempio, dizionari che specificano per ciascuna parola la categoria grammaticale (verbo transitivo, nome singolare, aggettivo plurale, preposizione, etc.); oppure dizionari che assegnano i nomi a predefinite categorie semantiche con le quali vengono definiti i costrutti sintattici ammessi per ciascun verbo: ad esempio, se le categorie semantiche dei nomi sono «agente», «oggetto» e «strumento», una costruzione sintattica ammessa per il verbo «scrivere» è quella in cui il verbo è preceduto da un nome della categoria

trovare, per i vari modelli, una verifica sperimentale di valore generale, poiché la rilevanza non è un concetto definibile formalmente (e, in ultima analisi, è un *giudizio* dei singoli utenti) e, inoltre, le prove sperimentali mostrano di frequente che lo stesso modello di sistema funziona in modo diverso in diverse situazioni sperimentali.

Recentemente, rivelatisi infruttuosi alcuni modelli già sperimentati negli anni '60 (4), l'interesse si è rivolto soprattutto al modello probabilistico, sul quale converrà spendere alcune parole perché è quello che pur avendo mostrato un miglior funzionamento rispetto agli altri, ha messo anche in evidenza l'impossibilità di ulteriori sviluppi degli studi lungo le vie seguite finora.

Prima però è bene precisare che: i) per «modello» si intende la definizione formale delle caratteristiche del sistema, in particolare dei suoi componenti strutturali, e cioè il metodo di analizzare e rappresentare i documenti, di selezionare i documenti rilevanti, di interagire con l'utente; ii) nel testo si farà sempre riferimento a sistemi di R.I. completamente automatizzati, nei quali, cioè, si svolge in modo automatico sia l'analisi e la rappresentazione dei documenti, sia l'analisi delle richieste degli utenti, che si suppongono liberamente espresse nel linguaggio naturale.

I sistemi probabilistici

Nel modello probabilistico — o meglio, nei modelli probabilistici, poiché diversi sono i modelli così denominati — sono usati, per le rappresentazioni dei documenti, metodi che sono un raffinamento di quelli già introdotti nel 1960 da Luhn (5), che per primo ha avuto l'idea, di affrontare l'analisi del significato (più corretto sarebbe dire «dell'argomento prevalente») di un testo basandosi su dati statistici, precisamente sulla frequenza con cui le singole parole compaiono nel testo.

Alla base dei modelli probabilistici stanno infatti le due ipotesi seguenti (6):

1) La probabilità che un documento sia rilevante rispetto a una richiesta di documentazione su un certo argomento è funzione dell'estensione con cui tale argomento è trattato nel documento stesso.

2) Il numero delle occorrenze di una parola in un documento è funzione dell'estensione con cui il concetto rappresentato da quelle parole è trattato nel documento.

Partendo da questi presupposti — nei quali, si noti, «argomento», «concetto» e «parola» sono assimilati - i modelli probabilistici si caratterizzano soprattutto per l'importanza che in essi assume il concetto di «rilevanza», che compare nella definizione:

i) delle modalità di indicizzazione (candidate ad essere termini-indice sono, fra le parole nel documento, quelle che non avendo distribuzione uniforme nei documenti dell'intera collezione sono capaci di distinguere i documenti che non le contengono dai documenti che le contengono, e, fra questi, i documenti che le contengono con una certa frequenza da quelli che le contengono con frequenza diversa: fra le parole candidate, vengono scelte quelle per le quali la probabilità di comparire in richieste per le quali quel documento è rilevante è maggiore della probabilità di comparire in richieste per le quali il documento non è rilevante);

ii) delle modalità del ricupero (ad esempio: in risposta ad una certa domanda dell'utente, il sistema presenta i documenti ordinati secondo la loro decrescente probabilità di essere rilevanti a quella domanda);

iii) delle modalità di interazione con l'utente (ad esempio: dopo la visualizzazione dei documenti reperiti, il sistema chiede all'utente di indicare quelli rilevanti, quindi riordina i documenti tenendo conto del giudizio dell'utente; in particolare vengono presi in considerazione tutti i termini presenti nelle rappresentazioni dei documenti rilevanti e sono ricalcolate le loro probabilità di rilevanza, probabilità inizialmente attribuite in base a un calcolo statistico su campioni di documenti).

I vari modelli si differenziano per il modo in cui svolgono le varie funzioni, ma sono accomunati dalla caratteristica di imporre, da una parte, calcoli assai complessi e, dall'altra, di fare uso di ipotesi alquanto semplificatrici sia sul linguaggio dei testi sia sul linguaggio degli utenti, tale, a me sembra, da rendere attualmente il loro funzionamento «effettivo» solo in ambienti un po' speciali, quali sono spesso gli ambienti sperimentali, e per tipi particolari di documenti, quali sono gli articoli scientifici.

Fra i limiti dei modelli probabilistici — e in generale di tutti quelli che basano le loro funzioni sulla elaborazione matematica dei testi — sono stati riconosciuti particolarmente gravi l'incapacità di estrarre dal testo in maniera affidabile termini-indice composti da locuzioni anziché da una singola parola e l'assenza completa di una base di conoscenze per fare da contesto alle parole — quale può essere, nei sistemi tradizionali, un thesaurus.

Tali limitazioni dei sistemi probabilistici discendono, naturalmente, dalla loro incapacità di affrontare con metodi linguistici l'analisi del «significato» di un testo, che essi analizzano, come si è detto, soltanto con metodi matematici. Proprio la speranza, o il desiderio, di affrontare questo importante aspetto con strumenti più adeguati ha indotto molti ricercatori a far uso di metodi e tecniche della Intelligenza Artificiale: significativamente, nel convegno pisano si è consolidata la tendenza, già riscontrabile nelle conferenze precedenti, ad accogliere lavori che si richiamano direttamente a questo settore degli studi informatici o che comunque non sono riferibili puramente al campo del R.I.

Ricupero dell'Informazione e Intelligenza Artificiale

L'Intelligenza Artificiale si propone di far eseguire all'elaboratore attività generalmente riferibili solo agli esseri umani, quali, ad esempio, quei processi decisionali consistenti nell'analisi di un problema, nel suo confronto con situazioni precedentemente affrontate, nella scelta di una possibile soluzione, nella sua verifica, etc. Tutto ciò implica in primo luogo capacità di analisi linguistica al fine principale di individuare, nel linguaggio analizzato, unità significative più ampie di quelle costituite dalla sola parola. Per fare questo i sistemi sono provvisti preliminarmente di «conoscenze linguistiche»; ad esempio, dizionari che specificano per ciascuna parola la categoria grammaticale (verbo transitivo, nome singolare, aggettivo plurale, preposizione, etc.); oppure dizionari che assegnano i nomi a predefinite categorie semantiche con le quali vengono definiti i costrutti sintattici ammessi per ciascun verbo: ad esempio, se le categorie semantiche dei nomi sono «agente», «oggetto» e «strumento», una costruzione sintattica ammessa per il verbo «scrivere» è quella in cui il verbo è preceduto da un nome della categoria

«agente» e seguito da un nome della categoria «oggetto» seguito, a sua volta, da un nome della categoria «strumento preceduto dalla preposizione «con» (7).

Le applicazioni più recenti dell'Intelligenza Artificiale sono avvenute nel campo dei cosiddetti «sistemi esperti», progettati per rispondere, a domande riguardanti uno specifico campo, con competenza paragonabile a quella di un esperto nel campo. Per far questo i sistemi esperti devono essere forniti sia della descrizione delle conoscenze in quello specifico campo (dati, concetti, relazioni fra concetti, asserzioni, etc.) sia delle regole di comportamento e di ragionamento normalmente seguite dall'esperto umano per trattare (ricercare, organizzare, mettere in relazione, fare deduzioni da) quelle conoscenze. La descrizione delle conoscenze e delle regole di ragionamento viene anche detta *base di conoscenze* del sistema, e può essere aggiornata con nuove informazioni acquisibili attraverso un dialogo con l'utente.

Facciamo un esempio molto semplice. Immaginiamo un sistema esperto che sostituisca l'impiegato addetto alle informazioni sulle pratiche amministrative: ad esempio quelle per il rinnovo della patente di guida. Come si è detto, le conoscenze possono essere organizzate sotto forma di entità concettuali (concetti, oggetti, eventi, etc.) che vengono rappresentate memorizzando, con particolari tecniche quali le «reti semantiche», il loro nome e la descrizione delle loro caratteristiche (o attributi), e indicando le regole eventualmente ad esse associate e le relazioni che esse hanno con altre entità.

In un sistema come quello che stiamo ipotizzando sarà perciò sicuramente rappresentato l'oggetto «patente» con i suoi attributi (nome e domicilio del possessore, data di emissione, etc.): l'oggetto «foglio sostitutivo» con i suoi attributi, la relazione che lo lega alla patente e la regola che presiede alla sua emissione (ad esempio: sostituisce la patente se questa viene rinnovata prima della sua scadenza); il concetto di validità e la relazione che lo lega all'entità «patente» (ad esempio: la patente è valida se la data di emissione aumentata di 5 anni è posteriore alla data del giorno), etc. A un tale sistema un cittadino potrebbe chiedere «posso avere il foglio sostitutivo se faccio rinnovare la patente?» ed avere la risposta corretta dopo un breve dialogo. Infatti il sistema, per mezzo delle sue competenze linguistiche, può analizzare la domanda posta dall'utente e «capire» che essa riguarda gli oggetti «patente» e «foglio sostitutivo» e la procedura del rinnovo. Esaminando la sua base di conoscenze il sistema vi ritroverà memorizzate tali entità, rileverà che esse sono in relazione attraverso il concetto «validità» e che la condizione di validità può essere definita facendo un semplice calcolo sulla data di emissione della patente; sarà perciò possibile al sistema chiedere al cittadino la data di emissione della patente (magari indicandogli la forma che la risposta deve avere) e dare quindi l'informazione richiesta.

Come è facile intuire, i sistemi esperti, pur essendo individualmente caratterizzabili per i metodi di analisi linguistica, di rappresentazione delle conoscenze, di realizzazione delle regole di ragionamento logico (inferenza, deduzione, generalizzazione, etc.) funzionano in modo strettamente dipendente dalla base di conoscenze che possiedono o che possono acquisire attraverso l'interazione con gli utenti. Di conseguenza, anche un sistema di R.I. progettato come «sistema esperto» è estremamente specializzato, è può svolgere le sue funzioni esclusivamente per un corpo di documenti che siano omogenei con la base di conoscenze che esso possiede. Tra i sistemi di questo tipo presentati al convegno di Pisa, uno riguarda

un corpo di documenti giuridici (leggi, sentenze, decreti) relativi all'inquinamento e alla tutela dell'ambiente (8); un altro riguarda il codice civile dello stato della Louisiana (9). In alcuni casi le tecniche dell'Intelligenza Artificiale vengono usate per dotare un sistema probabilistico delle conoscenze relative al suo ambito di competenza; così è avvenuto per il sistema presentato da B. Croft (10), ma proprio per evitare che un tale sistema sia completamente condizionato dalla base di conoscenze, Croft propone che la base di conoscenze venga costruita e continuamente arricchita analizzando, in modo interattivo, le richieste che gli utenti pongono al sistema stesso, al fine di identificare i concetti importanti che tali richieste contengono e il modo in cui essi sono correlati. L'autore spera che questa sia la strada per sviluppare sistemi capaci di organizzare grandi quantità di informazioni e non piccole collezioni di documenti omogenei, tuttavia egli stesso si pone, senza rispondere, domande sulla quantità di elaborazione necessaria ad analizzare le domande, sulla possibilità che esse forniscano utili informazioni sul contenuto dei documenti, sulla probabilità che lo sforzo richiesto da questa direzione di ricerca venga ricompensato da un effettivo miglioramento del sistema.

Particolarmente dubbioso su tali sistemi è G. Salton, che nell'intervento di apertura del convegno invita ad essere cauti nel giudicarli capaci di costituire un nuovo «retrieval environment», poiché rimane da vedere se l'utente possa effettivamente contribuire alla costruzione della base delle conoscenze e delle strategie di ricerca, e se possano davvero essere costruiti sistemi capaci di funzionare al di fuori di limitatissime porzioni di conoscenza ben formalizzabile (11).

Da un punto di vista biblioteconomico

Un bibliotecario potrebbe chiedersi quale rapporto hanno con le biblioteche i sistemi di cui abbiamo parlato fino ad ora: possiamo rispondere «nessuno» se pensiamo alle biblioteche che siamo abituati a conoscere, poiché non è ipotizzabile in esse, almeno in un prossimo futuro, una elaborazione automatica che riguardi la generalità dei documenti, né la costruzione di basi di conoscenze che riguardino vaste porzioni del sapere umano (a meno che non siano qualcosa di molto simile a quelle già esistenti, thesaurus e schemi di classificazione: come si sarà notato, la descrizione di una base di conoscenze vale, e rigorosamente, anche un thesaurus, che memorizza oggetti, concetti e loro relazioni e anche regole di comportamento: tali infatti sono le regole di consultazione e di uso del thesaurus).

Tuttavia, nonostante la risposta negativa riguardante l'*uso* dei sistemi, le *ricerche* nel campo del R.I. insegnano qualcosa di molto importante anche per le biblioteche, soprattutto relativamente al tema della rappresentazione dei documenti e della interazione fra utente e sistema.

La rappresentazione dei documenti è una delle funzioni principali dei sistemi di R.I.: per i sistemi operanti nelle biblioteche questo significa — poiché i testi non possono essere analizzati e rappresentati automaticamente — che una delle funzioni principali è il lavoro intellettuale dei bibliotecari, e che non ha alcun senso installare un sistema di R.I. senza il contributo di lavoro umano qualificato (ivi compreso il lavoro dei bibliotecari che preparano le bibliografie nazionali), poiché esso *fa parte integrale del sistema.*

Ma se non è possibile l'elaborazione automatica dei testi, è però possibile che il sistema offra strumenti per aiutare il bibliotecario nel suo lavoro di analisi e rappresentazione. Quali debbano essere questi strumenti ci viene indicato da que-

gli studi che hanno affrontato il tema del rapporto fra utente e sistema di R.I. investigandone gli aspetti linguistici, cognitivi, operativi; non dimentichiamo, infatti, che la rappresentazione di un documento è fatta per *comunicare* qualcosa agli utenti; e che questo «qualcosa» (che è per alcuni, il contenuto concettuale del documento, per altri invece sono i termini che un utente deve impiegare per richiedere il documento) viene comunicato con un dialogo che si presenta con pari problematicità in tutti i tipi di sistemi.

Gli studi a cui abbiamo fatto riferimento ci dicono che i sistemi di R.I. devono essere pronti a rispondere soprattutto a situazioni in cui l'utente non riesce ad esprimere i suoi bisogni di informazioni o addirittura non ne è consapevole, essendo invece rari i casi in cui il sistema è chiamato a reperire documenti le cui rappresentazioni coincidano, almeno in una certa misura, con le richieste dell'utente.

Come conseguenza immediata di ciò, risultano improponibili per la rappresentazione sia tutti i linguaggi codificati, sia quei linguaggi che pur essendo costituiti da termini del linguaggio naturale codificano il ruolo dei termini per rendere più specifico e meno ambiguo il loro significato: essi si presentano, invero, come formalizzazioni del linguaggio naturale, ma non essendo il risultato di alcun procedimento formale non possono svolgere la stessa funzione che abbiamo visto svolgere dalla formalizzazione del linguaggio nei sistemi esperti: di fatto costituiscono un lavoro improbo per il bibliotecario e una utile barriera nel dialogo fra utente e sistema (12).

Il linguaggio da usarsi per le rappresentazioni deve essere perciò quello che l'utente usa in modo naturale, seppure nelle forme suggerite dal sistema: e lo stesso sistema deve offrire al bibliotecario strumenti che lo rendono capace di tenere sotto controllo la struttura concettuale che egli va costruendo con l'indicizzazione: controllo delle forme linguistiche, delle relazioni fra i concetti, etc.: detto con i termini che abbiamo imparato a conoscere, il sistema deve dare al bibliotecario gli strumenti per costruire, attraverso l'analisi dei documenti, una base di conoscenze espresse nel linguaggio naturale, tale da costituire l'informazione da essere comunicata all'utente.

Se al bibliotecario devono essere offerti strumenti per costruire la base delle conoscenze, all'utente si devono offrire strumenti per informarsi delle conoscenze che il sistema memorizza e delle modalità per richiederle. Tali strumenti sono dati non solo da efficaci vie d'accesso alla base delle conoscenze, ma anche dalla possibilità di navigare attraverso queste conoscenze, alla ricerca di concetti che costituiscano adeguate formulazioni delle richieste, ma anche aiutino ad esplicitare bisogni di informazione mal definiti o riconoscere concetti e relazioni ignorate.

Alcuni suggerimenti per affrontare questi temi nell'ambito di una biblioteca vengono da due ricercatori della Scuola Reale di Biblioteconomia di Copenaghen (13) che si riferiscono, finalmente, a libri piuttosto che ad articoli di riviste scientifiche o altri particolari documenti. È con piacere che noto che alcune delle cose suggerite sono state già realizzate in un sistema italiano (14), (15).

Maria Bruna Baldacci

RIFERIMENTI E NOTE

(1) F. Rabitti, Ed., *ACM Conference on Research and Development in Information Retrieval*, Pisa, September 8-10, 1986. (Copie da richiedere a: ACM CNR Conference, IEI, via S. Maria 46, 56100 Pisa).

(2) C.J. Van Rijsbergen, *A new theoretical frame work for Information retrieval*, in (1), pp. 194-200.

(3) M.B. Baldacci, *Dalla documentazione automatica alla scienza dell'Informazione*, in *Congresso Annuale AICA, Bologna, 1980;* v.z. pp. 1346-1363.

(4) G. Salton, M.J. Hegill, *Introduction to modern information retrieval*, New York, McGraw-Hill, 1983; cap. 3.

(5) H.P. Luhn, *A statistical approach to mechanized encoding and searching of liberary information*, in *IBM Journal of Research and Development*, 1 (1957), 309-3.

(6) I sistemi probabilistici sono estesamente trattati in C.J. Van Rijsbergen, *Information Retrieval*, 2. ed., London, Butterworttis, 1979.

(7) G. Salton, in (4), p. 263.

(8) D. De Jaco, G. Garbolino, *An information retrieval system based on artificial intelligence techniques*, in (1), pp. 214-220.

(9) M.K. Di Benigno, G.R, Cross, G.C. de Bessonet, *Corel-A conceptual retrieval system*, in (1) pp. 144-148.

(10) B. Croft, *User-specified domain knowledge for document retrieval*, in (1), pp. 201-206.

(11) G. Salton, *Recent trends in automatic information retrieval*, in (1), pp. 1-10.

(12) Mi riferisco qui ai linguaggi con ruoli o faccette, e non al PRECIS: infatti il sistema di codificazione del PRECIS è unicamente finalizzato alla produzione automatica di indici stampati con accessi multipli (indici «ruotati») e non risponde ad alcuna esigenza di ricupero automatico dell'informazione. Naturalmente le rappresentazioni fatte in conformità del PRECIS possono essere utilizzate *anche* in un sistema di R.I., senza che tuttavia ne vengano utilizzati i codici.

(13) P. Inqwersen, I. Wormell, *Improved subject access, browsing and scanning mechanisms* in modern on line I.R., in (1), pp.

(14) M.B. Baldacci, O.G. Mancino, R. Sprugnoli, *Automazione delle biblioteche con elaboratori mini e micro*, Pisa, Falici, 1985.

(15) M.B. Baldacci, *Catalogazione e ricerca per soggetto nel sistema ATLAS*, in *Il ricupero dell'informazione*, a cura di A. Dugulin, A.I. Fontana, A. Zecchia, Milano, Editrice Bibliografica, 1986; p. 156-161.

ICCU Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

Viale del Castro Pretorio, 105 - 00185 Roma - tel. 4954701-4957877

Guida alla catalogazione per autori delle stampe

VIII, 140 p. L. 30.000

La Guida, redatta da un gruppo di studio formato da bibliotecari e storici dell'arte, contiene le istruzioni per la catagolazione alfabetica per autori delle stampe e delle serie di stampe ed è destinata a coloro che vogliono compilare un catalogo speciale di stampe.

Essa vuole essere un primo esempio di catalogazione normalizzata riferita a particolari categorie di documenti esistenti non soltanto nelle biblioteche, ma anche negli altri settori dei beni culturali.

Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale. Vol. I : A

XVIII, 333 p. L. 100.000

Il volume, primo risultato del lavoro avviato in seguito al Seminario «Libri antichi e catalogazione» (Roma, 1981), contiene 3539 edizioni localizzate in 550 biblioteche e comprende anche bandi, manifesti, fogli volanti e raccolte di incisioni purché aventi un frontespizio proprio.

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autori e cronologicamente all'interno di ogni voce ed è corredato da due indici: il primo degli autori secondari e dei contributi subordinati, il secondo di tipografi, editori, librai.

Cataloghi a stampa di manoscritti

I: Emilia Romagna. 125 p. L. 15.000
II: Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. 69 p. L. 15.000

Sono i due primi volumi della serie di bibliografie di cataloghi a stampa di manoscritti conservati nelle biblioteche italiane, ognuna delle quali verrà dedicata ad una o più regioni.

Il materiale raccolto comprende i cataloghi a stampa dei manoscritti latini italiani greci e orientali; sono invece esclusi i cataloghi di vendita e quelli di disegni.

Verso una storia dell'editoria italiana

Sembra quasi che il ritmo dei convegni dedicati ai problemi dell'editoria e l'ossessivo interrogarsi sul futuro del libro suggeriscano agli editori italiani una ricerca compensativa di punti fermi: i libri pubblicati sono almeno una certezza e così negli ultimi anni le case editrici intensificano la produzione di cataloghi storici e scritti celebrativi. Questo impegno nel ricostruire la propria vicenda culturale fissandone le tappe in un insieme organico esprime certamente l'affermarsi di una consapevolezza di sé come soggetto storico nella vita del nostro paese e se i cataloghi storici non sono ancora storia, sono però una tappa fondamentale perché questa si delinei e prenda forma. È possibile che stiano lentamente maturando i presupposti per una sintesi storica dell'editoria italiana, per una storia non solo del libro ma dell'attività che lo produce, un'impresa culturale che occupi lo spazio dell'«Histoire de l'Edition Française» (1) in cui le mille direzioni che nel libro «oggetto culturale ambiguo» s'intersecano, vengono ricomposte in una trama. Dalla storia delle idee alla storia economica, dalla storia letteraria alla storia della tecnica, i diversi approcci storiografici convergono sulla figura dell'editore che sceglie, realizza, diffonde e vende, questo complesso di attività, individuate a partire dalla produzione dei manoscritti, costituisce il filo conduttore dei tre volumi da cui emerge una ricchissima storia del libro, frutto maturo di quella nuova storia del libro, inteso nella sua interezza di idea e merce, affermatasi in Francia sul finire degli anni '50 ad opera di Lucien Febvre ed, in particolare, con la pubblicazione dell'«Apparition du livre» (2) di L. Febvre e Henri-Jean Martin, professore all'Ecole des Chartes ed ora condirettore dell'«Histoire de l'Edition Française». In Italia l'«Apparition du livre», viene tradotto alla fine degli anni '70, pubblicato dalla Laterza (3) (a proposito del ruolo di un editore) si innesta sul terreno già fertile dello studio dei documenti greci e latini analizzati in funzione del contesto sociale. Negli stessi anni appare in Italia la Galassia Gutemberg di H.M. McLuhan (4), un altro classico fondamentale per la moderna storia della stampa, da allora vengono pubblicati gli importantissimi saggi a cura di G. Cavallo e A. Petrucci nelle Guide Storiche e Critiche della Universale Laterza, ed anche preziose messe a fuoco sul mondo del libro in determinati periodi e situazioni come, a titolo puramente esplicativo, i saggi di Sandal, Berengo, Iermano gli atti del Convegno «Editori a Firenze nel secondo ottocento» (5) e altri. Alcune istituzioni culturali molto attente ai nuovi orientamenti nella storia delle idee e della cultura si sono adoperate per creare momenti di circolazione e di crescita come le lezioni di H.-J. Martin, organizzate dall'Istituto di Studi Filosofici di Napoli nel 1984 oppure la serie di conferenze «Libri, Biblioteche, Idee» tenute a Bologna su iniziativa dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna con la Sezione Regionale dell'AIB ed il patrocinio dell'Università di Bologna Dipartimento scienze dell'educazione. Nonostante questi contributi manca ancora un'analisi complessiva dell'editoria in Italia, ed in particolare a partire dall'800, quando si va deli-

neando con contorni più netti, la figura dell'editore in senso moderno e le sue vicende s'intrecciano con il tormentato processo di costruzione dello Stato Italiano, particolarmente stimolanti in questi senso sono il saggio di Berengo sulla Milano della Restaurazione e le pubblicazioni storiche della UTET e della Zanichelli, le cui attività risalgono appunto alla metà dell'800.

Sappiamo bene che la storia dell'editoria, come la storia del commercio librario o quella delle biblioteche, per quanto molto più ricca, soffrono come discipline della scarsa attenzione in termini di risorse umane ed economiche che l'Italia riserva in genere al mondo del libro e della documentazione, ristrettezza di cui le istituzioni e le categorie interessate sono in qualche modo partecipi quando non operano scelte possibili verso la ricostruzione di un passato pure ricchissimo. Sarebbe tuttora largamente utopistico ipotizzare oggi in Italia una storia del commercio librario, a parte quella «Breve storia del commercio librario» di U. Donini apparso nell'Enciclopedia del libro della Mondadori nel 1938, laddove già nel 1873 veniva pubblicata in Inghilterra una «History of Booksellers» (6) che legava le tappe e le località più significative dell'editoria e del commercio librario alla storia culturale inglese.

Gli stessi editori nelle introduzioni ai cataloghi denunciano la difficoltà di ricostruire, a partire da fonti disperse e lacunose, le tappe della propria storia, quando ancora nella seconda metà dell'800 i comportamenti editoriali erano spesso improntati ad una disinvolta imprenditorialità che manipolava senza remore gli elementi del frontespizio e per conseguenza la descrizione bibliografica stentava a normalizzarsi in una bibliografia nazionale.

Il risveglio degli editori sul problema delle fonti introduce quindi un elemento di ottimismo se si pensa alla situazione degli archivi d'impresa ed a quanto faticosamente si faccia strada negli enti privati l'esigenza di tutelare la propria memoria conservando in modo corretto i materiali ed affidando a specialisti l'organizzazione dei contenuti. Nel frattempo moltissimo è andato perduto nel caos della guerra e nell'incuria successiva, non sembrava perciò affatto prematura l'iniziativa della Provincia di Parma volta ad istituire una Scuola Nazionale di Editoria con annesso Archivio Storico dell'Editoria Italiana, tra l'altro è stata organizzata a Parma una giornata di studio (14 Giugno 1985) sul problema dell'archiviazione dei materiali delle case editrici. Sarebbe positivo che queste iniziative non si arenassero nelle secche dei cambiamenti di giunta e nella mancanza di accordo fra le case editrici che con intellettuali e storici avevano aderito al progetto.

Anche a voler ammettere l'oggettiva difficoltà d'attuazione per l'innegabile eterogeneità dei materiali e dei produttori tuttavia è verso l'aggregazione delle fonti e l'elaborazione dei criteri di conservazione che bisogna incanalare energie se l'editoria italiana ma anche la circolazione del libro devono essere indagati dagli storici non solo sui libri, prodotti finali, ma sui documenti dei processi produttivi e commerciali. Oggi poi i mezzi informatici nel campo delle attività documentarie consentono di accentrare le informazioni senza per questo concentrare fisicamente i documenti in una unica sede, del resto i momenti che portano alla pubblicazione e alla circolazione dei libri non sono forse «giacimenti» culturali?

In questa ottica l'ultima produzione di cataloghi storici e autobiografie, (Zanichelli, Feltrinelli, Olschki, Mondadori, La Nuova Italia) come una carrellata, fa scorrere davanti ai nostri occhi i momenti chiave della produzione editoriale: dal

rapporto con il potere, adesione o fronda, libertà o censura al ruolo delle scelte editoriali nella diffusione delle idee e delle ipotesi scientifiche; dall'evoluzione della grafica alle immagini, alla diffusione.

I cataloghi storici fanno parlare i dati: autori, titoli, collane e argomenti, in piú il catalogo della Zanichelli, che ingloba il I volume (1859-1905) ed arriva al 1939, ripercorre nelle due introduzioni le vicende di Nicola Zanichelli che, libraio in Modena dal 1843 ed impegnato in prima fila nelle attività liberali filopiemontesi, pubblicò per prima cosa gli atti del Tribunale Ducale come denuncia esplicita del malgoverno estense. Strettamente legata al nuovo stato italiano ed agli ideali del risorgimento, la casa editrice pubblicò il primo best seller «L'origine della specie di Darwin», e dopo il trasferimento a Bologna, vicino all'Archiginnasio, divenne il centro della vita intellettuale della città; è del 1873 l'incontro con Carducci di cui Zanichelli fu amico ed editore. Ed ecco che dalle pagine del Catalogo ragionato salta agli occhi con la forza delle cose una linea costante e coerente dell'editore nell'opera di conoscenza e di diffusione delle lettere e delle scienze con l'attenzione sempre volta al mondo della scuola ed al momento didattico, inteso non come istanza secondaria della vita intellettuale, ma come valore prioritario a cui dedicare scelte e metodi scientifici.

La Olschki, come la Zanichelli, ha le sue origini nel commercio librario e nella libreria antiquaria Olschki fondata da Leo S. Olschki nel 1886 con il motto «Litteris servabitur orbis» ed affida il compito di testimoniare i suoi 100 anni (1886-1981) ad un corpus di notevole spessore articolato in tre volumi: un catalogo storico presentato da Luigi Firpo e due volumi dedicati alle testimonianze sull'attività antiquaria fino al 1945 ed editorfiale dal 1946. Basterebbe il catalogo ad evidenziare il ruolo dello Olschki nel campo della conoscenza dei libri e delle istituzioni culturali, una sequenza ininterrotta di saggi bibliografici, di storie e di cataloghi, non mera erudizione se tutte le collane sono diventate strumenti imprescindibili della ricerca.

Ultima in ordine di tempo La Nuova Italia ha organizzato a Roma una mostra storica (21 Novembre-5 Dicembre) con dibattiti sull'editoria scolastica e sul rapporto fra intellettuali ed editoria. In occasione della mostra è stata presentata una pubblicazione che contiene, oltre al catalogo, una «autobiografia» fatta dai «protagonisti di oggi che si sentono intimamente legati alle matrici di ieri». 1926-1986: 60 anni delineati da documenti, notizie biografiche, un ricchissimo apparato illustrativo e fotografico uniti a una chiarezza espositiva che valorizza episodi e personaggi di primo piano. In particolare i rapporti della Nuova Italia con Giovanni Gentile ed il regime fascista fino al momento in cui G. Gentile, in una lettera ad Ernesto Codignola collaboratore ed animatore della casa editrice fin dall'inizio, attacca duramente la prima rivista «La Nuova Italia. Rassegna mensile della cultura italiana e straniera» fondata da Luigi Russo nel 1930, su cui scrive, sotto il nome di Russo, Benedetto Croce.

Considerando che nel 1985 la Mondadori ha pubblicato i suoi titoli in ben 5 volumi dedicati alle collane, agli autori, ai titoli ed infine alla cronologia, e la Feltrinelli ha, dal 1985, il suo catalogo storico con cronologia e profilo storico delle principali collane, nell'insieme questa produzione acquista un particolare valore nel panorama tutt'altro che certo della bibliografia italiana ed offre un mezzo di orientamento prezioso a studiosi, bibliografi e bibliotecari. Solo la possibilità di studiare nel loro insieme le collane editoriali, di seguire le serie cronologiche

delle edizioni, di conoscere gli archivi e le biblioteche delle case editrici, varrebbe la nostra approvazione incondizionata lasciando perdere critiche e obiezioni in questo caso del tutto secondarie, tant'è che queste opere sono già entrate a far parte, di fatto, degli strumenti di consultazione quotidiana.

Madel Crasta

NOTE

(1) *Histoire de l'Edition Française*. Direction générale de Henry-Jean Martin et Roger Chartier en collaboration avec Jeanne Pierre Vivet, Paris, Promodis, copyr., 1982.
(2) Febvre, Lucien-Martin, Henry-Jean *L'Apparition du Livre*, Paris, Albin Michel, 1958.
(3) Febvre, Lucien-Martin, Henri-Jean *La nascita del libro*. A cura e con introduzione di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977, 2 voll.
(4) McLuhan, H.M. *La Galassia Gutemberg*, Roma, Armando, 1976.
(5) Sandal, Ennio *Editori e tipografi a Milano nel '500*, Baden Baden, Koerner, 1977-1981, 3 voll. Berengo, Marino *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980. Iermano, T. *Intellettuali e stampatori a Livorno tra '700 e '800*, Livorno, Editrice Nuova Fortezza, 1983. *Editori a Firenze nel secondo ottocento*, Atti del Convegno, 13-15 novembre 1981. A cura di I. Porciani. Firenze, Olschki, 1983.
(6) Cyrwen, Henry *A History of Booksellers*, Londra, Chatto and Windus, 1873.

BIBLIOGRAFIA

Si presenta qui una bibliografia essenziale di case editrici.

Curci
I cento anni della Casa Curci. Milano, Edizioni Curci, 1960.

Editori Riuniti
Catalogo generale 1953-1983. A cura di Laura Formica e Ovidio Martini. Roma, Editori Riuniti, 1983.

Einaudi
Cinquant'anni di un editore. Le edizioni Einaudi negli anni 1933-1983. Torino, Einaudi, 1983.

Feltrinelli
Catalogo storico 1955-1985. Milano, Feltrinelli, 1985.

Il Saggiatore
Catalogo generale 1958-1965. Preceduto da un'inchiesta su strutturalismo e critica, a cura di Cesare Segre. Milano, Il Saggiatore, 1965.

Istituto della Enciclopedia Italiana
Istituto della Enciclopedia Italiana. 1925-1985. Sessant'anni della Enciclopedia Italiana, a cura di Franca Rovigatti. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1985.

La Nuova Italia
50 anni di attività editoriale. Firenze, La Nuova Italia, 1976.
Una casa editrice tra società, cultura e scuola. La Nuova Italia 1926-1986. A cura di Alessandro Piccioni. Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1986.

Laterza
Cento anni 1855-1985. Testimonianze degli autori. Bari, Laterza, 1985.
Mostra storica della Casa Editrice Laterza: [catalogo]. Milano, Biblioteca Comunale di Milano. Palazzo Sormani, 16 Novembre 16 Dicembre 1961.

Mondadori
Catalogo storico 1912-1983. A cura di Patrizia Moggi Rebulla e Mauro Zerbini. Milano, Fondazione Arnoldo Mondadori, 1985, voll. 5.

Olschki
Tagliaferri, Cristina - De Rosa, Stefano. Olschki un secolo di editoria. 1886-1986. Firenze, Olschki, 1986. I: La libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki (1886-1945). A cura di Cristina Tagliaferri. Prefazione di Eugenio Garin. II: La casa editrice Leo S. Olschki (1946-1986). A cura di Stefano De Rosa. Le edizioni Olschki (1886-1986). Catalogo a cura di Silvia Alessandri, Rosanna Reale, Gianfranco Tortorelli. Periodici a cura di Claudio Di Benedetto. Presentazione di Luigi Firpo. Firenze, Giunta Regionale Toscana, La Nuova Italia, 1986.

Paravia
Casana Testore, Paola. La Casa editrice Paravia. Due secoli di attività: 1802-1984. Torino, Paravia, 1984.

Sansoni
G.C. Sansoni editore. Testimonianze per un centenario. Annali della casa editrice Sansoni, 1873-1973. A cura di Graziella Martelli. Firenze, Sansoni, 1974.

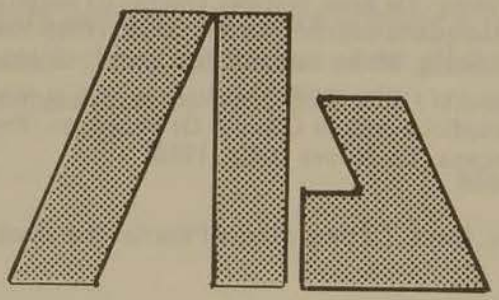
G.C. Sansoni editore. Testimonianze per un centenario. Contributi ad una storia della cultura italiana 1873-1973. Firenze, Sansoni, 1974.

Unione Tipografico-Editrice Torinese
Un secolo di vita dell'Unione tipografico-editrice torinese, 1855-1954. Torino, UTET, 1955.

Zanichelli
Le edizioni Zanichelli. 1859-1939. Bologna, Zanichelli, 1984 (comprende il I volume 1659-1905).

* Le pubblicazioni sono ordinate, per comodità di ricerca, in funzione della casa editrice a cui si riferiscono.

associazione italiana biblioteche



NUOVE PUBBLICAZIONI

L'Associazione: ipotesi di lavoro per gli anni 80

Atti del XXXI Congresso Nazionale
Abano Terme 1-4 dicembre 1983
A cura di
Paolo Ghedina e di Stefania Rossi Minutelli

214 p., L. 15.000
(In vendita presso l'Associazione: Casella Postale 2461 - 00100 Roma A-D)

FRANCISCI EDITORE

L'attività editoriale dell'Associazione

I partecipanti alla Conferenza nazionale dell'AIB, tenutasi l'11 e 12 novembre 1985 a Reggio Emilia, dedicarono una particolare attenzione alla politica editoriale, individuando la necessità di affidare a questa attività — in passato discontinua, talvolta casuale, sempre fortemente condizionata dalle difficoltà economiche in cui si dibatte la nostra Associazione — due importanti compiti: da una parte, quello di documentare il lavoro che all'interno dell'Associazione viene svolto e, dall'altra, quello di servire da veicolo promozionale dell'Associazione stessa nei confronti delle biblioteche, dei bibliotecari, degli interlocutori politici e istituzionali. Il documento approvato alla fine della Conferenza recepiva queste istanze e tracciava le linee sulle quali il CEN avrebbe dovuto impostare un rilancio dell'attività editoriale. A testimonianza dell'impegno con cui la questione andava affrontata il CEN decise di riportarne la responsabilità al suo interno ed ha più volte inserito l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio dei Presidenti.

Nel corso del 1986 abbiamo cercato di individuare difetti e rimedi, abbiamo lavorato alla definizione di un programma, abbiamo contattato gli editori maggiormente presenti sul «mercato della biblioteconomia» per raggiungere un accordo, abbiamo scavato all'interno del nostro bilancio per trovare un minimo di risorse finanziarie, senza le quali ogni ipotesi di rilancio sarebbe vana.

La nostra attenzione si è rivolta innanzi tutto al *Bollettino di informazioni* ed ai bollettini pubblicati da molte sezioni regionali. La prima considerazione da fare, a questo proposito, è che il *Bollettino* ha conservato intatta, nei decenni trascorsi da quando ha visto la luce, la sua validità. Oggi — benché siano apparse altre riviste di biblioteconomia — esso è e rimane un punto di riferimento, con una sua precisa fisionomia, con lo scopo dichiarato di rappresentare le esigenze della professione in diretta correlazione con i programmi dell'Associazione e degli organismi deputati ad attuarli, rispecchiando così i compiti di formazione e di orientamento che l'AIB intende assolvere nei confronti dei bibliotecari italiani. Anche per questo motivo la formula dei numeri monografici, che pure in passato ha dato spesso ottimi risultati, non deve assolutamente essere considerata vincolante per la struttura del *Bollettino*.

Il tentativo che si sta portando avanti è di farlo diventare sempre più organo dell'Associazione, non in senso limitativo, cioè riducendo i suoi compiti a quelli di una informazione tutta interna all'Associazione stessa, ma nel senso di dargli una sempre più piena rappresentatività, con la ricostituzione del comitato scientifico — di cui sono stati chiamati a far parte i responsabili delle

commissioni nazionali e dei gruppi di studio — e dando spazio, non solo nelle rubriche, ai temi più dibattuti al nostro interno, offrendo spunti e sollecitazioni alle varie istanze dell'Associazione. Lo sforzo si sta ora estendendo anche ad alcuni aspetti pratici, ma non secondari, quali quello di migliorare la qualità grafica e tipografica (i refusi sono ancora troppo numerosi, anche se mi auguro di potermi ricredere quando vedrò pubblicato questo testo), e quello di far meglio quadrare i conti, cercando di aumentare la tiratura (che comunque, con tremila copie circa, è la più alta nel settore per il nostro paese) attraverso una campagna abbonamenti e impegnando una agenzia nella ricerca della pubblicità.

Per quanto riguarda i bollettini regionali, si è cercato, attraverso una riunione dei responsabili, cui era presente anche il Direttore del *Bollettino,* di meglio definire ruoli e competenze di questi strumenti. Essi, infatti, non esauriscono la loro funzione in una mera circolazione di informazioni a livello locale, ma rappresentano anche un importante mezzo di aggregazione dei soci sul territorio regionale e un veicolo di promozione per l'Associazione nei confronti di enti e amministratori.

Un più tempestivo interscambio delle esperienze e una più corretta strutturazione del dibattito interno, attraverso tutti gli strumenti di cui oggi disponiamo sia a livello nazionale che a livello locale, non potranno che favorire una operatività più unitaria, pur nel rispetto delle varie articolazioni.

Ma l'ambito più bisognoso di cure non era quello dell'informazione reciproca e delle pubblicazioni periodiche cui questo compito è affidato, quanto piuttosto quello della diffusione, attraverso un variegato complesso di iniziative editoriali, delle elaborazioni scientifiche delle nostre commissioni, che raramente hanno trovato uno sbocco adeguato.

Spesso, infatti, documenti e studi hanno visto solo una circolazione interna e direi quasi semiclandestina, per non parlare degli atti dei nostri congressi nazionali apparsi presso le sedi più diverse e oggi praticamente introvabili. Questo inconveniente non solo ha nuociuto all'immagine dell'Associazione ma la ha anche privata di un potenziale ritorno economico.

Per questo motivo abbiamo deciso di dar vita ad una serie, diciamo così, di «pubblicazioni ufficiali», che ospiterà atti dei congressi ed eventualmente di convegni a carattere nazionale, documenti di commissioni e gruppi di lavoro, traduzioni di pubblicazioni dell'IFLA e di altre associazioni straniere, altre che guide, repertori, risultati di indagini e censimenti, miscellanee celebrative, studi a carattere scientifico, manuali e ogni altro tipo di pubblicazioni di cui l'Associazione riterrà di doversi assumere la paternità. Potremo così dare una veste più degna ed una maggiore diffusione e commercialità alle nostre edizioni, ricondurle sotto un'unica etichetta ed una linea grafica uniforme. Per queste pubblicazioni, di cui l'Associazione sarà l'unico editore, e che i soci potranno acquistare a condizioni di favore, abbiamo raggiunto un accordo con l'Editrice Bibliografica, che ne curerà l'editing e la distribuzione.

Ma l'AIB non può esaurire la sua politica editoriale con le pubblicazioni che rispecchiano la sua attività istituzionale, avendo anche il compito di contribuire alla crescita della cultura biblioteconomica del nostro paese e di offrire strumenti di lavoro ai bibliotecari. Abbiamo constatato che nel panorama della letteratura professionale italiana manca una collana di volumetti agili, a carattere introduttivo, con un taglio didattico e pratico, rivolti a chi si avvia

alla professione bibliotecaria e a chi frequenta corsi di formazione di base, oppure che si propongono di fare il punto, in rapida sintesi, su questioni di maggior respiro, costituendo così altrettante voci di una ideale enciclopedia della biblioteca. Anche in questo terreno abbiamo incontrato la disponibilità dell'Editrice Bibliografica, che si è assunto l'onere di pubblicare a sue spese una collana di questo tipo, di cui cureremo in piena autonomia l'impostazione e i contenuti. Stiamo lavorando alla identificazione di titoli e autori di questa collana, che pensiamo di chiamare «I tascabili dell'AIB» e che avrà una veste grafica che richiamerà quella delle pubblicazioni ufficiali dell'Associazione.

Per tutto questo settore di attività attendiamo, come sempre, proposte e suggerimenti dei soci.

Giovanni Solimine

L'applicazione dei profili professionali nel Ministero per i beni culturali e ambientali

L'applicazione delle cosiddette *code contrattuali* al ministero per i beni culturali e ambientali ha trovato una prima sintesi ad opera di un gruppo operativo, appositamente costituito dal ministro Gullotti il 7 gennaio u.s. Il gruppo, composto da rappresentanti dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali presenti nel consiglio di amministrazione, aveva lo scopo di elaborare le "proposte concernenti la determinazione delle dotazioni organiche di ciascuna qualifica funzionale e dei correlativi profili professionali, in relazione ai fabbisogni funzionali dell'Amministrazione centrale e periferica, del Ministero per i beni culturali e ambientali".

Prima di esaminare il lavoro fin qui svolto, credo siano necessarie alcune considerazioni. Partirei dalla constatazione che i disposti legislativi (v.l. 11 luglio 1980 n. 312 e DPR 1219 del 1984) hanno articolato su più livelli professionalità prima riunite nella più ampia categoria delle carriere, e che la stessa legge 312/80 ha posto in essere una serie di automatismi in materia di inquadramento del personale (*ex* art. 4) che dovevano essere tenuti presenti nella determinazione degli organici di livello. Questo tenendo altresì conto delle esigenze funzionali dell'Amministrazione centrale e periferica e delle peculiarità delle professionalità, sia tecniche che amministrative, da caratterizzare tutte all'interno dei termini di tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e ambientali cui l'amministrazione è preposta.

Gli organici non possono non tener presente tale ottica, anche in considerazione del fatto che questi particolari compiti richiedono personale altamente qualificato, che non sempre ci viene offerto dalla scuola pubblica: anzi per alcune specializzazioni — valga per tutte il settore del restauro — deve provvedervi l'Amministrazione stessa.

Un primo aspetto riguarda professionalità collocate in livelli inferiori per le quali, se è da prevedersi una dotazione organica — penso soprattutto alle figure di architetto, collaboratore archeologo e storico dell'arte —, si dovranno considerare i profili come semplici profili d'accesso, consentendo al successivo sviluppo culturale e professionale una piena acquisizione della declaratoria professionale.

D'altro canto, per le altre professionalità l'area della collaborazione diventa elemento funzionale alla costruzione di un "modulo operativo" che preveda

una o più unità organiche, composte da elementi di direzione e coordinamento (VIII livello), da più membri di collaborazione qualificata, di assistenza e infine di operatività.

Il richiamo, se da un lato porta a privilegiare, nella scelta dei profili, le figure maggiormente sfaccettate, in modo da aderire meglio alle esigenze dell'Amministrazione senza ampliare l'attuale frammentazione (in tal quadro è opportuno che figure collocate su più livelli vengano prescelte appunto per soddisfare la crescita culturale del personale), dall'altro pone in discussione le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento di tutta l'amministrazione centrale e quindi delle soprintendenze, rispetto a quelle esecutive o manuali. Aspetti ancor meglio sottolineati dalla diffusione (e scelta) delle procedure automatizzate, sia sul piano centrale (CED), che su quello decentrato (Catalogo e documentazione, SBN...).

Tali considerazioni sono tutte all'interno della stessa l. 312 (e della circolare del Dipartimento Funzione pubblica del luglio 1986): lo schema organizzativo che essa prefigura tende infatti ad una diffusione delle responsabilità funzionali ai diversi livelli e ad un assetto più duttile e funzionale sul piano operativo e meno astrattamente e formalmente veticistico.

Per buona parte questi aspetti sono confluiti nel disegno proposto dal gruppo operativo, sebbene con alcune limitazioni che ora esamineremo.

In primo luogo mettere i limiti dettati dallo stesso disposto legislativo, e cioè:

1. il dover lavorare sulla dotazione organica cumulativa esistente all'1/1/78, con la conseguenza di non poter considerare debitamente l'attualizzazione delle esigenze funzionali dell'Amministrazione, così come le richieste emerse in contrattazione decentrata (ampliamento delle competenze: l. 431 del 1985, l. 47 del 1985, giacimenti culturali, etc.);

2. il dover tener conto di una serie di slittamenti del personale alla qualifica superiore, messi in essere dagli automatismi introdotti dalla l. 312 (cito i primi 4 commi dell'*ex* art. 4), e che subiranno ulteriori incrementi non appena si applicheranno le norme di legge vigenti. Il riferimento è quello relativo all'inquadramento (*ex* art. 4, 3° c.) in profili professionali di qualifica superiore (es. i custodi dal III al IV livello, il commesso dal II al III, l'operatore tecnico dal IV al V livello, etc.); al passaggio alla qualifica superiore in base alle mansioni effetivamente svolte e previo superamento di prova selettiva (*ex* art. 4, 10° c.); all'inquadramento, anche in soprannumero, previo corso di riqualificazione (*ex lege* 432/1981).

Da ciò è immediatamente comprensibile come il pieno dispiegarsi dell'attività istituzionale del Ministero, che è diffusa su tutto il territorio nazionale in istituti, soprintendenze, musei, zone archeologiche, parchi, ville, etc, con i connessi compiti di vigilanza e tutela e l'individuazione delle necessarie figure, richiederà un impegno, affinché si ponga rapidamente mano alla rideterminazione delle dotazioni organiche (*ex* art. 5, I° comma della 312/80). Richiesta ribadita nel recente contratto del comparto siglato il 7 gennaio 1987.

Altre limitazioni sono tutte all'interno del lavoro svolto dal gruppo:

a) l'insufficienza dell'organico proposto per il VI livello, che è di 1021 unità. Però, secondo i discorsi fatti dall'Amministrazione e dai segretari nazionali CISL e UIL (ma non della CGIL) nei profili di questo livello dovrebbero essere inquadrate le ex qualifiche di geometri, addetti di laboratorio, disegnatori, restauratori e gli aiuto bibliotecari/documentalisti assunti dopo il 12 luglio 1980 (*sic!*). Così si arriverebbe a

1241 persone (gli assunti prima di quella data andrebbero invece a confluire nel profilo di Capo tecnico). Seguendo tale ragionamento per questo livello, non sarà possibile applicare il 10° comma alle figure dei livelli inferiori, per esempio ex assistenti, operatori tecnici, capo operai, operai specializzati, etc.

b) la scomparsa nell'area dell'assistenza delle figure amministrative (ex ragioniere e segretaio). Cosa questa che, se passasse alla Presidenza del Consiglio, significherà l'inquadramento, per tutto l'attuale personale, al VII livello. Si noti che qui l'*ante* e *post* 1980 scompare: la lettura quindi è un'ulteriore penalizzazione del personale tecnico-scientifico;

c) il voler procedere all'inquadramento degli aiuti bibliotecari nel capo tecnico, porta questo profilo ad essere sovradimensionato rispetto alle figure dei livelli inferiori, tanto da non ottenere neanche un rapporto di 1 a 2.

L'originale interpretazione del comma 8° infine, porta a dividere anche le professionalità del VII livello con quelle dell'VIII.

A questo punto va però detto che niente è compromesso, in quanto ancora sono da stendere le tabelle di equiparazione fra le ex qualifiche e i profili prescelti. E queste andranno costituite tenendo conto delle attribuzioni che per leggi e regolamenti avevano le vecchie qualifiche e non certo per l'entrata in servizio del personale.

Fatte queste e recepite in un decreto del presidente del consiglio (DPCM), si procederà all'inquadramento del personale e all'applicazione dei commi 9 e 10. Questi ultimi riguardano il personale in servizio all'11 luglio 1980 e sono quelli che dovranno riconoscere un profilo diverso al dipendente in base alle reali mansioni esercitate.

Per quanto riguarda la CGIL, che ho rappresentato nel gruppo, la posizione è molto chiara: le esigenze di funzionalità non si possono trovare in tali risposte, che ripropongono assurde divisioni e una moltiplicazione di figure con sovrapposizione di compiti e funzioni. Pensiamo un po' a cosa saranno le nostre biblioteche con bibliotecari, collaboratori bibliotecari, capo tecnico aiuto bibliotecario, assistente tecnico bibliotecario, addetti infine alla distribuzione. E questo significa migliorare l'organizzazione del lavoro e con essa il servizio?!

Ora, non certo in omaggio alla rivista che mi ospita, dirò che già dal novembre scorso la FP-CGIL ha formulato proposte per tutta l'area tecnico-scientifica. E questo non perché le qualifiche amministrative non esistano, ma perché, essendo comuni a tutte le amministrazioni dello stato, è certamente più difficile pensare ad inquadramenti *ad hoc* per quelle del ministero. Viceversa per l'area tecnica, dove alcune professionalità (restauratori, disegnatori, archeologi, etc.) sono proprie solo del nostro ministero. Così come il nostro bibliotecario o archivista di stato ha ben pochi punti in comune con quello, per esempio, del ministero dell'Interno. E a proposito di quest'ultimo, l'aiuto bibliotecario è stato inquadrato come collaboratore bibliotecario... il nostro è da meno?

Ho parlato poc'anzi delle tabelle di equiparazione, poiché è in quest'ambito che avverrà la verifica del disegno proposto. E se esso andrà avanti, non mi resterà altro che richiedere l'intervento della commissione paritetica (*ex* art. 10), come previsto dalla circolare Gaspari.

Libero Rossi

Qualifica funzionale VIII	Dotazione organica 2.010
—	—
Profilo professionale	Organico
—	—
Funzionario amministrativo (n. 1)	236
Funzionario amm.vo contabile (n. 13)	100
Analista economico finanziario (n. 17)	10
Archeologo (n. 269)	278
Storico dell'arte (n. 267)	263
Architetto direttore (n. 211)	298
Ingegnere direttore (n. 224)	60
Bibliotecario (n. 265)	350
Archivista di Stato ricercatore storico-scient. (n. 256)	370
Biologo direttore (n. 213)	10
Chimico direttore (n. 215)	20
Fisico direttore (n. 220)	7
Geologo direttore (n. 222)	4
Analista di sistema (n. 271)	2
Analista di procedure (n. 272)	2

* I numeri riportati tra parentesi accanto ai profili elencati, si riferiscono alla numerazione usata nel D.P.R. 1219 del 29 dicembre 1984.

Qualifica funzionale VII	Dotazione organica 2.077
Profilo professionale	Organico
Collaboratore amministrativo (n. 2)	180
Collaboratore amm.vo contabile (n. 14)	180
Collaboratore economico finanziario (n. 18)	6
Collaboratore archeologo (n. 270)	180
Collaboratore storico dell'arte (n. 268)	180
Architetto (n. 212)	180
Ingegnere (n. 225)	40
Collaboratore bibliotecario (n. 266)	180
Archivista di Stato (n. 257)	180
Biologo (n. 214)	7
Chimico (n. 216)	14
Fisico (n. 221)	6
Geologo (n. 223)	3
Capo tecnico (n. 203)	730
Analista (n. 273)	4
Programmatore di sistema (n. 274)	5
Capo sala macchine (n. 275)	2

Qualifica funzionale VI	Dotazione organica 1.021
Profilo professionale	Organico
Assistente tecnico (n. 188)	756
Assistente restauratore (n. 263)	255
Programmatore (n. 276)	8
Capo unità operativa (n. 279)	2

Qualifica funzionale V	Dotazione organica 4.302
—	—
Profilo professionale	Organico
—	—
Operatore amministrativo (n. 4)	1.000
Operatore amministrativo contabile (n. 16)	585
Operatore tecnico specializzato di laboratorio (n. 264)	1.250
Autista meccanico specializzato (n. 12)	140
Idraulico specializzato (n. 72)	60
Falegname specializzato (n. 70)	200
Elettricista specializzato (n. 51)	140
Saldatore specializzato (n. 45)	20
Tecnico agrario specializzato (n. 251)	125
Muratore specializzato (n. 66)	250
Pittore specializzato (n. 68)	50
Capo addetto ai servizi di vigilanza e custodia (n. 27)	400
Operatore sala macchine (n. 282)	12
Operatore subacqueo specializzato (n. 178)	50

Qualifica funzionale IV	Dotazione organica 10.818
—	—
Profilo professionale	Organico
—	—
Dattilografo (n. 6)	1.050
Addetto ai servizi di vigilanza (n. 23)	9.650
Fotografo editoriale (n. 124)	58
Legatore (n. 123)	50

Qualifica funzionale III	Dotazione organica 1.515
—	—
Profilo professionale	Organico
—	—
Addetto ai servizi ausiliari e di anticamera (n. 24)	915
Addetto alle lavorazioni (n. 210)	500
Conducente di automezzi (n. 10)	100

Qualifica funzionale II	Dotazione organica 350
—	—
Profilo professionale	Organico
—	—
Addetto alle attrezzature pulizie (n. 25)	350

Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei presidenti

Il Comitato esecutivo nazionale ed il Consiglio dei presidenti regionali si sono riuniti a Roma, il 29 novembre 1986. Hanno discusso dell'organizzazione del XXXIV Congresso nazionale e dei programmi delle commissioni nazionali e dei gruppi di studio dell'AIB.

Per quanto riguarda l'organizzazione del Congresso, il presidente della sezione Toscana, Lunati, ha riferito sull'incontro avuto, insieme con il presidente Crocetti, con l'assessore alla cultura del Comune di Viareggio, che ha confermato la disponibilità ad ospitare l'importante manifestazione dell'AIB e l'impegno a sostenerla attraverso la fornitura di servizi. Il Consiglio dei presidenti ha quindi dibattutto approfonditamente la proposta di titolo ("Il decentramento incompiuto: 15 anni di politica per le biblioteche") e di programma, presentata dal coordinatore della Commissione organizzatrice, Belotti; erano stati invitati alla riunione, peraltro, gli altri membri della commissione.

Si è manifestato un sostanziale accordo sull'esposizione, sottolineando in particolare come il congresso rappresenti per l'AIB l'occasione di assumere con rinnovata convinzione un ruolo politico di intervento e di proposte. Come già riferito su questa stessa rubrica, il tema non sarà riduttivamente soltanto riferito al decentramento ed alle leggi regionali, ma al sistema bibliotecario nazionale nel suo complesso, nelle sue funzioni e nelle sue articolazioni non solo territoriali. Le esigenze insoddisfatte dell'unificazione e della cooperazione, e l'assenza di un coordinamento nazionale, che non significa centralismo, motivano l'aggettivo del titolo e sono i punti di riferimento dei lavori congressuali, che si auspica possano tradursi in linee concrete di intervento per l'Associazione. Per questi stessi motivi sarà sollecitata la partecipazione di esterni, soprattutto degli amministratori e dei politici; importante sarà più che mai la collaborazione delle sezioni regionali.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, la vicepresidente Sotgiu ha riferito al Consiglio sulla riunione avuta, il 21 novembre, con i coordinatori delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio, esponendo in particolare i programmi della Commissione biblioteche speciali e universitarie e del Gruppo di studio sulla professione. È stato di nuovo distribuito ai presidenti regionali il questionario elaborato dal Gruppo, per un censimento dei soci AIB, finalizzato alla pubblicazione di un annuario, perché le sezioni siano pronte a collaborare appena saranno iniziati i lavori. Questo avverrà dopo la firma della convenzione con la Regione Toscana, che finanzierà il progetto, i cui contenuti si stanno definendo attraverso contatti diretti tra funzionari della regione, membri del Gruppo e del Comitato esecutivo nazionale.

Il Consiglio ha ritenuto comunque importante esaminare più ampiamente i programmi delle Commissioni e dei Gruppi e valutare i risultati del loro lavoro; per questo ha incaricato la vicepresidente, delegata del CEN al coordinamento delle loro attività, a preparare una relazione perché il tema sia posto all'ordine del prossimo Consiglio dei Presidenti. Un accento particolare è stato posto, fin da questa prima fase di analisi sul ruolo dei referenti regionali, che è giudicato finora insoddisfacente, poiché alla loro nomina non ha corrisposto un estendersi dell'attività scientifica a sostegno dei lavori degli organismi centrali.

Commissione nazionale biblioteche speciali

Letteratura grigia

Il Gruppo continua la propria attività e sta seguendo la circolazione del questionario (n. 2/86 del Bollettino, p. 206) che per ora è stato inviato a Enti del settore energia nucleare/alternative e del settore sanità. Contemporaneamente sarà verificata anche la funzionalità del questionario.

Si sta predisponendo un fascicolo sulla letteratura grigia per il Bollettino AIB. Al convegno di Bruxelless delle biblioteche biomediche europee è stato presentato un rapporto sull'attività del Gruppo.

Censimento

Il Gruppo prosegue l'attività, secondo quanto enunciato nel Bollettino n. 2/86.

È iniziata l'immissione dei dati relativi alle Regioni Lazio e Lombardia.

Si sta preparando un manuale per la compilazione della scheda, che garantisca la coerenza metodologica delle risorse.

Biblioteche musicali

La Sottocommissione ha deciso di seguire attentamente la grave situazione delle Biblioteche dei Conservatori di Musica sulla base del lavoro svolto da Agostina Zecca Laterza nell'ambito della Commissione costituita dal Ministero della Pubblica istruzione.

È previsto un incontro al Ministero della Pubblica Istruzione.

Il 9 ottobre u.s. il Coordinatore della SC ha organizzato, in collaborazione con la Provincia di Roma una giornata "La musica in biblioteca" alla quale ha partecipato anche il Coordinatore Maria Teresa Martinelli.

Altri seminari sono in corso di realizzazione o di studio.

Terminologia

Il Gruppo, coordinato da C. Rosa Pucci, prosegue l'intensa attività di traduzione della Norma ISO 5127 ed ha ultimato le parti 1, 2, 5 e 6 ed ha in corso di revisione la parte 11.

L'UNI ha già approvato le parti 1, 2 e 5 ed ha in corso di revisione le altre parti.

Si prevede la pubblicazione entro dicembre della NORMA UNI 5127/5: acquisizione, identificazione e analisi di documenti e dati.

Maria Teresa Martinelli ha partecipato alla riunione del Comitato ISO TC46/SC 3 Terminologia al Lussemburgo dal 12 al 14 novembre.

Biomediche

La Sottocommissione ha organizzato a Milano dal 27/11/86 al 20/2/87 un corso di base per addetti a biblioteche biomediche, che ha ricevuto numerosissime adesioni.

Il Convegno delle biblioteche biomediche europee (Bruxelles 22-25 ottobre '86), per il quale il sottogruppo ha curato l'organizzazione dei partecipanti italiani ha avuto molto successo. Da parte del Comitato organizzatore è stata avanzata la richiesta di tenere in Italia il prossimo convegno previsto per il 1988. A tutte le sezioni regionali AIB è stata inoltrata la richiesta di indicare un referente nella sottocommissione.

Socio economiche

Si stanno organizzando le realtà regionali e in particolare proseguono i programmi di catalogazione collettiva.

Amministrative

La sottocommissione Biblioteche amministrative sta attuando i programmi di analisi della documentazione per l'amministrazione e di aggiornamento professionale, previsti in Toscana e nel Lazio.

Attività svolta in rapporto con altre Commissioni

Il Gruppo misto biblioteche speciali/catalogazione per la definizione dei criteri guida alla compilazione dei cataloghi collettivi di periodici, ha tenuto diverse riunioni e sta procedendo nella stesura del testo: una prima bozza dovrebbe essere pubblicata nel numero del Bollettino AIB dedicato alla catalogazione (n. 2, 1987).

D. Bogliolo ha preso contatti con il Gruppo formazione per i problemi comuni e rappresenta la Commissione anche in un nuovo Gruppo per la formazione nato dalla Commissione UNI/DIAM.

La Commissione è stata rappresentata:

— al Convegno AIDA (nov. 86) da D. Bogliolo

— alle riunioni ISO da M.T. Martinelli.

Commissione AIB-ALI

(Gruppo librerie commissionarie importatrici)

Il 14.11.86 presso la sede dell'AIB si è riunito il Gruppo di lavoro AIB/ALI. Erano presenti per l'ALI Ligi, Gentile, Rosenberg e Imperio, per l'AIB Crocetti, Crasta, Cichi, Solimine.

La discussione è partita da un approfondimento dei temi indicati nel Comunicato congiunto redatto alla fine della riunione tenuta a Firenze il 28.9.86. In particolare sono stati affrontati i problemi relativi all'importazione di libri stranieri, i servizi offerti dai commissionari, i tempi di consegna, le modalità e i tempi di pagamento.

Al termine della riunione l'AIB ha assunto l'impegno di effettuare un sondaggio tra le biblioteche speciali e universitarie per individuare le procedure adottate per l'acquisto di opere straniere, distinguendo la percentuale di acquisti effettuati direttamente all'estero da quelli effettuati attraverso le librerie commissionarie, con indicazione delle condizioni praticate rispettivamente.

Si è poi convenuto di approfondire in particolare le questioni riguardanti la politica degli acquisti nelle biblioteche universitarie, anche al fine di preparare un incontro con la Conferenza dei Rettori, cui andrebbe richiesto uno snellimento delle procedure.

L'AIB, infine, ha proposto la pubblicazione di una breve guida all'acquisto del libro straniero.

SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Nel primo semestre del 1986 la Sezione Emilia-Romagna dell'AIB ha continuato a impegnarsi nelle presentazioni a più voci di opere molto significative

del campo "storico-bibliologico", collegandole in un ciclo promosso insieme all'Assessorato Cultura della provincia di Bologna e alla Soprintendenza regionale beni librari dell'Istituto Beni Culturali, intitolato "Libri, biblioteche, idee", desunto dal sottotitolo del primo libro presentato, l'ormai noto "Il bosco e gli alberi" di Piero Innocenti. Questa iniziativa — patrocinata dai Dipartimenti di Arti visive, di Italianistica, di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e dalla Biblioteca centrale della Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo bolognese — si è svolta dalla fine di gennaio sino alla fine di maggio presentando in febbraio "La Biblioteca periodica. Repertorio di giornali del '6-700 in Emilia e in Romagna" curata, nell'ambito dell'ampio programma di ricerche sul Settecento promosso dalla Regione, da M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda, che hanno partecipato al dibattito con G. Ricuperati dell'Università di Torino; in marzo la "Bibliografia dell'economia e della società lombarda: 1900-1945" di cui hanno parlato Franco Della Peruta e Franco Cazzola; in aprile "Il libro italiano del '600" del Barberi, su cui hanno riferito L. Crocetti, R. Bruni (dell'Università di Exeter) e Lorenzo Baldacchini (dell'ICCU), in maggio l'opera "Libri e popolo" di Giovanni Lazzari su cui hanno discusso Luciano Casati, Antonio Faeti e Guido Pensato.

A latere della Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi, svoltasi nella seconda decade di aprile, la Sezione emiliana, per incarico del C.E.N. dell'AIB, ha organizzato il Convegno "Biblioteche, ragazzi, libri" — introdotto da Giovanni Solimine — che si è articolato in una seduta antimeridiana dedicata prevalentemente alla letteratura e alle biblioteche per ragazzi e in una seduta pomeridiana incentrata su temi organizzativi, promozionali e catalografici, giornata di studio di cui si da larga informazione nel notiziario regionale n. 2/3 anno 4 "Biblioteche in Emilia-Romagna".

Confermando una linea di proficui rapporti con gli Enti locali, utilmente sperimentata soprattutto con la Provincia di Bologna, la Sezione Emilia-Romagna dell'AIB ha patrocinato, insieme al Comune di Modena, la mostra-mercato "Il libro ritrovato" che si è tenuta in Piazza Grande dall'8 al 18 maggio u.s. Nello stesso mese, dal 28 al 31 l'AIB emiliana ha collaborato con la Bibliteca Comunale di Cattolica e con l'Istituto Beni Culturali (IBC) della Regione Emilia-Romagna a promuovere nella nota località balneare la manifestazione VIDEOCOLTO, una grande mostra dedicata alle comunicazioni audiovisuali, conclusa dal Convegno "Video Lego".

Sul versante delle ricerche — finora il meno fecondo e il più travagliato per questa Sezione — quell'indagine conoscitiva, stimolante e complessa, impostata dal socio Everardo Minardi su un ricco questionario, accuratamente predisposto a fini multipli, e provvisoriamente intitolata "aspetti e problemi di una professione in transizione" (di cui si è parlato in questa stessa rubrica nel N. 3, luglio-settembre 1985, del *Bollettino*) è apparsa così interessante e attuale da essere in certo modo "triplicata": accanto alla primitiva indagine sulla professionalità che, con qualche eventuale modifica suggerita dal Servizio regionale di Soprintendenza per i beni librari, sarà ancora imperniata sulla Sezione Emilia-Romagna dell'AIB, se ne svolgerà una, diciamo, parallela sull'utenza di quelle medesime biblioteche che saranno coinvolte nella suddetta inchiesta sulla professionalità dei loro operatori; questo studio sull'utenza formerà anzi oggetto di una Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Diparti-

mento di Sociologia dell'Università di Bologna tramite la già citata Soprintendenza; a quest'ultima infine interessa anche condurre una terza inchiesta sulla notoria disparità di collocazione parametrale e di situazione retributiva del personale operante nelle Biblioteche, instaurando un confronto con le Organizzazioni sindacali, ancora informate solo genericamente e superficialmente sul lavoro che svolge, e sulle competenze specifiche richieste per questa categoria del pubblico impiego nei suoi vari livelli.

Nel frattempo il CER ha presentato domanda di contributo alla Regione Emilia-Romagna in base alla recentissima legge da essa emanata per la promozione culturale, mettendo a punto per l'occasione in modo più dettagliato il previsto progetto di un incontro tra editori emiliani e italiani, pubblici e privati, per esaminare e discutere dell'editoria biblioteconomica e bibliografica e una proposta di ricerche su eminenti bibliotecari e bibliofili dell'Emilia e Romagna.

Occorre dire che nell'anno in corso l'attività della Sezione è stata in parte rallentata dalla necessità di procedere a una redistribuzione dei compiti e delle responsabilità all'interno del CER — attualmente presieduto da Gianfranco Franceschi — anche a causa delle dimissioni di Valerio Montanari chiamato a reggere la Biblioteca dell'Archiginnasio, impegno notoriamente molto gravoso, che lo ha indotto a ridurre i suoi incarichi effettivi nella redazione del Notiziario regionale, per il coordinamento del quale è oggi affiancato dai soci Nicita e Pasti.

Il presidente Franceschi e il neovicepresidente Igino Poggiali (entrato a far parte del CER come primo dei non eletti) hanno comunque già ripreso i contatti, come si è sopra accennato, con il Soprintendente regionale per i beni librari per verificare le ipotesi di collaborazione e sono predisposti analoghi incontri con l'Assessore alla Cultura della Provincia di Bologna, e con la nuova Direttrice della Biblioteca Universitaria, dr.a Arduini.

SEZIONE LAZIO

La Sezione si è impegnata, in questi ultimi mesi, in modo prioritario nell'attività di organizzazione di corsi di formazione rivolti ai propri soci; dato l'alto numero di richieste di partecipazione, alcuni seminari saranno ripetuti nel 1987. In particolare sono stati programmati per i primi mesi dell'87 due seminari: un Seminario sull'ISBD, già realizzato nel giugno scorso, che si è svolto nel gennaio e che ha avuto come docenti il Prof. Diego Maltese, Livia Borghetti Marzulli e Rossella Dini; un Seminario sulla classificazione decimale Dewey, a cura del sottogruppo sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti, nel febbraio-marzo, che avrà come docenti Luigi Crocetti, che presenterà la 19ª edizione con riferimento alla traduzione italiana e Maria Pia Carosella che illustrerà la classificazione Decimale universale. Il corso sarà corredato da incontri seminariali con esercitazioni pratiche relative alle diverse classi della Dewey.

Sempre nel campo della formazione professionale la sezione ha proseguito l'impegno preso con la Provincia ultimando il primo modulo dei corsi volti agli operatori di biblioteche scolastiche con alcuni seminari dedicati all'ISBD.

Conferenze

Riceviamo da Domenico Guidi, segretario della Sezione, il resoconto della conferenza "Per un servizio di pubblica lettura ai cittadini di 'Roma Capitale'", organizzato dalla Sezione.

Il 26 novembre, a Palazzo Venezia in Roma — nell'ambito di Libro 86. Esposizione di libri antichi e rari. Rassegna dell'Editoria contemporanea — la Sezione ha tenuto una Conferenza sul tema "Per un servizio di pubblica lettura ai cittadini di 'Roma Capitale'".

La Sezione, invitata ad organizzare una Conferenza dal Centro per la promozione del libro, ha scelto un tema difficile e di scottante attualità come è, appunto, la realtà della pubblica lettura in una città come Roma.

L'argomento è stato ritenuto particolarmente stimolante in un momento in cui più forze si stanno confrontando a vari livelli per risolvere difficilissimi problemi per 'Roma Capitale', per rendere vivibile una città così bella e così importante, con sicura ricaduta a livello nazionale ed internazionale.

Il CER, quindi, ha voluto fare il quadro della situazione ed individuare le reali esigenze, per portare un utile contributo, se non alla risoluzione, quanto meno, al miglioramento del problema culturale di Roma.

La Conferenza, presieduta dal Segretario della Sezione, ha visto relatori molto qualificati: Giovanni Lazzari, segretario Nazionale dell'AIB, i soci Fulvio Stacchetti, che lavora al Centro Sistema Bibliotecario del Comune di Roma e Silvia Bazzocchi, che opera alla Biblioteca Comunale della IX Circoscrizione; Nicoletta Campus, per conto dell'Assessore alla Cultura della Regione Lazio; Domenico Volpi, vice Presidente del "Gruppo di Servizio per la letteratura Giovanile", e la Giornalista Mariella Lombardo.

Nel corso della Conferenza è stato fatto un excursus storico sulla genesi e sullo sviluppo del servizio e sono stati illustrati gli aspetti più interessanti a carattere tecnico, nonché gli interventi politici ed amministrativi più qualificati.

Naturalmente, sono state evidenziate le lacune e le difficoltà che, nonostante la buona volontà degli operatori, impediscono una idonea fruizione del servizio da parte dell'utenza.

È stato, anche, sottolineato lo scollamento esistente tra gli Uffici Regionali e Provinciali preposti, nonostante vi siano precise leggi vigenti in materia.

Altri problemi fondamentali, emersi nel corso della Conferenza, sono: mancanza di adeguata formazione agli operatori del settore; mancanza di personale di supporto; scarsità di finanziamenti; norme burocratiche e legislative che spesso ritardano e/o impediscono il rapido e corretto utilizzo dei pochi fondi a disposizione.

È stato, inoltre, trattato il problema delle Biblioteche scolastiche, evidenziando le notevoli differenze tra queste e le Biblioteche Comunali.

SEZIONE LIGURIA

In collaborazione con il Centro Ligure per la Produttività è stato allestito un corso per Bibliotecari di Istituti ad indirizzo economico giuridico. Il Corso si è articolato in 2 moduli di 35 ore ciascuno condensati in due settimane (19-23 gennaio; 23-27 febbraio).

Il 1° modulo ha avuto per oggetto: Biblioteconomia, Bibliografia generale; Catalogazione per autori; Catalogazione dei periodici.

Il 2° modulo avrà per oggetto: I sistemi di indicizzazione, Classificazione con la C.D.D.; Soggettazione.

Al Corso farà seguito in data 18-20 maggio un seminario sulla documentazione e ricerca dell'informazione: basi di dati e tesauri.

In collaborazione con l'I.R.R.S.A.E. Liguria è stato allestito un corso per la formazione di insegnanti-bibliotecari che ha preso il via in data 3.XII u.s. e si concluderà il 13.IV p.v. per comples-

sive 92 ore di insegnamento e 5 tavole rotonde. Le lezioni comprenderanno: Elementi di storia del libro; L'organizzazione bibliotecaria in Italia; Ordinamento e funzione della Biblioteca scolastica; Catalogazione per autori; Catalogazione per soggetti; Catalogazione per materie; Catalogazione del materiale minore; Catalogazione del materiale non librario; L'informazione bibliografica generale; Le tecnologie nelle biblioteche.

Le tavole rotonde verteranno sui temi: Didattica e Biblioteca pubblica; Didattica e Biblioteca per ragazzi; Didattica e Biblioteca scolastica; Le attività culturale nelle Biblioteche scolastiche; Funzione delle Biblioteche specializzate e della rete di documentazione pedagogica (IRRSAE - CEDE - BDP) nell'aggiornamento dei docenti.

Saranno inoltre visitate alcune biblioteche ed il laboratori di lettura-scrittura presso la Biblioteca Civica "Podestà".

In collaborazione con la Regione Liguria, è stato organizzato un corso sugli ISBD che sarà tenuto nei primi mesi del 1987; il corso avrà la durata di 4 giorni per complessive 20 ore.

La Sezione ha inoltre in allestimento: Catalogo della "Raccolta Storica Luca de Regibus" (Biblioteca specializzata in storia antica presso l'Istituto di Storia Antica dell'Università di Genova) che costituirà il primo numero della collana della sezione "Biblioteche e Fondi librari in Liguria" e sarà edito entro l'anno; Guida breve ai servizi delle Biblioteche della Liguria, secondo numero della suddetta collana, che sarà pronta per i primi del 1987; Catalogo dei periodici delle Biblioteche della Liguria che si conta di pubblicare entro il 1987 come terzo numero della collana.

I prossimi programmi di incontri con i bibliotecari liguri prevedono:

1) per il ciclo "Bibliografia Ligure" un incontro su "Bibliografia dei beni Librari e dei Beni artistici della Liguria";

2) in collaborazione con le Biblioteche della Liguria incontri tra architetti e bibliotecari in considerazione della grave situazione edile dalle Biblioteche genovesi.

SEZIONE SICILIA

La Sezione Sicilia ha organizzato un corso di qualificazione professionale presso la Biblioteca Civica "G. Verga" di Ragusa con il contributo finanziario dell'Amministrazione Comunale del capoluogo ibleo. Le lezioni e le esercitazioni sono condotte da U. Gioviale (catalogazione autori e CDD), S. Ragusa (Conservazione), A. Blandini (Servizi di biblioteca) S. Lupo (Soggettazione) e si sono iniziate il 10 novembre 1986.

La Biblioteca Comunale di Caltagirone e la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Messina hanno chiesto collaborazione tecnica per la realizzazione di corsi professionali nella prossima primavera, a questa Sezione, che ha inviato dei progetti in attesa di ulteriori comunicazioni al riguardo.

Il Convegno su "Biblioteche e territorio nella provincia di Palermo", organizzato dalla Delegazione provinciale di Palermo con il contributo finanziario della locale Amministrazione Provinciale, dovrebbe svolgersi, molto probabilmente, nella primavera del 1987.

L'Amministrazione Provinciale di Trapani ha stanziato un contributo finanziario a favore della locale Delegazione provinciale finalizzato alla realizzazione di corsi di qualificazione professionale per i dipendenti delle biblioteche dell'area trapanese.

SEZIONE UMBRIA

La Sezione umbra dell'AIB continua a frequentare la propria scuola di sopravvivenza.

Fra l'altro ci siamo contati: 29 soci persone e 6 soci enti.

Non abbiamo inviato notizie dopo maggio ed ecco quindi quanto è accaduto da allora nel nostro ambito.

A giugno si è organizzata una tavola rotonda aperta al pubblico per la presentazione del volume "Leggere: lettura e cultura nel mondo quotidiano degli adulti" di Claudio Bezzi e Lucio Del Cornò (Perugia: Regione dell'Umbria; Volumnia editrice, 1985). Il volume pregevolissimo è frutto di una ricerca del SAPOSS di Terni su i "livelli di lettura" nella provincia di Terni (cfr. fra l'altro recensione in Giornale della libreria 1986, n. 4).

L'incontro è stato condotto da un sociologo/bibliotecario come moderatore della conversazione di partenza che si svolgeva fra: entrambi gli autori, un antropologo, un giornalaio, un bibliotecario, un librario ed una scrittrice.

A questa hanno fatto seguito gli interventi del pubblico. Costo della manifestazione, soprattutto grazie alla signorile generosità degli autori, è stato "solo" il lavoro di alcuni soci, che per ora continua a non avere valore nominale alcuno.

Questa è stata, anche per noi, fra le nostre iniziative più soddisfacenti, considerando: la pertinenza del tema in argomento al settore di attività professionale in cui operiamo, il riferimento alla regione in cui viviamo, l'esigenza che l'opera venisse tempestivamente segnalata al pubblico e agli operatori del settore nonché il modo in cui si è presentato e discusso in pubblico fra specialisti e cittadini il merito dello studio.

Se altre sezioni avessero interesse a riguardo consigliamo di rivolgersi direttamente al SAPOSS di Terni per contattare gli autori o di chiedere informazioni a noi.

Durante l'estate si è organizzato — in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Perugia e previo incontro con il coordinatore della Commissione nazionale AIB per le biblioteche scolastiche — un corso di aggiornamento in materie biblioteconomiche per docenti del 3° distretto scolastico di Perugia.

Il corso faceva seguito a quello tenuto nell'ottobre del 1985 ed era rivolto in gran parte ai medesimi partecipanti. Esso, avendo raccolto particolari richieste espresse dall'utenza, aveva lo scopo di approfondire e sviluppare tematiche già precedentemente trattate, soprattutto per quanto atteneva agli aspetti biblioteconomici e tecnici della organizzazione delle raccolte librarie, dell'allestimento dei cataloghi e del loro uso.

Le ca. 60 ore pomeridiane di corso, sono state seguite da ca. 40 docenti che vi partecipavano volontariamente senza alcuna forma di indennizzo e senza essere stati sgravati di parte dei normali impegni lavorativi.

Argomenti delle lezioni e delle esercitazioni sono stati: classificazione decimale Dewey e cenni sull'indicizzazione a catena, catalogazione descrittiva e catalogo per autori e titoli, programmazione didattica ed uso del libro, proposte operative per l'organizzazione di una biblioteca scolastica.

L'AIB Umbria ha cooperato con il Provveditorato alla organizzazione e conduzione del corso: risultando impossibile per il Provveditorato remunerare un ente e non una persona, l'AIB ha ricevuto un compenso da un ente privato che agiva come sponsor nella misura di 180.000 lire IVA inclusa.

L'anno 1986 si chiude per noi con il forte — anche se non molto originale — auspicio che il 1987 sia per le nostre attività associative diverso e migliore.

Le speranze sono accese, le energie variamente ricaricate o sollecitate, non mancano specifici programmi per iniziative a breve termine.

SEZIONE VENETO

L'AIB del Veneto è impegnata in questi mesi di fine d'anno su diversi fronti dell'organizzazione del servizio bibliotecario regionale.

La pluralità e la diversificazione degli interventi è resa possibile dall'impegno personale di molti colleghi.

Nelle specifiche realtà provinciali come d'altronde è testimoniato nelle pagine di *VB-Veneto Biblioteche,* n. 2/3 ottobre, uscito in questo periodo, operano, con assiduità e competenza, bibliotecari convinti che, solo attraverso un'azione collettiva e mirata, sia possibile produrre un salto qualitativo nel coordinamento e nella programmazione del servizio bibliotecario.

— *SBN Progetto Veneto:* la Regione del Veneto ha dato il via alla realizzazione di un programma che coinvolgerà, direttamente o indirettamente, tutte le biblioteche venete.

Sarà massimo impegno dell'AIB essere presente e attiva durante le varie fasi che conducono alla definizione e attuazione del progetto.

— La L.R. n. 50 del 1984 in materia di biblioteche ha precisato e approfondito il ruolo e le funzioni delle *Provincie* nel settore del servizio bibliotecario.

Sono conosciuti i limiti e le attuali incapacità dell'Ente regionale nel disegnare una globale politica bibliotecaria.

Come AIB è in atto un tentativo di stimolare le Amministrazioni provinciali per un intervento che possa da una parte fissare l'attuale stato dell'arte delle biblioteche attraverso la pubblicazione di una *"guida"*, dall'altra di operare nel consolidamento della professionalità degli operatori con l'organizzazione di incontri, seminari, corsi sui temi della tecnica e della cultura bibliotecaria.

Sono le basilari premesse per una successiva azione programmatoria e coordinatrice.

— Da alcuni anni manca nell'area veneta un qualsiasi progetto finalizzato alla creazione e al sostegno di *professionalità bibliotecaria.*

L'AIB ha reso evidente l'esigenza di un intervento in questo settore.

Sono in corso contatti tra Regione Veneto e ISAPREL (Istituto Superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali) per la definizione di corsi di base per assistenti di biblioteca, e di seminari di specializzazione per direttori di biblioteca e Sistemi bibliotecari.

L'Associazione sta fornendo un proprio apporto critico e propositivo ai progetti che stanno per essere perfezionati.

— La *C.E.L.Bi.V.* costituisce per molte biblioteche del Veneto un importante punto di riferimento.

Il recente rinnovo del Consiglio di amministrazione ha creato occasione per avviare un'approfondita analisi sul ruolo e le funzioni della cooperativa, toccando anche la sua stessa formula sia strutturale che organizzativa.

L'AIB ha espresso chiaramente la propria opinione e sta operando in modo che il dibattito per la definizione di un concreto progetto di "riformulazione dell'istituto" portino gradualmente la Celbiv ad esprimere nei riguardi di tutte le biblioteche venete un servizio pubblico regionale nel campo della biblioteconomia.

— Nella configurazione del servizio bibliotecario regionale hanno notevole importanza *le biblioteche di Università.*

L'Esecutivo AIB ha ritenuto opportuno avviare il tentativo di creare tra i molti colleghi che operano in questo settore, una struttura di coordinamento regionale. Questo consentirebbe quindi di poter avere nella Commissione nazionale AIB per le biblioteche di Università un necessario riferimento per essere presenti, come bibliotecari, nell'attuale di-

battito per la riorganizzazione, sia normativa che strutturale, di questi istituti bibliotecari.

— La creazione di due *commissioni regionali AIB* (per l'automazione e per le biblioteche per ragazzi), nonché l'avviato tentativo di costituire in ogni provincia un gruppo di lavoro (*o delegazione*), vogliono infine rispondere al principio che solo attraverso un coinvolgimento di base di soci e colleghi, nelle diverse realtà provinciali, è possibile creare presupposto per l'AIB di consolidamento, ed avere più forza come associazione che pretende di "promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia" (Statuto AIB, art. 2).

Il 28, 29 e 30 aprile, a cura della Delegazione provinciale dell'AIB di Palermo, si terrà un Convegno su «Le biblioteche della provincia di Palermo: condizioni attuali e prospettive», articolato in 4 sessioni:

1. La legislazione bibliotecaria regionale;
2. La Formazione professionale;
3. Tipologia delle biblioteche esistenti nel territorio;
4. Automazione e cooperazione.

Per informazioni rivolgersi a Concetta Mineo - Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo - Via Maqueda n. 172 - 90143 Palermo - tel. 091/586088.

76° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Oldenburg, 20-24 maggio 1986)

Guglielmo di Baskerville ha preferito rimanersene nella sua abbazia. Non è andato infatti a buon fine l'invito rivolto ad Umberto Eco, la cui fortuna in Germania supera ogni immaginazione, a tenere la prolusione inaugurale di questo Congresso.

Dato che evidentemente questo compito spettava ad un italiano, l'inclita platea ha avuto modo di ascoltare Luigi Vittorio Ferraris, nostro ambasciatore a Bonn. Glissando con eleganza sull'imperativo tema, (Il ruolo internazionale delle biblioteche di ricerca), Ferraris ha tenuto una dotta ed applaudita conversazione durante la quale, passando con disinvoltura da Aristotele agli accordi di Helsinki, è approdato a temi a lui più congeniali quali l'integrazione europea ed il ruolo indubbiamente di rilievo che strutture come la biblioteche di ricerche svolgono proprio a questo fine.

Ma veniamo al congresso, che, contrariamente ad altri precedenti, si è svolto un po' stancamente e disordinatamente, portando sul tappeto in definitiva i temi di sempre.

Le biblioteche tedesche sono afflitte da restrizioni di bilancio che ogni anno si fanno sentire sempre più pesantemente, grazie anche al fatto che il costo dei libri ma non soltanto, aumenta continuamente. Questi congressi si trasformano perciò spesso nella sede deputata alle relative lamentele qualunque sia il tema trattato.

Si ritiene che un rimedio alla situazione presente possa venire dalle tecnologie avanzate, purché usate con senso dell'economia e che esse possano perciò rappresentare una scappatoia a questa morsa inflazionistica che rischia di pregiudicare la vita stessa delle biblioteche. Molti degli interventi andavano quindi in questa direzione.

Si lavora molto per la cooperazione, individuando nelle reti di biblioteche una risposta apprezzabile alla duplicazione delle operazioni, allo spreco delle risorse, alla rapida circolazione dell'informazione. Ma le biblioteche stanno per giungere ad un bivio, come afferma Klaus Lenke, (Fornire l'informazione come compito pubblico delle biblioteche), perché con l'introduzione delle tecnologie, se fino ad oggi, rispetto ai fornitori privati, le biblioteche rappresentavano una oasi felice a costo zero o quasi, ora non saranno più in grado di sostenere i costi relativi a tali servizi e si troveranno a dover venire meno a questa loro caratteristica, entrando anch'esse sul mercato dell'informazione.

Particolare importanza rivestono perciò i piani nazionali ed internazionali di supporto alle biblioteche in questo delicato ambito. Ci riferiamo al programma quadriennale federale, illustrato da

D. Wilke ed a quello quinquennale della Commissione delle Comunità europee, illustrato da G. Steven. Entrambi questi programmi puntano sulle tecnologie più avanzate, che dovrebbero favorire lo scambio dei dati ed un sensibile abbassamento dei costi attraverso le grandi capacità d'immagazzinamento, la flessibilità d'uso già oggi disponibili e prevedibilmente ancora più ampie in futuro.

Contro l'aumento dei costi, tuttavia, le biblioteche devono battere anche altre strade. Ulrich Montag ha svolto una lucida analisi delle difficoltà crescenti che le biblioteche incontrano sul mercato librario e delle scarse risorse che hanno contro l'aumento dei prezzi, particolarmente sensibile se riferito alle pubblicazioni straniere. Coalizzarsi, cooperare, scambiarsi esperienze per controbilanciare l'agguerrito mondo dei mercanti di libri, che lavorano con la logica delle multinazionali, può essere produttivo, purché non si perda di vista che, per i servizi che gli stessi librai offrono, essi sono anche dei preziosi alleati delle biblioteche, con i quali bisogna trovare la strada della collaborazione.

Un altro grande aiuto può derivare da programmi nazionali di scambio delle pubblicazioni scientifiche e della letteratura grigia. Joachim-Felix Leonhard ha illustrato i programmi della Deutsche Forschungsgemeinschaft in questo settore, dimostrando come, nel settore degli studi scientifici, questi programmi sia a livello nazionale che internazionale si siano rivelati una valida alternativa agli acquisti.

Infine uno sguardo alle esperienze di altri paesi: Siegfried Feller, tedesco trapiantato negli USA, ha illustrato le caratteristiche dei cosiddetti «approval plans». Si tratta di programmi di acquisto concordati a priori con i fornitori sulla base della più esatta definizione possibile del profilo di acquisizioni di una biblioteca o di più biblioteche. Questa presuppone da parte della biblioteca una attenta indicazione delle proprie esigenze e da parte dei fornitori una attenta ricognizione di quanto si pubblica sulle discipline segnalate. L'invio di queste novità è automatico ma non vincola le biblioteche all'acquisto. Questi piani si differenziano dai cosiddetti «blanket orders» o «standing orders» per il fatto che si rivolgono non ad un solo editore ma ad una commissionaria scelta per ambiti geografici o linguistici. L'adozione di un «approval plan» non esclude anche gli altri tipi di ordine. L'ambito geografico di riferimento crea qualche problema, soprattutto per l'editoria angloamericana, per gli editori multinazionali (per es.: Springer, Mac Millan, ecc.). Una parte della loro produzione resta infatti tagliata fuori dagli interessi delle relative commissionarie. Altri problemi riguardano l'esatta definizione delle discipline, che talvolta possono risultare così dettagliate da spiazzare il povero commissionario. (Ciò perlomeno accade negli USA dove seguendo gli schemi della Library of Congress si arriva a individuare in una materia anche un centinaio di sottotemi possibili).

Si avanza l'ipotesi di ribaltare il concetto di fondo degli «approval plans», cioè di far redigere alle case editrici anziché alle biblioteche, un profilo preciso della propria produzione editoriale, per rendere la vita dei bibliotecari meno difficile nella scelta. Nonostante gli errori, i fraintendimenti e quanto altro accade fra le biblioteche e commissionarie con le conseguenze che si possono immaginare, gli «approval plans» si sono dimostrati un valido elemento di razionalizzazione nella politica degli acquisti, in particolare per le biblioteche universitarie. La disponibilità fisica dei volumi permette di superare molti dei

52ª Conferenza generale IFLA

(Tokyo 24-29 agosto 1986)

La 52ª Conferenza generale dell'IFLA ha sviluppato nei suoi vari aspetti il tema: Nuovi orizzonti della biblioteconomia in vista del 21° secolo.

Gli argomenti più importanti che sono stati dibattuti all'interno del tema principale hanno riguardato soprattutto l'impatto delle nuove tecnologie sulla diffusione dell'informazione. Sono stati illustrati infatti i cambiamenti già apportati e quelli che si dovranno apportare nella organizzazione e amministrazione delle biblioteche, oltre che nei servizi da esse forniti e di conseguenza nell'utenza che ne usufruirà. Ugualmente sono stati previsti aggiornamenti nella formazione del nuovo personale bibliotecario e nelle tecniche della conservazione del materiale. In particolare si è auspicato lo sviluppo dei sistemi automatizzati di informazione e della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Scelto per la prima volta quale sede di un Convegno IFLA, il Giappone ha posto ogni attenzione e sforzo nell'organizzare, in una grande città come Tokyo, la Conferenza che si è svolta presso la Ayoama Gakuin University ed è stata arricchita da una vasta esposizione che offriva ai visitatori, nel Grand Hotel New Otani, le più attuali realizzazioni nel campo dell'editoria, e delle tecniche di elaborazione dati, microriproduzione e audiovisivi. Un appunto da farsi a questa organizzazione, che ha compreso anche ricevimenti e spettacoli teatrali, riguarda la concentrazione dei lavori in due sole giornate, con la conseguente difficoltà di seguire diversi gruppi di lavoro e di effettuare le visite alle biblioteche locali; da lamentare anche la scarsa possibilità di ottenere i testi delle relazioni presentate. I due unici partecipanti italiani al congresso possono naturalmente riferire soltanto per quanto riguarda l'attività del gruppo di lavoro di cui fanno parte.

Sezione per i libri e documenti rari e preziosi

Le relazioni presentate a cura di questa sezione hanno avuto come tema di fondo della prima giornata: aspetti del ruolo del libro antico nell'eredità culturale dei paesi dell'Est. In particolare sono stati illustrati gli studi europei relativi alla storia del libro nei paesi orientali; gli aspetti del commercio librario antiquario in Giappone; il catalogo delle opere a stampa in lingua Maori conservate nella Biblioteca Nazionale della Nuova Zelanda; le collezioni di «Orientalia» nei paesi occidentali. Le relazioni presentate nella seconda giornata sono state invece dedicate agli aspetti della bibliografia retrospettiva in Europa, Asia e Oceania e hanno illustrato in particolare una iniziativa dell'Unione Sovietica relativa alla compilazione di un repertorio dei Musei del Libro; la situazione del controllo bibliografico retrospettivo nell'Asia del Sud e il progetto di un catalogo automatizzato dei libri antichi giapponesi. Quest'ultima iniziativa, curata dal National Institute of Japanese Literature, ha molti punti di contatto con il progetto italiano del censimento delle edizioni del XVI secolo.

I membri del Comitato per i libri rari sono stati inoltre invitati a visitare la biblioteca della Meisei University, ricca di una notevole raccolta di libri antichi, ed hanno partecipato ad un interessante incontro informale, tenutosi presso il Grolier Club, in cui bibliotecari, professori universitari e librai antiquari giapponesi hanno scambiato con i colleghi occidentali impressioni e commenti sui problemi della conservazione e dell'accrescimento delle collezioni di materia-

le antico; sulla diffusione della conoscenza di tale patrimonio tramite cataloghi e bibliografie che si valgano delle più moderne tecnologie; sulla necessità di incrementare gli studi relativi alla storia del libro.

Maria Sicco

Sezione della biblioteche d'arte

Due volte nel 1986 si è riunita la Sezione delle Biblioteche d'arte, una delle più giovani all'interno della Divisione delle «Special Libraries» dell'IFLA: la prima nell'ambito della Conferenza generale di Tokyo, la seconda con uno specifico convegno: 2ª European Conference of the Art Libraries of IFLA, svoltosi ad Amsterdam dal 13 al 18 ottobre 1986.

I due incontri hanno avuto fisionomie diverse: il primo, come è di uso nelle occasioni dei congressi che si svolgono per la prima volta in una nazione ha studiato per lo più problemi legati al paese ospitante; il secondo ha invece trattato il tema dei periodici d'arte, includendo anche numerosi interventi sui cataloghi collettivi, bibliografie, ecc.

A Tokyo è stata presentata sia una breve storia dei posters giapponesi (con riferimento allo sviluppo economico ed artistico del paese) sia una indagine su una particolare forme di libro di immagini, il Kusazoshi, dalle copertine colorate e dai contenuti ironici e satirici. Particolarmente interessante inoltre la relazione di Nancy Allen (Museo di Belle Arti di Boston): una storia delle fonti occidentali sull'arte giapponese, con la quale, ripercorrendo le tappe dell'informazione artistica sul Giappone giunta in Occidente, si è brevemente tracciato anche un quadro del lento aprirsi del paese nipponico verso l'esterno.

Il congresso di Amsterdam ha invece approfondito il tema dei periodici d'arte allargandosi ad una serie di argomenti affini. L'esperienza di alcuni cataloghi collettivi di periodici d'arte è stata illustrata per la Francia da Nicole Picot (Centro Pompidou) e Monique Levin (Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni in serie); Richtje Damstra ha parlato invece del NCC, il catalogo olandese specialmente studiato per il prestito. Ha toccato anche la situazione italiana la relazione di Marion Bienler di Heidelberg che ha illustrato il funzionamento della rete di biblioteche tedesche (tra cui l'Istituto per la storia dell'arte di Firenze, l'Hertziana e la biblioteca dell'Istituto di archeologia tedesca di Roma) che collabora alla catalogazione collettiva dei periodici d'arte. Manfred Kuppa di Dusselforf ha illustrato un catalogo automatizzato basato sulla letteratura non convenzionale.

Due riunioni sono state dedicate alle bibliografie nazionali ed internazionali ed alle basi dati create a partire da periodici. Tra queste Dota, indice automatizzato di 130 riviste olandesi; Scipio la base dati nata dai cataloghi d'aste; ACEN il programma operante su personal computer che permette un facile accesso all'informazione basata sui periodici di arte contemporanea. Vivace il dibattito a proposito di bibliografie nazionali ed internazionali, iniziato da un acuto intervento di Andreas Morel, redattore della Bibliografia dell'arte svizzera, che si è contrapposto ai rappresentanti del Rèpertoire d'Art (Maryse Bedeault) e del RILA (Michael Rinehart) facendo emergere quali sono i problemi dei confini tra i due tipi di pubblicazione.

Wolfgang Freitag (Biblioteca del Museo Foff di Harvard) ha allargato l'orizzonte ad un tipo particolare di bibliografia automatizzata, quella delle pubblicazioni in serie, mentre altre relazioni hanno toccato gli aspetti formali e

contenutistici dei periodici d'arte.

Particolare attenzione è stata dedicata alla fotografia, con una tavola rotonda dei direttori delle maggiori testate europee del settore artistico ed una analisi di Clive Phillpot (Moma di New York) sull'uso della fotografia come strumento d'informazione nelle riviste più commerciali.

In conclusione un accenno a due relazioni, in particolare: la prima di Gordon Moran che ha riportato l'attenzione sul problema della scelta, per un bibliotecario, delle pubblicazioni periodiche da catalogare; la seconda di Beth Houghton, sul ruolo internazionale delle riviste di biblioteconomia d'arte, che ha fornito una analisi precisa della situazione dei periodici professionali, della loro diffusione e la loro effettiva capacità di raggiungere i temi più importanti della discussione internazionale.

Rossella Todros

L'Imprimé en méditerranée du XVe au XVIIIe siècle

(Marsiglia, 26-30 settembre 1986)

Nell'ambito del ciclo di manifestazioni aventi per titolo *Les 7 jours du livre en Méditerranée*, si è tenuto a Marsiglia, nei locali della Vieille-Charité, il Colloquio internazionale *L'imprimé en Méditerranée du XVe au XVIIIe siècle*, organizzato dall'Institut d'étude du livre di Parigi e dall'Association pour la promotion du livre en Méditerranée. Tale colloquio, voluto da tempo dal massimo storico vivente del libro H.J. Martin, aveva come scopo quello di «riequilibrare» la storia del libro, privilegiante finora l'Europa del nord, a vantaggio del mondo mediterraneo. L. Baldacchini ha tenuto una relazione sui «Centri di produzione del libro nell'Italia del Cinquecento», basata sui dati ricavabili dal Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo, in corso di realizzazione presso l'Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche. La relazione ha suscitato un ampio e vivace dibattito, nel corso del quale il lavoro in atto presso l'Iccu ha avuto numerosi riconoscimenti, in modo particolare da parte del Prof. Martin, che lo ha additato a modello per tutti i lavori futuri.

Le altre 23 relazioni hanno messo in rilievo molti aspetti della produzione e dello sviluppo delle attività tipografico editoriali nelle varie realtà culturali legate all'«ambiente mediterraneo», molte delle quali poco o affatto note, nei primi secoli dell'Evo Moderno. M. Lowry ha analizzato i rapporti tra stampa e politica a Venezia negli anni 70 del XV secolo. L. Hellinga si è occupata della diffusione dei libri «mediterranei» in Inghilterra prima del 1500. Alcuni contributi hanno fatto il punto sull'introduzione della tipografia in vari paesi. Spagna (A. Anninger), Portogallo (A. Anselmo), Tolosa (C. Peligny), tra gli arabi del Mediterraneo orientale (Mgr. Nasrallah), tra gli slavi del sud (Cazacu). Varie relazioni sono state dedicate all'Italia: F. Dupuigrenet si è occupato dei rapporti tra Università di Padova e mercato del libro e P. Scapecchi di quelli tra stampa e ordini religiosi nell'Italia del Quattro-Cinquecento. I. Palumbo ha parlato del libro nella società veneziana della metà del Cinquecento, analizzando gli inventari notarili. F. Waquet ha affrontato le reimpressioni veneziane di opere francesi nel XVIII secolo e M.G. Tavoni ha illustrato la produzione bolognese del Settecento. Pure al Settecento sono state dedicate le relazioni di F. Bléchet (acquisti di edizioni mediterranee da parte della Bibliothè-

que Royale) e F. Weil (diffusione delle contraffazioni avignonesi). Altri interventi si sono occupati della stampa in caratteri ebraici (M. Catane e G. Tamani), di quella armena (R.H. Kevorkian), greca (L. Droulia e A. Politis), araba in Italia e in Francia nel XVI-XVII secolo (J. Balagna) e di problemi particolari, quali l'approvvigionamento della carta a Venezia (I. Mattozzi), la propaganda protestante nelle lingue orientali nel Sei-Settecento (G. Duverdier) e gli aspetti tecnici della stampa in caratteri non latini (P.M. Grinevald). Tutte le relazioni sono state seguite da approfondite discussioni, tanto che si può dire che il colloquio si è trasformato in un proficuo seminario di studi. Va inoltre rilevato che manca in Italia un centro di studi, quale l'Institut d'ètude du livre di Parigi, che possa funzionare da punto d'incontro — anche per manifestazioni di carattere internazionale riguardanti la storia del libro — delle varie realtà di studio e ricerca (Università e Biblioteche) operanti nel settore.

Lorenzo Baldacchini

2° Convegno nazionale e Assemblea annuale dell'Associazione italiana documentazione avanzata - AIDA

(Verona, 11-13 novembre 1986)

Il Convegno (12-13 novembre) si è articolato in 4 sessioni riportabili al tema «Il sistema della documentazione»: 1. il sistema di gestione delle informazioni, 2. le tecnologie dell'archiviazione dei testi, 3. il sistema informativo applicato alla documentazione, 4. i sistemi esperti per la documentazione. Una o due relazioni invitate più alcune comunicazioni (1) componevano ogni sessione: nel complesso una trentina di interventi che si potranno ritrovare negli *Atti* del Convegno di relativamente prossima pubblicazione (2).

Nella prima sessione sono state presentate le opinioni, talvolta contrastanti, di «managers» industriali e di responsabili di servizi di documentazione aziendali: una analisi dei costi/benefici riferita alla documentazione; indagini sulla professione del documentalista e sull'utente, nonché la illustrazione di strumenti di riferimento documentario.

Un compatto blocco di interventi sul CD/ROM ha occupato la prima metà della seconda sessione, mentre cinque altre comunicazioni hanno descritto varie tecnologie per l'archiviazione.

Le prime esposizioni della terza sessione hanno trattato di sistemi di information retrieval da un punto di vista generale o teorico; sono poi seguite illustrazioni di particolari software ed iniziative.

Anche nella quarta sessione l'analisi dei sistemi esperti è passata da temi generali ad altri più specifici.

Alle biblioteche si è fatto cenno soltanto in due comunicazioni, ovviamente per individuare metodi e strumenti di diffusione dell'informazione, sia negli Stati Uniti (Magini) che in un organo di ricerca italiano (Negrini).

Al Convegno hanno prestato viva attenzione poco meno di 200 partecipanti, soci e non soci dell'Aida, in un'atmosfera sempre interessata e serena, anche grazie alla precisa organizzazione dei lavori, cui hanno collaborato da Roma la Segreteria dell'associazione e a Verona un gruppo guidato da E. Bertazzoni. A quest'ultimo vanno anche ascritte una serie di ben riuscite iniziative non propriamente lavorative, le quali hanno facilitato vari contatti tra i partecipanti, e conferito a questo secondo Convegno dell'Aida una impron-

ta meno spartana rispetto al primo che aveva avuto luogo a Roma nel novembre 1984.

Il Convegno è stato preceduto nel pomeriggio dell'11 novembre dall'Assemblea dei soci, nel corso della quale il Presidente, Paolo Bisogno, ha fatto una relazione delle attività 1986, ricordando brevemente anche quelle svolte fin dalla costituzione dell'Aida nel 1983, dato che la sua fase «costituente» avrà termine ad inizio 1987 con le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Due convegni nazionali, alcuni seminari locali, la distribuzione del newsletter «Aida informazioni», (2 numeri all'anno dal 1984 al 1986), i lavori di alcuni gruppi settoriali — illustrati successivamente più in dettaglio dai relativi responsabili —, le attività di «ricerca» di alcuni soci rappresentano i punti salienti del rendiconto.

Tra queste ultime può interessare qui la cooperazione con l'AIB per lo studio LIB2, svolto su contratto CEE, in merito al rapporto biblioteche-nuove tecnologie in Italia.

I Gruppi che hanno descritto le loro iniziative sono quelli che si occupano di informazione presso le Aziende di credito; presso le aziende editoriali e mass media; il Gruppo Documentazione nelle aziende industriali e il Gruppo GITE-Informatica, impiantistica, telecomunicazioni, elettronica ed elettrotecnica.

Il Consiglio direttivo uscente non ha presentato un dettagliato programma per il 1987, ma ha raccomandato la prosecuzione delle iniziative in corso e ha messo l'accento sull'importanza del problema «formazione» già affrontato, ma per il quale non sono state intraprese azioni concrete.

Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola numerosi soci che, approvando e talvolta esprimendo dubbi, hanno comunque dato dimostrazione dello spirito di cooperazione esistente in seno all'associazione.

Giovandosi del fatto che a causa del Convegno molti «afecionados» si trovano riuniti a Verona, la mattina dell'11 novembre il Dialog ha svolto, per la prima volta in Italia, un suo «Update», mentre al termine del Convegno, nel pomeriggio del 13 ha avuto luogo l'assemblea dell'IDI - Gruppo Informazione Documentazione Industria.

Maria Pia Carosella

NOTE

(1) Cfr. *Bollettino d'informazioni AIB*, n. 2, 1986, p. 218-219.

(2) 1ª Sessione: Colitti - Ruolo e importanza dell'informazione sull'industria; Ferraris - L'informazione è una risorsa... allora gestiamola; Annoscia - *Gradus ad Parnassum*: dal centro alla direzione dell'informazione; Quattrocchi - Ruolo, opportunità e costi/benefici di un centro di documentazione aziendale: come impostarne l'analisi; Stoppoloni - Il documentalista come tecnico dell'integrazione di conoscenza; Pirovano - Indagine sull'utenza di un centro di documentazione economico-finanziaria; Ragona - Itinerari professionali nella documentazione giuridica; Slocovich, Betti, Papagno - Atlante di materiali di archivio; Valente - Possibile configurazione del sistema Echo, punto di riferimento dell'online europeo. 2ª Sessione: Pentiraro - CD/ROM, uno strumento per l'editoria elettronica; Collinge - Basi e banche dati commerciali di fronte alla tecnologia CD/ROM; De Orchi - Pubblicazione di una base di dati su CD/ROM: standard, problemi da affrontare, sviluppi futuri; Bressan - CD/ROM on line commerciale; Fabre de Morlhon - Criteri di valutazione di software per la gestione e la ricerca documentaria su microcomputer; Cocito, Melloni - Codici a barre per la documentazione; Iperti - Il sistema Aesydoc, soluzioni per la consultabilità di documentazioni giuridiche; Longo - Texto-Logotel, software commerciali e sperimentali. 3ª Sessione: Agosti - Sistemi di information retrieval; Bianchi, Paci - Indagine sull'uso di programmi di interfaccia da parte di

servizi di intermediazione in Italia; Sartor, Pompa - Evoluzione di un sistema di information retrieval; Gagliardi - Videotel: problematiche per la gestione dell'informazione; Magini - Aspetti del sistema bibliografico-documentario di alcuni enti pubblici e privati negli Stati Uniti; Matricardi, Tortora, Marangos - Un sistema informativo realizzato presso un centro di documentazione scientifica del settore farmaceutico; Consolini - La documentazione per l'orientamento professionale; Negrini - Un software per una base dati bibliografica nel settore della documentazione; Baldazzi, Melchiori - L'automazione d'ufficio in un centro di ricerca. 4ª Sessione: Bianchi, Giorgi - La base dei dati di un sistema esperto per la progettazione di un servizio di accesso all'informazione in linea; Brajnik, Guida, Tasso - Utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale per il problema del reperimento dell'informazione. Il progetto; Valente - Potenzialità dei sistemi esperti in campo giuridico.

Convegno a Parma sul sistema bibliotecario automatizzato dell'Ateneo

(Parma, 19 novembre 1986)

Si è tenuto presso l'Università di Parma il giorno 19 novembre un Convegno, curato dal Dr. Ziliani, Coordinatore Responsabile del Servizio Coordinamento e Automazione Biblioteche dell'Università di Parma, sul tema: «Verso un sistema bibliotecario automatizzato dell'Ateneo di Parma» presieduto dal Pro-Rettore dell'Università di Parma Prof. Giorgio Vidoni.

Ziliani ha evidenziato tutte le tappe attraverso le quali si è snodata questa esperienza di automazione: dalla delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione nel 1981 di acquistare il sistema DOBIS-LIBIS; alla costituzione di un gruppo di lavoro, che dopo aver studiato il sistema prescelto, ha divulgato le proprie conoscenze ed esperienze agli altri operatori di biblioteca; alla attuale fase in cui l'impegno maggiore viene profuso nella creazione di una banca dati coerente con gli indizzi scientifici presenti nelle facoltà, dipartimenti ed istituti. Tale attività è coordinata dal Servizio Coordinamento e Automazione Biblioteche a cui compete anche la realizzazione di una rete automatizzata che favorisca i rapporti fra le singole biblioteche universitarie e l'attivazione di un processo di collaborazione con le realtà socio-culturali della città. L'attuazione di questa collaborazione si sta concretizzando nella realizzazione di un catalogo collettivo dei periodici correnti posseduti dalle biblioteche della città e coinvolge con l'Università la Provincia, la Camera di Commercio ed alcuni Enti Culturali, quali la Biblioteca Palatina e la Biblioteca Civica.

Il prof. Balsamo ha parlato in generale dei problemi biblioteconomici connessi con l'automazione evidenziando come occorrano grande interesse e professionalità per risolvere i problemi che essa crea, insieme con una notevole specializzazione del personale.

Montanari dell'IBM, ha descritto le potenzialità e le caratteristiche essenziali del sistema DOBIS-LIBIS e ha accennato ai possibili sviluppi strategici del sistema, il più importante dei quali vede impegnata la sua Azienda nella realizzazione di una rete che colleghi fra loro i diversi utenti del sistema. L'IBM sta anche studiando la fattibilità tecnica, collegata alla convenienza economica, di un programma di conversione che permetta ai diversi sistemi di gestione automatizzata di materiale bibliografico di colloquiare fra di loro.

Questo seminario ha dato una dimostrazione dell'impegno col quale importanti realtà scientifiche dell'Emilia Romagna affrontano il problema dell'automazione delle biblioteche. L'esperienza dell'Università di Parma si collega in-

fatti a quelle in atto presso l'Università di Modena, l'Università di Reggio e il Servizio Documentazione dell'ENEA di Bologna e che utilizzano tutte il DOBIS. A queste applicazioni, giunte ad un stadio avanzato, si aggiunge la sperimentazione che sta per intraprendere l'Università di Bologna e che è estesa all'analisi oltre che del DOBIS di altri sistemi di automazione, che a loro volta sono utilizzati presso alcuni Istituti universitari e biblioteche della Regione, significativa tra tutte l'esperienza della Provincia di Ravenna con l'SBN.

Lo spirito comune che anima questi processi di automazione è quello di arrivare ad una riorganizzazione del sistema bibliotecario, sia nel senso di recupero di alcuni aspetti funzionali delle singole biblioteche, sia nel senso di una migliore strutturazione del sistema. Quest'ultima dovrà essere orientata ad una maggiore collaborazione e reciproca conoscenza fra le diverse realtà bibliotecarie; obiettivo raggiungibile permettendo ai diversi sistemi automatizzati adottati di colloquiare tra di loro.

Paolo Malpezzi

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

DOCUMENTARE IL MANOSCRITTO: PROBLEMATICA DI UN CENSIMENTO
Seminario di studio. Roma, 6-7 aprile 1987

Per informazioni: Laboratorio per la documentazione e catalogazione del manoscritto
tel. 06/4989- int. 361 e 488 - 4954701

Progetto di un corpus della commedia popolare senese del Cinquecento

All'interno della immensa produzione volgare di teatro comico nell'Italia del '500, l'area senese occupa un posto quantitativamente e qualitativamente assai rilevante. In Siena si sviluppano due distinti movimenti teatrali, che solo per brevità si possono dire degli Intronati e dei Rozzi, ma che con maggiore approssimazione si potrebbero chiamare «dotto» e «popolare». Il versante popolare è il più ferace e il meno studiato. Il significato culturale del teatro popolare senese supera la provincia: quella scena raccoglie in unico, straordinario invaso, una ricca e variegata eredità linguistica e metrica, assume e ripropone sotto l'aspetto comico una quantità di problemi e contraddizioni sociali, di sogni e finzioni, di riti e tradizioni folkloriche, operando sul terreno di discrimine fra città e campagna.

Detto di questo teatro, l'aggettivo «popolare» si intende solo limitatamente in senso sociologico. I testi non sono stati infatti scritti dal popolo: per lo più i loro autori appartengono alla piccola e agiata borghesia modestamente colta; ma alcuni provengono dagli strati nobili o dall'alta cultura. La popolarità è soprattutto una scelta di contenuto e di stile: il verso invece della prosa; il contadino e il suo antagonista cittadino come personaggi; scarso o nessun legame col teatro classico; storie d'amore e di tresche, ma soprattutto drammatizzazioni di riti e feste folkloristiche spesso di trasparenza pagana, scene di matrimonio. Il cittadino si esprime regolarmente in una koiné toscana, il villano nella procacità del dialetto senese. La lingua villanesca è tutta da scoprire.

Siena è il centro; senesi sono gli inventori del genere, in Siena i singoli testi furono stampati per la prima volta prima di essere esportati. Ma a Siena appartiene compattamente sotto l'aspetto di questa produzione un ambito geografico-culturale che assume e pratica gli stessi temi e lo stesso stile. Tale ambito abbraccia Sarteano, Castiglione, Monte S. Savino, con ramificazioni fino ad Arezzo, Montepulciano e Cortona, senza però toccare Firenze (se si esclude la figura unica del Berni).

La storia che si vuole ricostruire col progetto di *corpus* si svolge nell'arco di un secolo tragico (il XVI), fra lo splendore dei primi tre decenni e la fine dell'umanesimo, nonché della libertà politica e intellettuale italiana.

L'arco della fioritura e della morte della commedia senese va dal 1511 al 1614: nel bel mezzo della curva, al punto di massima espressione della senesità, c'è una guerra terribile che la distrugge. Dopo vent'anni di silenzio, c'è un ritorno, non solo nostalgico e imitativo, alle fonti dell'anima senese; e anche la commedia ebbe una nuova non spregevole fioritura. Questa seconda fase è

anche storia della censura.

Gli studi moderni si limitano al vecchio, eroico, ponderoso e positivistico libro (per metà descrizione tipologica e per metà inventario fondato sulle biblioteche di Siena e Firenze) di Curzio Mazzi (*La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI*, Firenze 1882, voll. 2) e alla recente esile rilettura dei materiali offerti dal Mazzi, opera di R. Alonge, *Il teatro dei Rozzi di Siena*, Firenze 1967. Segno della degradazione delle ricerche in questo campo sono le poche voci ai comici senesi nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (N. Alticozzi, Bastiano di Francesco, A. Cacciaconti, N. Campani). Nel XIX e XX secolo sono state pubblicate in tutto 17 commedie popolari senesi, per un totale di 23 edizioni.

Nel 1965 è stato tracciato il programma di una ricerca sistematica delle commedie senesi del '500 lavorando su tutti i cataloghi possibili, antichi e moderni; sono state perlustrate tutte le biblioteche d'Italia e d'Europa che ci è stato possibile. Oggi possediamo uno schedario con migliaia di schede, un deposito imponente di microfilms e fotografie, un numero elevato di trascrizioni e collazioni. Per il tempo 1511-1614 gli autori a noi noti per nome sono 29; ad essi si aggiungono vari anonimi. Abbiamo catalogato ca. 130 commedie, delle quali sono a noi note 530 stampe. Il quadro non è ancora completo: poche commedie non sono state ritrovate; e vari problemi bibliografici non sono stati risolti. Ma è probabile che alcuni testi siano andati irrimediabilmente perduti.

Il corpus della commedia popolare senese del '500 dovrebbe articolarsi nei seguenti volumi.

I. Introduzione generale. Storia della commedia senese nel quadro della storia politica, sociale, militare e letteraria della Siena del '500. Tavole cronologiche.

II. Catalogo delle commedie con descrizione scientifica delle singole stampe, indicazione di tutti gli esemplari sopravvissuti, bibliografia.

III-IX. Volumi contenenti i testi, in ordine tendenzialmente cronologico (fra parentesi per ogni autore il numero delle sue opere).

III. Mescolino (5); Strascino (3); Bastiano di Francesco (6); Mariano Maniscalco (6); *Salvestra; Iustitia; Billa; Speranza d'amore.*

IV. Legacci (12); *Pidinzuolo;* Pollastra; Damiani; Alticozzi (4).

V. G. Roncaglia (2); Franceschi; Resoluto (5); Stecchito (2); *Commedia di maggio; Mecoccio; Parentado; Sembola; Danno dato; Porcello; Bogio e Lisa;* F.S.D.S., *Grechio;* Politiano; Luca di Lorenzo.

VI. M. Roncaglia (9); Strafalcione (6); L. Fonsi; F. Fonsi (8).

VII. Fumoso (7); P. B., *Venatoria; Malfatto; Trabocco; Tozzo e Cappellina; Tozzone; Pippa; Saltafosso; Commedia pastorale e villanesca;* Correggiuolo.

VIII. Contrini; Ravisto; Falotico (8); Sozzini (2); Forteguerri.

IX. Desioso (10); Dilettevole (5); Franchi; Gallini.

X. Tavole (xilografie, frontespizi, iniziali ornate, colofoni).

XI-XII. Notizie biografiche sugli autori; documenti d'archivio. Commento corrente ai testi.

XIII-XIV. Scritti non teatrali dei comici senesi. Atti delle congreghe.

XV. Glossario. Indice dei nomi e delle cose notevoli.

Michele Feo
Gabriella Mazzei

Il libro ritrovato

Torna a Milano in dicembre, sempre in piazza Mercanti, la seconda edizione della mostra mercato «Il libro ritrovato» con la sua proposta di libri difficilmente reperibili, «dimenticati» nei cataloghi degli editori, di valore culturale e nello stesso tempo accessibili nel prezzo.

L'idea di questa mostra, proposta un anno fa da un'Associazione culturale che porta lo stesso nome presieduta da Novella Sansoni, è nata da alcune considerazioni sulle caratteristiche del mercato editoriale italiano contraddistinto da un avvicendamento veloce di titoli, mentre scarsi sono ancora gli strumenti di informazione per il grande pubblico. Una delle cause del prematuro invecchiamento dei libri è anche questa velocità di apparizione e sparizione che si consuma senza che il pubblico se ne accorga.

Da qui il paziente lavoro di rivisitazione di cataloghi e collane per ritrovare e riproporre, ordinati per temi, questi libri dimenticati, mai visti o sfuggiti, e riproporli nella cornice festosa della mostra mercato in una bella piazza di Milano (forse anch'essa un po' dimenticata), sotto un tendone dall'aspetto vagamente irreale, quasi un acquario, con l'obiettivo ulteriore di avvicinare al libro fasce di pubblico che di solito non frequentano le librerie.

Inaugurata a Milano a dicembre dello scorso anno, la mostra mercato «Il libro ritrovato» è andata a Firenze, Modena, Mantova, Sirmione e a Cattolica durante il Mystfest '86, riscuotendo ovunque un grande successo.

Quest'anno all'interno della mostra verrà dedicata particolare attenzione ai libri per ragazzi che sono anche al centro di un'altra importante iniziativa messa a punto dall'Associazione di cui è in corso il lancio in diverse regioni d'Italia. Si tratta di una campagna di lettura indirizzata ai giovani fino a 14 anni da realizzare in collaborazione con enti locali, scuole elementari e medie, biblioteche civiche.

La modalità principale con la quale l'Associazione ritiene di poter conquistare un nuovo pubblico di giovani lettori è quella di introdurre i ragazzi nel mondo dei libri attraverso un lavoro collettivo che abbia nel contempo le caratteristiche del gioco.

I libri saranno scelti dai ragazzi e da loro saranno giudicati: con i risultati sarà possibile realizzare una *bibliografia* che potrà diventare una pubblicazione periodica diffusa a livello nazionale. Naturalmente la *scelta* di questi libri da parte dei ragazzi avverrà attraverso varie tappe che prevedono sia l'intervento degli insegnanti che dovranno mettere didatticamente a punto gli strumenti che renderanno i ragazzi in grado di scegliere, sia quello degli enti locali che dovranno rendere possibile l'acquisto dei libri. L'Associazione si farà carico di collaborare con le librerie fornendo i libri, o di organizzare mostre mercato, nonché di «movimentare» la campagna attraverso grandi giochi collettivi che avranno sempre lo scopo di «scoprire» libri o di «ritrovarli».

(dal comunicato stampa)

Mostra: La società in costume. Giostre e tornei nell'Italia dell'antico regime

(Foligno, 27 settembre-29 novembre 1986)

La *società in costume* costituisce l'ampia individuazione tematica della terza e conclusiva edizione della sequenza espositiva programmata nel 1983 e dedicata alla storia del costume nel Sei-

cento pontificio. *Il costume e l'immagine pittorica nel Seicento umbro, L'arte del costume nel Seicento umbro,* sono stati i titoli delle due mostre precedenti che hanno preso in esame, rispettivamente, gli aspetti del costume ricavati da una lettura specifica della ricca iconografia artistica presente nella nostra regione, e quelli del costume come prodotto riconducibile ad una quanto mai complessa serie di interventi rivelatori di molteplici e differenziate istanze. Della *società in costume,* le giostre ed i tornei rappresentano, senza dubbio, una espressione «amplificata», sino ad impegnare la duplice valenza che comunemente viene attribuita al termine *costume*: tanto appare serrato e continuo, in essi, lo scambio di ruoli e di significati tra le componenti materiali e le forme del comportamento sociale. L'evoluzione di tali eventi cavallereschi e la straordinaria incidenza che questi hanno esercitato sulla stessa immagine della società di *antico regime* è sottolineata dalla sorprendente ricchezza della documentazione esistente. A fronte di ciò, non risulta che sia stato sino ad ora avviato uno studio organico e complessivo di questo autentico fenomeno «di massa», capace di mobilitare energie culturali, economiche ed organizzative non inferiori alle attuali manifestazioni dello sport e dello spettacolo. La mostra tenta una ricostruzione del complesso *iter* seguita da giostre e tornei a partire dal XII/XIII secolo fino alle propaggini del primo Ottocento. I contributi di ricerca attivati hanno consentito la elaborazione di un primo organico e complessivo disegno della cultura, delle forme e delle tecniche e di tali eventi cavallereschi: in questo contesto si pone il prezioso «dettaglio» costituito dalla sezione dedicata all'area umbra. Ma ai pur giustificati motivi di soddisfazione si accompagna la consapevolezza che moltissimo resta ancora da fare. Spetterà certamente a più stabili strutture organizzative e di ricerca affrontare un lavoro sistematico e completo su quanto già delineato e, soprattutto, sugli aspetti connessi al costume che questa serie di mostre non ha potuto ancora prendere in considerazione.

Dato il carattere introduttivo di essa, nella prima sezione, *Guerra e duello come gioco e rituale,* vengono esaminate le origini antropologiche di giostre e tornei ed il successivo processo di ritualizzazione-ludificazione che ne ha fissato i caratteri fondamentali. Il secondo tema affrontato, *La giostra: struttura e tipologia,* sottolinea come la giostra sia una esibizione singolare del giostrante contro un avversario o contro un bersaglio. Nella sezione vengono analizzati gli elementi strutturali dei vari tipi di giostra: a piedi, a cavallo, all'incontro, all'anello, al saracino. *Il torneo: struttura e tipologia* è l'argomento della terza parte. Il torneo è un armeggiamento-combattimento tra squadre di uomini armati, sia a piedi che a cavallo, allo scopo di sopraffare la parte avversaria e di restare «padroni del campo». Gli elementi strutturali sono: il campo e l'abbattimento. Nella quarta sezione. *Dall'armeggiamento cavalleresco alla spettacolarità cortigiana,* viene evidenziato che, tra XIV e XVII secolo, nella giostra e nel torneo si vanno attenuando i caratteri di scontro militare-agonistico a favore degli aspetti meramente esibizionistico-spettacolari. *La festa barocca di corte* è il titolo del momento espositivo più ampio e complesso della rassegna. La spettacolarità dell'epoca dell'assolutismo barocco comporta l'inserimento di giostre e tornei nella festa di corte, trasformandoli da combattimento militare cruento a competizione destinata ad esaltare l'abilità nel maneggio delle armi e dei cavalli, in un ambito chiaramente celebrativo-allegorico. Con *Giostre, tornei e*

palî nell'Umbria pontificia abbiamo voluto presentare i risultati di una prima ricerca incentrata sulle principali aree storiche dell'Umbria, tracciando un quadro «ravvicinato» delle forme, dei luoghi e dei significati di un fenomeno che presenta una diffusione capillare quanto meno sul versante delle giostre. *Musica e torneo nel Seicento* costituisce il tema dell'ultima sezione. Nel torneo barocco, la componente musicale si delinea chiaramente come uno specifico supporto, funzionale alla complessa macchina spettacolare che sfocerà, poi, nel melodramma. In occasione della mostra la Biblioteca comunale ha fornito un primo nucleo di documentazione bibliografica e archivistica su giostre e tornei.

Carlo Ceccarelli

First European Conference of Medical Libraries

(Brussels, 22-25 October 1986)

Dal 22 al 25 ottobre 1986 300 bibliotecari provenienti da 26 paesi europei hanno partecipato al Primo Congresso Europeo dei Bibliotecari Biomedici. Questo Congresso, che ha avuto luogo a Bruxelles, è stato organizzato con gli auspici ed il contributo della Commissione delle Comunità Europee e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità/Ufficio Regionale per l'Europa; il Congresso ha inoltre ricevuto il sostegno di istituzioni nazionali di numerosi paesi europei.

Temi quali «la gestione delle biblioteche», «la formazione degli utenti», «una cooperazione efficiente» sono stati illustrati da più di 80 interventi; la loro discussione è avvenuta nel contesto dell'«introduzione delle nuove tecnologie in biblioteca» (informatica, telematica, compact disc, basi di dati, ecc.) in accordo con la Risoluzione del Consiglio dei Ministri delle Comunità Europee del 27-9-1985.

I bibliotecari biomedici svolgono un ruolo importante e fondamentale nell'attivo sostegno alla ricerca biologica e clinica, alla programmazione dell'assistenza sanitaria al suo sviluppo ed estensione a tutta la popolazione; obiettivi, questi, accettati unitariamente dai paesi della Regione Europea dell'OMS.

Durante la cerimonia di chiusura l'assemblea plenaria, seguendo una proposta dei Presidente dei Comitati Organizzativi, Ursula HAUSEN (OMS, Ginevra), Christine DESCHAMPS (Università Parigi 7, Parigi) e Marc WALCKIERS (Università di Louvain, Bruxelles), ha deciso la creazione di una Associazione Europea di Biblioteche Biomediche e Sanitarie.

Gli obiettivi di questa Associazione sono quelli di rappresentare i bibliotecari biomedici europei, offrire loro un aggiornamento permanente e migliorare la loro cooperazione per fornire migliore informazione alla ricerca biomedica e all'assistenza sanitaria.

Per l'Italia, il punto di riferimento è la Sottocommissione Biblioteche Biomediche/AIB (Valentina COMBA, Istituto di Medicina Interna, Università di Torino; Gabriella POPPI, Istituto Superiore di Sanità, Roma).

(dal comunicato stampa)

Simposio internazionale sulla conservazione e l'utilizzazione dei giornali

(Londra, 12-15 agosto 1987)

Un incontro internazionale sull'uso e la conservazione delle collezioni di giornali si terrà a Londra prima della 53ª Conferenza Generale dell'IFLA di Brighton. L'incontro è organizzato dal

Gruppo di lavoro sui giornali dell'IFLA.

In particolare ci si occuperà della politica e dei metodi di conservazione del materiale e dei migliori mezzi per usufruirne. Si studierà il problema di quanto microfilmare e quanto conservare; di quali servizi vengono richiesti dall'utenza; dei ruoli che dovranno avere le collezioni locali e nazionali nell'ambito di una migliore collaborazione a tutti i livelli.

In un'apposita mostra saranno esposti i più recenti ritrovati della tecnica nel campo della microriproduzione, del recupero dell'informazione e dell'immagazzinaggio dei giornali.

Per ulteriori dettagli e per ottenere i moduli di iscrizione rivolgersi a:

Valerie J. Nurcombe
8 Kingfisher Drive
Over, Winsford,
Cheshire CW7 1PF
Gran Bretagna

IFLA 53° Council and General Conference

(Brighton, United Kingdom, 16-21 agosto 1987)

La prossima Conferenza generale dell'IFLA che si terrà nell'agosto 1987 a Brighton avrà come tema «Biblioteche e servizi di informazione in un mondo che cambia».

I partecipanti avranno l'opportunità di acquisire esperienze sul crescente uso della tecnologia dell'informazione nelle biblioteche e di conseguenza sui rapporti che si vengono ad instaurare con i sistemi tradizionali di conservazione e trattamento del materiale.

I temi trattati durante la Conferenza si concentreranno su tre principali filoni di interesse:

Disponibilità dei documenti e circolazione dell'informazione: saranno illustrate le relazioni tra biblioteche e servizi informativi da una parte e utenza e produttori di testi (autori, editori ecc...) dall'altra;

Conservazione: saranno esaminati i problemi che le biblioteche di antica tradizione devono affrontare per cercare di mantenere i fondi antichi come parte della loro eredità culturale;

Biblioteche e servizi di informazione nei paesi in via di sviluppo: si insisterà sulla necessità di diffondere le esperienze acquisite dai paesi ad alta tecnologia perché ne possano usufruire gli altri, evitando così errori ed omissioni.

Per ulteriori informazioni e per richiedere i moduli di iscrizione rivolversi a:

Rob Palmer
Library Association
7 Ridgmount Street
London WC1E 7AE
Telefono 44-1-6367543

Visita al British Library Document Supply Centre di Boston Spa

In concomitanza con la 53ª Conferenza Generale dell'IFLA che si terrà nel prossimo agosto a Brighton, è stata organizzata una visita di due giorni al Centro di prestito della British Library di Boston Spa.

La visita è prevista per venerdì 14 agosto, con partenza da Londra (King's Cross Station) alle ore 9,30, arrivo a Boston Spa alle 11,50 e visita del Centro. Alle 16,30 è previsto l'arrivo a York — dove si pernotterà — per dare la possibilità di visitare l'antica città. Il giorno 16 sarà dedicato alla visita di alcune delle principali biblioteche di York (vedi

elenco nel modulo di iscrizione), a partire dalle 9,30. Alle ore 14,30 è prevista la partenza in treno per Londra con arrivo alle 17. Chi voglia proseguire direttamente per Brighton, avrà possibilità di raggiungerla in treno dalla Victoria Station in circa un'ora.

Il costo per la visita ammonta a circa 65 sterline e comprende il viaggio — a partire da Londra — l'albergo e il pranzo a Boston Spa.

Per eventuali prenotazioni utilizzare il modulo allegato.

IFLA SECTION ON INTERLENDING AND DOCUMENT DELIVERY

Booking for Visit to BLDSC and York, 14-15 August 1987

Family Name: .....

Given Name (s) .....

Position: .....

Address for further corrispondence.....

.....

..... Postcode ..... Country .....

I understand that the cost will be L 65.20 approximately. L. 21.00. Please mark «X». I will share a room ☐

A single room will cost an extra I wist to have a single room at an extra charge. ☐

Visits Please number the visits according to your preference.

York University ☐
Borthwick Institute for Historical Research ☐
York Public Library ☐
BIOSIS ☐
York Minster (Cathedral) ☐

Diet Do you require a particular diet? YES/NO

Please mark «X»
Vegetarian ☐
No Pork ☐
Other (give details) ☐

Status of Booking

This booking is a definite one ☐
provisional ☐
only an enquiry ☐

If this is not a definite booking, please give the date which you will be able to confirm it (or cancel it) .....

Return this form to: Graham P Cornish, IFLA Office for International Lending, c/o British Library Document Supply Centre, Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire LS23 7BQ.

La Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte

La situazione critica e il limite della paralisi in cui versano alcune strutture pubbliche è stata più volte denunciata dagli stessi lavoratori che operano al loro interno. Già in passato il Bollettino ha ospitato lettere e note su tale argomento ed ha aderito ad iniziative volte a sensibilizzare organismi e componenti culturali in merito a tali problemi. Pubblichiamo la nota inviataci dai lavoratori della BIASA, auspicando il sostegno di tutti i soci.

La Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e storia dell'arte — situata dal 1922 all'interno di Palazzo Venezia — è l'unica istituzione statale specializzata nel settore e possiede fondi librari insostituibili e spesso unici per gli studi universitari e la ricerca scientifica.

A causa della ristrettezza degli spazi e della inadeguatezza, oltre che fatiscenza, delle strutture, la gestione della Biblioteca è diventata via via sempre più problematica, finché negli ultimi anni ci si è resi conto della necessità improrogabile di una *nuova sede*.

La situazione, già estremamente critica, è precipitata nel dicembre 1985, quando i vigili del fuoco hanno dichiarato *inagibili* l'80% dei locali della Biblioteca. Tale dichiarazione ha costretto i dipendenti ad abbandonare gli uffici situati nella torre (e aventi la doppia funzione di uffici e magazzini librari), ed a convivere con il pubblico nei già esigui spazi delle sale di consultazione, in condizioni igieniche e lavorative intollerabili.

Ad un anno dalla perizia dei vigili del fuoco, la situazione si presenta infatti come segue:

— uffici e personale occupano la metà dello spazio un tempo destinato solo all'utenza e si trovano a dover affrontare enormi problemi di accumulo di materiale;
— i posti a sedere per il pubblico sono stati necessariamente ridotti (da 72 a 30). Così come è stato ridotto l'orario di apertura (non più 9-20 ma 11-18);
— i libri conservati nei magazzini sono inaccessibili e in stato di abbandono, data l'impossibilità di svolgere le più normali funzioni di tutela;
— la consultazione è limitata solo al materiale che si trova nelle sale di lettura, cioè al 10% del patrimonio complessivo della Biblioteca.

È ovvio che, in conseguenza di ciò, l'afflusso giornaliero del pubblico è calato da una media di 200 persone al giorno a poco più della metà. È ovvio altresì che ristrettezza, polvere, mancanza di ricambio d'aria, assenza pressoché totale delle più elementari norme igieniche hanno dato origine a tutta una nuova serie di problemi che non trovano soluzione.

Di fronte a questa gravissima situazione il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali non ha ritenuto necessario intervenire tempestivamente. Alle precise e reiterate richieste del personale in merito alla nuova sede — *unica soluzione* realistica dei problemi della Biblioteca — le autorità competenti hanno risposto con promesse vaghe e contraddittorie cui non hanno fatto seguito assegnazioni scritte ufficiali.

Denunciando l'intollerabilità della situazione e ricordando la rilevanza che la B.I.A.S.A. ha nelle vita culturale italiana, il personale è certo di poter contare sulla partecipazione degli studiosi, degli organismi politici e della stampa alla soluzione di un problema che nell'interesse generale va urgentemente e responsabilmente affrontato.

I lavoratori della BIASA

La Biblioteca di Noè

Mostra di libri per ragazzi sugli animali (Roma, 27 aprile - 15 giugno 1987)

Il 27 aprile 1987 sarà inaugurata presso il Museo Civico di Zoologia di Roma la mostra di libri per ragazzi sugli animali «La Biblioteca di Noè», curata dal Centro Sistema Bibliotecario Settore Ragazzi dell'Assessorato alla Cultura.

L'iniziativa intende avvicinare il pubblico giovanile alla lettura su un tema che ha da sempre rivestito particolare importanza, ma che forse oggi si può affrontare con maggiore consapevolezza. Tenendo conto del complesso contesto comunicativo in cui può avvenire una efficace sollecitazione alla lettura, sono state allestite, accanto alla mostra dei libri, altre occasioni di studio, incontro ed elaborazione in grado d'interessare un vasto pubblico.

La mostra ha carattere internazionale, infatti comprende libri per ragazzi in lingua inglese, francese, tedesca e spagnola. Il percorso di lettura, articolato in 9 sezioni, illustra un panorama non solo riguardante la divulgazione scientifica ma anche la letteratura, secondo uno sviluppo che va dalla biologia alla fantasia, dall'evoluzione fino al bestiario fantastico, dal dinosauro al drago.

Alle immagini degli animali più significativi è dedicata una *sezione iconografica*, curata da Paola Pallottino, docente di Storia dell'illustrazione a Bologna.

La mostra si avvale anche di una *sezione audiovisuale*, che include una rassegna di filmati sulla vita ed il comportamento degli animali tratti dalla videoteca del Reparto di Psicopedagogia del CNR e delle trasmissioni di «Pan».

Per documentare tutta l'iniziativa, oltre il catalogo-libro pubblicato dall'editore Le Monnier, ci sarà un catalogo visivo realizzato su videonastro.

Infine un *atelier* per i ragazzi, che vi s'iscriveranno, porterà alla creazione di un «grande libro degli animali» di fattura artigianale con scritture e disegni.

Ad insegnanti, operatori, bibliotecari, studenti delle scuole superiori e a quanti in genere siano interessati ai problemi della natura e dell'ecologia e pure a quelli dell'immaginario si rivolgono i *seminari* ed il *convegno,* come occasioni di approfondimento e discussione su alcuni temi. I seminari sono incentrati sull'uso del libro a scuola e in biblioteca e sul rapporto tra bambino e animale. Il convegno intitolato «Animali tra realtà e fantasia» raccoglie i contributi di esperti e studiosi di vari campi, docenti di discipline scientifiche scrittori per l'infanzia e operatori.

Alla buona riuscita di seminari e convegno contribuisce anche l'AIB.

Programma dei seminari

Dei tre seminari, due sono curati dal Centro Sistema Bibliotecario Settore Ragazzi, coadiuvato da esperti di letteratura per l'infanzia, e sono finalizzati alla conoscenza e all'uso dei libri sugli animali in lingua italiana e nelle principali lingue europee. Il terzo seminario è curato invece dal Reparto di Psicopedagogia del CNR, che si occupa di indagare sulle rappresentazioni mentali prodotte dai bambini rispetto al mondo animale.

1) «*Piste dell'immaginario nella giungla dei libri*», riguarderà la letteratura per l'infanzia pubblicata in lingua italiana. (Date previste: 27-30 aprile).

2) «*Animali inventaii*», riguarderà l'illustrazione di un'esperienza didattica realizzata dal Reparto di Psicopedagogia del CNR. (Date previste: 4-7 maggio).

3) «*Favole moderne europee*»; riguarderà la letteratura per l'infanzia pubblicata negli ultimi anni in Inghilterra, Francia, Germania e Spagna e che ha come protagonista la figura animale. (Date previste: 12-15 maggio).

Programma del Convegno «Animali tra realtà e fantasia»

Il Convegno si svolgerà l'8 e il 9 maggio '87 nella sala conferenze del Museo Civico di Zoologia (orario 9.30-13.00; 15.00-18.00). Le due giornate sono suddivise secondo due schemi di argomento: «animali fantastici e reali» e «luoghi degli animali figurati e reali».

SCHEDA DI ADESIONE

Il sottoscritto .....

.....
(indirizzo, telefono)

qualifica .....
(ente, scuola, associazione)

Desidera partecipare
al Convegno «Animali tra realtà e fantasia» .....
al seguente seminario:
«Piste dell'immaginario nella giungla dei libri» .....

«Animali inventati» .....

«Favole moderne europee» .....

Le schede di adesione danno modo agli organizzatori di calcolare l'utenza, poiché, specialmente per i seminari, i posti sono limitati.

Si specifica che ogni partecipante dovrà pensare al soggiorno per proprio conto e che è prevista la dispensa del Ministero della P.I. per gli insegnanti.

Le schede vanno inviate a:
Centro Sistema Bibliotecario - Settore Ragzzi, P.za dell'Orologio 3 - 00186 ROMA.

Per ogni informazione telefonare alla Biblioteca dell'Orologio 6541040 oppure all'Assessorato alla Cultura (Stefania Fabri e Maria Ida Gaeta) 6796360.

Calendario

1987

OPTICA '87: Optical Disk Meeting and exhibition. Amsterdam, 14-16 aprile 1987. Rivolgersi a: Jean Mulligan, Learned Information Ltd, Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford, England.

IDT '87: Information Documentation Transfert des connaissances. Strasburgo 12-14 maggio 1987. Tema: "L'espace européen de l'information". Rivolgersi a: ADBS Alsace. 14, Rue A. Seyboth 67000, Strasbourg.

IFLA Council and General Conference, 53. Brighton (Inghilterra), 18-22 agosto 1987. Tema "Library and Information Services in Evolving World". Rivolgersi a: Mr. R. Palmer, IFLA '87 Office, c/o The Library Association, 7 Ridgmount Street, London WCIE 7AE, England.

International Congress on Terminology and Knowledge Engineering. Trier, (Repubblica Federale Tedesca), 29 settembre-1 ottobre, 1987. Rivolgersi a: C. Galinski, Director of Infoterm, c/o Austrian Standards Institute Heinestrasse 38, Vienna 2, Austria.

1988

IFLA General Conference, 54. Sydney. 30 agosto-3 settembre 1988. Tema: «Living Together».

L.B.M.

(in parte da: FID news bulletin e IFLA journal).

TRANIELLO, P. *La biblioteca tra istituzione e sistema comunicativo.* Milano, Bibliografia, 1986. 173 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 25) ISBN 88-7075-129-5.

I bibliotecari che hanno sempre associato il nome di Paolo Traniello agli studi sulla legislazione regionale, considerandolo, come merita, colui che nel modo più approfondito e corentemente aveva saputo dar conto della grande ristrutturazione del sistema delle biblioteche italiane, a seguito del decentramento istituzionale, hanno forse visto con sorpresa la pubblicazione del suo ultimo lavoro: *La biblioteca tra istituzione e sistema informativo,* Milano, Biblioteca, 1986. Esso però non costituisce una frattura nell'itinerario dell'autore.

Se mi è consentita una notazione personale, ricordo di Paolo Traniello (allora per la prima volta lo conoscevo) un suo stimolante, quasi preliminare, intervento al seminario sulla didattica della biblioteconomia, tenutosi a Roma nel giugno 1981. Insoddisfatto della relazione di Serrai, che leggeva quella che sarebbe poi stata la sua introduzione alla sua *Guida* edita da Sansoni: *La biblioteconomia come scienza e le discipline che la compongono,* egli chiedeva se «la biblioteca non vada considerata anche come istituzione rispondente alla moderna teoria istituzionale dove convengono sia elementi normativi, sia elementi politici, sia elementi sociali» e poi, chiarendo all'interlocutore il senso dei suoi dubbi: «Io intendo una realtà più o meno organizzata da un tessuto normativo e da elementi che sono coordinati a una funzione»; infine, senza che questo fosse poi riportato sugli atti, pubblicati dall'AIB Lazio, riconduceva la sua definizione a Santi Romano, allargando cioè gli orizzonti alla dottrina giuridica.

Quell'intervento non ebbe uno sviluppo nel prosieguo del seminario, ma ricordo che in me suscitò una curiosità che mi spinse ad una verifica sui testi e ad un progresso di conoscenze, ad una più ampia definizione di punti di riferimento.

Poi apparve un suo saggio, non troppo diffuso, a cura della Biblioteca comunale di Vibo Valentia: *La biblioteca nel quadro del processo di comunicazione. Note introduttive:* poi, ancora, un suo articolo che di quel saggio riprendeva punti fondamentali *Comunicazione biblioteca lettura. Spunti per l'applicazione di una teoria.*

Non deve sorprendere allora, se si considera questo percorso — anche badando soltanto alle parole: *istituzione, comunicazione, sistema,* che in esso si riaffacciano costanti — l'approdo di Traniello, recentemente ribadito nella sua relazione al XXXIV Congresso dell'AIB: la convinzione che debbano superarsi le manualistiche (soprattutto della manualistica italiana) divisioni «tra gli

aspetti storico-istituzionali delle biblioteche, tra i quali vengono fatti rientrare anche quelli relativi alla normativa, nonché, talvolta, alla storia del libro e dell'editoria, e gli aspetti relativi alle procedure (ordinamento interno, accessioni, catalogazione e classificazione, conservazione, amministrazione) e ai servizi (lettura in sede, prestito, consulenza e informazione, eventuali cenni a nuove tecniche di elaborazione di dati bibliografici, ecc.)», e che il principio di unità, la ricomposizione organica della biblioteconomia e dell'idea di biblioteca vada ritrovata in una *cornice* «costituita da quell'insieme di processi che costituiscono il vasto fenomeno sociale della comunicazione» all'interno del regno della scienza dell'informazione.

La biblioteca appare come «una struttura determinata e variabile a seconda delle varie esigenze istituzionali» (ecco dunque il superamento *dialettico* del tema «Biblioteche e regioni») la quale si pone «come sistema di comunicazione mediante strumenti di informazione registrata».

Traniello tende a suffragare questa sua affermazione partendo da J.H. Shera e da J.M. Orr, secondo tre direttrici: la comunicazione, l'istituzione, il sistema, con originali riflessioni sotto i tre titoli.

L'impressione finale è che quella ricomposizione, quell'organicità, ipotizzata e rincorsa non si conquista del tutto; forse si tratta soltanto di un'impressione ma questi «prolegomeni di ogni biblitoeconomia futura che si presenti sotto forma di scienza» sembrano non soddisfare pienamente all'esigenza di ordine superiore, di definizione delle finalità e delle funzioni delle diverse biblioteche contemporanee in modo esaustivo. Il bibliotecario vede sfocati i temi che più sono al centro della sua vita professionale; alla sua pratica quotidiana viene certamente aggiunto un senso, un motivo supplettivo di impegno, dal quadro di riferimento teorico fornito da Traniello, ma esso appare anche astratto e, a volte, fuorviante, ed ovvio.

Restano però le suggestioni che invitano a superare le prime impressioni ed a meditarle con pazienza, a trasformarle in giudizi; resta soprattutto la validità sostanziale di quella *cornice,* che vede nelle qualificazioni metacomunicative, nella valenza sociopolitica dell'istituzione biblioteconomica, nel rifiuto di ogni isolamento e nella necessità oggettiva della logica sistemica e della cooperazione, i principi informatori di una moderna biblioteconomia, aperta alle trasformazioni culturali del nostro tempo.

Giovanni Lazzari

CRISTIANO, F. *L'antiquariato librario in Italia. Vicende, protagonisti, cataloghi.* Roma, Gela, 1986. XI, 320 p.

La lettura di un libro porta spesso a chiedersi *cui prodest.* Non c'è dubbio: Flavia Cristiano ha tentato la strada di proporre il suo testo come un utile strumento per studiosi, bibliografi, bibliotecari, librai. La stessa articolazione dell'indice è un invito in questa direzione: ai capitoli *Cenni introduttivi; Le origini della professione; Protagonisti d'eccezione; La situazione tra le due guerre; Dal secondo dopoguerra ad oggi; I cataloghi di vendita* è collegata una ricca *Appendice* con indicazioni sulle libreria antiquarie italiane (1939-1985) e utili schede bibliografiche sui piú importanti cataloghi di vendita.

Siamo di fronte al caso, non infrequente, di un lavoro di documentazione storica che si vorrebbe cominciasse là dove si arresta. Questa osservazione non vuole essere una riserva critica, bensì una dimostrazione di interesse reale e un apprezzamento per una ricerca ben impostata.

Dopo qualche accenno opportunamente calibrato al sorgere di una professione — il libraio antiquario — che affronta le radici nella storia stessa della cultura, l'autrice si sofferma con piú insistenza e con maggiori cognizioni sui «protagonisti» di questa affascinante avventura e sulle molteplici interrelazioni del «mestiere». La storia di questo segmento del mercato che riguarda i movimenti commerciali, le tendenze del consumo e il ruolo degli imprenditori nel campo del libro antico e raro, è esemplare pro-memoria — nonostante la sua specificità — per ripercorrere le caratteristiche dello sviluppo italiano nei suoi intrecci con le realtà sociali, economiche e culturali. Figure quasi leggendarie emergenti nella seconda metà dell'ottocento e destinate a scomparire con lo sconvolgente primo ventennio del nuovo secolo; crisi del mercato tradizionale scatenata dalla seconda guerra mondiale prima e dall'innovazione poi (dal romanticismo alla tecnologia...); divario tra nord e sud del Paese (e tra nord Europa e Italia); ambizioni e ricerca di prestigio della borghesia montante; stabilirsi dei rapporti corporativi tra soggetti operanti (editori, librai, bibliotecari); coinvolgimento di intellettuali e attività culturale indotta dal mercato, sono snodi felicemente colti da Flavia Cristiano. In questo panorama appare più sfumata l'indagine — certamente di maggiore difficoltà esplorativa — sul rapporto produzione e consumo: volume di affari, investimenti e spesa privata nel settore nella sua evoluzione e nei suoi rapporti con altri settori. Spicca comunque il «topos classico», come lo definisce Luigi Balsamo (1) — anche questo naturalmente a pro-memoria — che viene con garbo numerose volte messo in evidenza, in particolare dal raccontino di Umberto Saba a proposito di certi libri rari sulla marineria cui il proprietario aveva strappato il frontespizio prima di venderli. Insomma i libri valgono per il loro contenuto o per i frontespizi? (p. 92). È il pensiero che rimugina nella mente dell'incauto e ingenuo venditore infastidito da Saba poeta e libraio.

«Il libro è l'affare più sicuro che ci sia» (p. 101), dice un invito ai bibliofili di un libraio milanese nel 1946, purché raro, purché lo si acquisti per collezionismo, per la sua qualità estetica. Parametri piú rigorosi stavano alla base del pensiero di editori, intellettuali, bibliofili della «Repubblica delle lettere» nel XVIII secolo. Gaetano Volpi, ad esempio, commentava così il problema della valutazione: «La rarità di alcuni libri può nascere da varie cagioni, cioè dalla pochezza degli esemplari impressine (come è avvenuto nel presente), dalla singolarità delle edizioni, dal frequente uso fattone...» (2).

La conferma che il valore dell'oggetto-libro spesso prescinde da ciò che esso veicola, risulta da un'altra osservazione: nel lavoro di Flavia Cristiano non compare mai la parola «leggere». Il non leggere, semmai, sembra aver alimentato il «metodo di rifornimento» dell'antiquariato. È qui che la citazione di Benedetto Croce, colta felicemente dall'autrice, appare in tutta la sua risentita ironia: «È così bella, così «pulita» una casa senza libri e cartacce» (p. 7).

Il «controllo» dei prezzi cui la Cristiano si riferisce richiamandosi ad una asserzione di Leo Olschki (p. 140), alla luce delle odierne valutazioni è sicuramente un dato ormai improponibile. A comprova dei dubbi, così opportunamente messi in luce nel libro, è sufficiente citare la disinvolta stima — ma quante se ne potrebbero segnalare — dell'*Orlando* in 8° di Baskerville, (1773) che in due attuali cataloghi viene proposto, una volta a L. 1.200.000, l'altra a L. 3.000.000 (3). Un tale divario di prezzo in due capologhi italiani si giustifica, o non si giu-

stifica forse solo se viene correlato, dopo aver effettuato una rigorosa collazione degli esemplari, al tipo di utenza, ai luoghi di vendita e a comportamenti che sarebbe interessante approfondire. Peraltro, un invito ad indagare nella contemporaneità è proposto anche da Valentino Romani che ha seguito il lavoro all'epoca in cui andava formandosi quelle tesi di perfezionamento presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari di Roma: «...i nuovi media hanno anche prodotto una contrazione e una crisi dell'industria editoriale e stanno in breve conducendo ad una estensione notevolissima del settore antiquario...; si sta diffondendo una editoria d'arte e di lusso sommersa e sponsorizzata, non più da case farmaceutiche, ma da società immobiliari, banche ad altri «mecenati» del comparto pubblico e del parastato» (p. VI). Sono validi motivi per approfondire il tema. Considerati i positivi risultati raggiunti da questo buono e approfondito avvio, ci attendiamo quindi che l'autrice si cimenti in nuovi spaccati di ricerca.

Maria Gioia Tavoni

NOTE

(1) L. Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione,* Firenze, Sansoni, 1984, p. 100.

(2) G. Volpi, *La libreria de 'Volpi e la stamperia cominiana in Padova.* Padova, Appresso Giuseppe Comino, 1975, p. V.

(3) Librerie antiquarie palatine, Firenze, *365 titoli di bibliografie, arte, scienze letteratura italiana e straniera, Venezia, XI mostra internazionale del libro antico, 19-21 settembre 1986;* Emma Sermoneta, Studio bibliografico, *Libri rari e pregiati,* catalogo n. 8, Bologna 1986. Si tratta sicuramente della stessa edizione con differenza di legatura e «qualche brunitura» nell'esemplare del catalogo fiorentino. Per il puzzle che costituisce questa edizione si veda: Ph. Gaskell, *Bibliography of John Baskerville,* Cambridge, The University Press 1959.

CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE - CENTRE REGIONAL DE LA PUBLICATION DE PARIS *Analyse et conservation des documents graphiques et sonores. Travaux du Centre de Recherche sur la Conservation des Documents Graphiques 1982-83.* Paris, CNRS, 1984. 257 p. ISBN 2-222-D3419-1.

Cercavo da diverso tempo il libro redatto dal *Centre de recherche sur la conservation des documents graphiques* perché il primo degli argomenti trattati, quello relativo all'analisi delle legature (C. Chahine, *Analyse de reliures anciennes)*, mi interessava molto da vicino essendo personalmente impegnato nel censimento delle legature medievali conservate nelle biblioteche italiane che comporta la descrizione analitica di tutte le componenti che concorrono a formare la «veste» (ma anche la colonna vertebrale) del libro antico. Tenuto conto della scarsezza di informazioni su questo soggetto, ho particolarmente gradito l'incarico di recensire il volume per il «Bollettino»; il piacere è stato ben presto mitigato dalla comprensione che per Claire Chahine la legatura è sinonimo di coperta e che quindi l'analisi avrebbe interessato quella e nient'altro.

Quale colpa si può fare, del resto, ad una «scienziata» francese quando la maggior parte degli studiosi italiani di libri antichi (umanisti, ahimé!) continua a pensare che la legatura — *carrefour* di cento mestieri, *fouille* archeologica pressoché inesauribile — si identifichi con la coperta o meglio, per dirla tutta, con le sue decorazioni in ispecie se dorate?

Chiudiamo subito l'annoso quaderno di doglianze e torniamo all'oggetto di queste note sul quale avrei ancora qualche osservazione, soprattutto d'ordine metodologico, da fare se le troppe critiche non denunciassero manifestamen-

te quello che spesso nasconde l'eccesso di acrimonia; mi riferisco, va da sé, all'invidia che ho provato leggendo l'articolo in cui si dà conto di una ricerca ottimamente impostata e altrettanto bene condotta. Essa va, tra l'altro, nella direzione che auspico da anni e che è quella di studiare i materiali antichi, cioè invecchiati naturalmente, per tentare di comprendere un po' meglio i meccanismi di degradazione. Chahine ha lavorato molto, e bene, mettendo a disposizione di chi voglia avere idee non peregrine su come vanno le cose nell'invecchiamento naturale delle coperte, una notevole quantità di informazioni che l'autrice ha sfruttato solo in piccola parte evitando di cadere nella tentazione di trarre conclusioni non meditate a sufficienza.

Per parte mia invece correrò tutti i rischi il primo dei quali è quello di annoiare i bibliotecari, cui sono elettivamente destinate queste pagine, con digressioni che in qualche caso, appariranno barbosamente specialistiche. Alla redazione resta pur sempre l'opzione di fondo, vale a dire il ripensamento sull'opportunità di occuparsi ancora di questa benedetta conservazione e soprattutto di scegliere meglio i propri collaboratori...

Torniamo all'analisi delle legature con qualche nota sulla campionatura; Chahine ha avuto — «grazie alla collaborazione di conservatori (in Francia i bibliotecari che si occupano del materiale antico hanno questa strana qualifica!) e restauratori» — «frammenti di 60 legature (leggasi sempre coperte) in cuoio» e di 52 in pergamena. Mentre per la pergamena non tenta alcuna suddivisione secondo le specie animali, per i cuoi dà quella commerciale distinguendoli in *marocchini* (capre), *bazzane* (pecore e montoni) e vitelli.

La prima considerazione su questo tema (Chahine afferma che è sorprendente riscontrare lo stesso numero di marocchini e bazzane deteriorate quando è a tutti nota la migliore durabilità del marocchino) è viziata dalla scarsa rappresentatività del campione. Qui si è lavorato su materiale scartato dal restauro senza poter intervenire sui criteri che hanno presieduto alle scelte.

Non si può, in altre parole, valutare il tasso di morbilità di una popolazione visitando soltanto i nosocomi ed ignorando tutto sugli individui sani tanto più che nel nostro caso non sono i malati i quali, avvertendo malesseri non più sopportabili, decidono per l'ospedalizzazione, ma è l'ospedale che, in modo più o meno autonomo, distingue i malati dei sani stabilendo le priorità d'intervento.

Assai più interessante mi pare la distinzione — purtroppo non frequentissima poiché le dimensioni dei campioni non potevano che essere molto ridotte — in base alla zona del libro da cui sono stati prelevati: non a caso il massimo deterioramento si riscontra in corrispondenza dei dorsi sia nelle pergamene che nei cuoi. Sarebbe molto interessante valutare, tra gli agenti indicati dall'autrice (inquinamento, umidità, luce), quale sia il principale responsabile della degradazione, prendendo in esame le condizioni del materiale conservato in:

a) biblioteche situate in zone inquinate/non inquinate,

b) magazzini umidi/secchi,

c) magazzini con abbandonate o scarsa illuminazione naturale.

Un altro aspetto che intriga assai è quello della proporzionalità inversa tra antichità e deterioramento. I cuoi del XIX secolo sono quelli in peggiori condizioni; si noti che mancano quelli medievali e segnatamente quelli conciati con procedure diverse dal tannino (alludo alle pelli cosiddette allumate piuttosto che a quelle al cromo, ottime per pelletteria, ma poco usate, e *pour cau-*

se, per i libri).

La pergamena, per la quale mancano le differenziazioni cronologiche, continua ad apparire come il materiale più stabile. Quando Chahine afferma che il 50% delle pergamene ha un pH acido sembra dimenticare che l'80% circa di questa aliquota evidenza un pH compreso tra 6,50 e 7, per definizione acido, in concreto neutro. Se a ciò si aggiunge che un pH minore di 6 si riscontra solo in 3 casi (per l'esattezza i valori sono 5.90, 5.75, 5.40) e sempre in corrispondenza del dorso del libro si avrà un quadro ancora più puntuale delle buone caratteristiche evidenziate, in ordine alla conservazione, dalla pergamena.

Sorvolo sugli esami chimici (azoto e solfati solubili, materie grasse e composte volatili) che sono molto interessanti, ma sui quali bisognerà riflettere ancora un po' prima di correlarli in materia netta ed univoca con il livello di deterioramento.

Dopo l'esame dell'eccellente contributo Chahine (non a caso, ritengo, posto in apertura della raccolta), passerò velocemente al secondo (B. Pichon - S. Bionnassies, *Etude de la stabilité des différentes lipides utilisés pour la nourriture des cuirs à reliure)* che si fonda su un notevole lavoro di base, ma che mi pare privo di riscontri immediati con l'attività di tutti i giorni.

Bisogna dire che l'équipe di Françoise Flieder, direttrice del *Centre* parigino, è caratterizzata da un robusto pragmatismo che molto difficilmente la porta a dimenticare lo scopo ultimo del nostro lavoro, vale a dire la conservazione dei libri con soluzioni il più possibile rapide e di facile applicazione. Se è vero che questa linea comporta qualche rischio legato all'insufficiente conoscenza di tutti i parametri che regolano lo svolgimento dei fenomeni degradativi, è altrettanto indiscutibile che i danni prodotti da una soluzione imperfetta sono di entità di gran lunga inferiore a quelli generati dall'inattività fatalmente connessa al protrarsi polidecennale di ricerche che interessano un solo soggetto o un solo materiale sorvolando, in ultima analisi, sulla polimatericità del libro e sull'insensatezza dalla sua scomposizione chimica o tecnologica.

L'articolo sui «grassi nutritivi» per i cuoi delle legature appare in effetti come un «primo contributo» alla soluzione del problema. I risultati delle prove di invecchiamento *in vitro* sono un pochino banali (era più che prevedibile una degradazione degli olii dopo tre settimane di riscaldamento a 50° C, visto che nelle nostre padelle a 150° circa, ci impiega una mezz'oretta). Aspettiamo «prochainement» i nuovi sviluppi promessi alla fine dell'articolo. Per ora ci leggiamo la ricca bibliografia e ripensiamo, in generale, alla degradazione dei cuoi e se ad essa si possa effettivamente rimediare mediante ingrassaggio. In altre parole, siamo proprio certi che il grasso possa migliorare intimamente e non solo in superficie le caratteristiche dei cuoi delle coperte? All'obiezione: — Ma c'è qualcosa di meglio? — mi verrebbe fatto di rispondere che se si debbono usare gli olii come un belletto, tanto varrebbe impiegare le resine sintetiche che per lo meno posseggono, in linea di massima, una superiore stabilità chimica.

I due contributi che seguono (R. Talbot-F. Flieder-C. Laroque, *Etude sur les méthodes de fixation des tracés pulvérulents* e C. Schwsartz-B. Guineau-F.Flieder-C. Laroque-N. Flieder, *Les pastels)* mi sembrano destinati soprattutto ai conservatori/restauratori di *art on paper* e — pur frequentissime nelle nostre biblioteche le raccolte di stampe e disegni — meritevoli di un ambito più ampio di quello bibliotecario in senso stretto. Questo non vuole comunque essere un pretesto per sfuggire ai

miei doveri cui adempio principiando col notare come il primo dei due lavori, che si occupa del fissaggio dei colori, inchiostri, grafite, ecc., abbia l'accortezza di distinguere il tipo di trattamento, in base allo scopo da raggiungere, in tre categorie: materiali poco coerenti *ab origine*, quelli che si sono deteriorati a causa del tempo e quelli che hanno necessità di un trattamento temporaneo (ad esempio nel caso di lavaggio di colori e inchiostri solubili), ma che successivamente devono essere rimossi.

I fissativi vengono suddivisi in sostanze naturali — scartate, senza particolari rimpianti, a favore delle resine sintetiche — e sintetiche, queste ultime suddivise a loro volta in fissativi commerciali, dei quali si conosce soltanto l'effetto, e materiali a composizione nota. Tra questi, al termine delle indagini, se ne prescelgono tre: il primo della classe delle resine acriliche — la medesima del Paraloid B72, di largo impiego nell'ambiente del restauro (le arti ne hanno fatto un uso che ritengo, e non da oggi, quantomeno spensierato) i cui effetti sono stati sperimentati anche da Talbot e coll. che la giudicano essere «di gran lunga la resina che ha meno bene reagito... anche prima dell'invecchiamento artificiale» (p. 79) - il Plexisol P550 (metacrilato di butile in soluzione al 2% in acetato di etile); il secondo della classe dei derivati cellulosici, il Klucel G (idrossipropilcellulosa in soluzione dell'1% in una miscela 1:9 di alcool metilico/cloruro di metilene) e l'ultimo, l'Elvamide 8061, costituito da una resina poliammidica (nel caso specifico si tratta di un copolimero di nylon 6/6 - 6/10 solubilizzato allo 0,5% in una miscela 1:1 di metanolo/cloruro di metilene). Questo ultimo prodotto reagisce in maniera meno efficiente delle precedenti.

Identico destino delle resine naturali è toccato ai fissativi del commercio scartati per gli effetti collaterali, decisamente non desiderabili, provocati sui supporti. Una particolare attenzione merita la bibliografia di questo lavoro ricca di oltre 100 riferimenti.

Il secondo dei due contributi interessa storia, tecnologia ed analisi dei pastelli seguite dallo studio del loro comportamento all'esposizione luminosa, all'azione dell'ossido di etilene ed al contatto con i fissativi. Sorvolerei sugli aspetti storico-tecnologici ed analitici soffermandomi piuttosto ai successivi. Per quanto riguarda il comportamento dei diversi pastelli dopo esposizione prolungata alla luce, Schwartz e coll. hanno rilevato che i rossi, ed in particolare le tonalità porpora e rosa, risultano assai instabili; i viola ed i blu sono più resistenti dei rossi, ma meno dei bruni, bianchi, gialli e verdi: in questi due ultimi si riscontra, piuttosto spesso, un iscurimento in luogo dello sbiadimento che tutti sembravano attendersi.

In realtà l'analisi chimica dei colori è piuttosto approssimativa e non è facile prevedere, in base a questa soltanto, il loro comportamento. Viene comunque fatto di pensare che quei casi di iscurimento possano essere legati alla presenza più o meno abbondante di sali di ferro o rame (talvolta questa presenza è certificata anche dai dati analitici) o di sostanze che come queste tendano ad iscurire nel corso dell'ossidazione.

L'ossido d'etilene non sembra avere effetti dannosi sui pastelli le cui tonalità non mutano in maniera sensibile dopo il trattamento di disinfezione.

Per quanto riguarda i fissativi sono stati ovviamente impiegati soltanto quelli selezionati in seguito all'indagine della quale s'è già dato conto, vale a dire Elvamide 8061, Plexisol P550 e Klucel G cui è stato aggiunto il Plexigum 0675 simile al Plexisol.

I risultati non sono stati comunque esaltanti poiché si è dovuto appurare che tutti i fissativi hanno un effetto peggiorativo sulla resa dei colori. Scartati subito il Plexisol e Plexigum che provocavano rispettivamente diffusione e variazione tonale dei colori, restavano Klucel ed Elvamide con preferenza, al termine delle prove, per quest'ultimo prodotto.

In perfetto accordo con gli autori, sottolineo la necessità di limitare questi interventi di fissaggio ai casi estremi, nei quali la permanenza dei colori sia messa seriamente e concretamente in pericolo.

L'ultimo articolo (J.M. Fontaine, *Conservation des enregistrements sonores sur bandes magnétiques. Etude bibliographique),* con tutti i limiti legati al suo carattere esplicitamente compilativo, è indubbiamente valido come contributo di base per i bibliotecari che non conoscono nulla dei nastri magnetici, ma che sono (o lo saranno prestissimo) costretti ad occuparsi della loro conservazione. Fontaine — dopo un breve cenno storico su questi nuovi ma diffusissimi mezzi di immagazzinamento delle informazioni — spiega in dettaglio come avviene il processo di registrazione e la successiva lettura. Pur essendo molto puntuale e scrupoloso, l'autore non m'è parso mai complicato o non comprensibile, persino quando tratta problemi strettamente tecnici.

Anche sugli agenti *esterni* di deterioramento l'esposizione è precisa e prende in esame sia i difetti di uso e di funzionamento con le conseguenti misure di protezione, sia gli agenti più tradizionali (temperatura, umidità, inquinamento, microrganismi, incendi), sia quelli legati alla specificità di questi *media* (campi magnetici, raggi elettromagnetici, elettricità statica). Infine vengono prese in considerazione tutte le cause di deterioramento del segnale acustico: dalla «velatura» alla demagnetizzazione spontanea, ai rumori di fondo e così via.

Al termine del suo lavoro Fontaine dà alcune norme generali per la migliore conservazione dei nastri magnetici che non differiscono molto, comunque, da quelle impiegate (o che dovrebbero essere impiegate) nella corretta conduzione di una biblioteca; mi riferisco in particolare alla scelta intelligente dei locali di immagazzinamento, alla regolazione dei parametri climatici, alla spolveratura, al controllo periodico del buono stato fisico del materiale, all'adeguata formazione del personale.

Per concludere, la bibliografia sembra all'altezza del tipo di lavoro condotto da Fontaine: 216 riferimenti reperiti nei campi più disparati dello scibile su questi temi. Mi sia consentita un'ultima nota personale per esprimere la sincera ammirazione per questo — ritengo giovane — studioso insieme alla speranza che operi presto anche qui da noi un Jean-Marc Fontaine bravo come il suo omologo d'Oltralpe.

Carlo Federici

BOSS, W. *The library manager's guide to automation.* 2. ed. White Plains, N.Y., Knowledge industry publications copyr. 1984. 167 p. (Professional librarian series) ISBN 0-86729-052-8 ISBN 0-86729-051-X (pbk.)

Questa seconda edizione del manuale riafferma lo stato di crisi in cui versano le biblioteche sia pure in un momento in cui hanno a disposizione tecnologie avanzate nella forma di nuovi supporti di pubblicazione elettronica e di strumenti atti al miglioramento dei servizi.

Lo scopo del libro è quello di fare il punto sull'automazione valutandone il

significato nelle biblioteche e illustrare le tendenze future e il ruolo delle funzioni direzionali nell'intero processo di meccanizzazione. Nella 1. parte (cap. 2-5) sono fornite informazioni chiare e ben calibrate ai fini decisionali: dall'hardware, al software, alla tecnologia delle telecomunicazioni fino alla scelta del data base. La 2. parte (cap. 6-8) tratta da vicino i problemi peculiari del processo decisionale, la pianificazione e lo sviluppo di un progetto, fino all'esposizione delle tendenze future non solo nel campo specifico degli strumenti tecnologici, ma anche in riferimento al complesso sistema dell'informazione in cui il mondo delle biblioteche è sempre più coinvolto.

Sono fornite conoscenze di base sulle potenzialità degli elaboratori, indicandone i tipi (mainframe, mini, micro) e le differenze in capacità elaborativa, velocità delle operazioni e relativi costi. Particolare cura è posta anche nella descrizione delle varie caratteristiche delle unità di immissione come strumenti essenziali di lavoro per il personale di biblioteca e per l'utente. Il software è descritto nelle sue varie componenti ed implicazioni con accenni precisi ai linguaggi di programmazione e ai problemi di sviluppo e mantenimento, cruciali per l'esito di ogni progetto.

Anche nel campo delle telecomunicazioni sono necessarie scelte oculate di tipo tecnico ma soprattutto architetturale sulla base di previsioni di utilizzo e verifica attenta dei costi.

Al data base bibliografico è rivolta un'attenzione particolare come elemento di valutazione nella scelta di un sistema. Un data base adeguato in termini di completezza rispetto alle esigenze di una biblioteca e in termini di affidabilità catalografica è essenziale. Rientrano qui raccomandazioni sul modo di procedere nella scelta del formato, preferibilmente standard, di tipo MARC, e nella conversione dei record sul proprio archivio (scaricamento sistematico completo da una agenzia bibliografica o da un sistema cooperativo o recupero individuale al momento del trattamento del documento).

Già in questa parte è frequente il riferimento dell'autore ai sistemi di gestione automatizzata commercializzati e venduti da singole ditte che sempre più si basano sull'uso di data base universalmente accettati.

Le alternative nella scelta di un sistema automatizzato sono raggruppate in un elenco di massima che corrisponde all'insieme delle possibilità oggi comunemente a disposizione: per ognuna sono indicati i criteri per la valutazione, nonché vantaggi e svantaggi. Le opzioni comprendono l'acquisto di un sistema autonomo (turnkey stand-alone system) comprensivo di hardware, sofware, assistenza, l'acquisto di un pacchetto applicativo da usare con un elaboratore acquisito per altra via, lo sviluppo in proprio di un determinato sistema, un contratto con un Centro servizi, il collegamento ad un progetto cooperativo, l'appoggio a risorse di calcolo e personale di una organizzazione collaterale alla biblioteca. La tendenza è comunque verso l'uso di sistemi integrati in cui sia resa possibile una molteplicità di funzioni. Un problema particolarmente importante ed ancora non completamente risolto è quello del collegamento fra sistemi distanti e diversi. Si sono riscontrati notevoli successi nel collegamento fra CPUs (Central Processing Units) e terminali, ma non sono ancora completamente operative interfacce elaboratore — elaboratore fra biblioteche.

Nella fase di progettazione e sviluppo all'interno di una realtà bibliotecaria da automatizzare è fondamentale la funzione decisionale: l'automazione infatti implica necessariamente in questo contesto cambiamenti nell'organizzazio-

ne, revisione delle procedure, modifiche nel comportamento del personale e degli utenti, obblighi contrattuali complessi.

I rischi sono notevoli ed una pianificazione accurata, anche se lunga e costosa, è assolutamente necessaria. Molte sono le componenti coinvolte in questa fase: raccolta esauriente di dati, consulenze specifiche coinvolgimento del personale con attribuzione di responsabilità precise (nomina di un capo progetto, etc.). Sono raccomandati requisiti come documentazione dettagliata del sistema, conversione dei dati, istruzione al personale, divulgazione del progetto stesso.

Uno sguardo al futuro: i sistemi di automazione e le nuove tecnologie nel campo delle telecomunicazioni influenzeranno sempre più nel prossimo futuro i servizi di biblioteca ed il ruolo della direzione. L'evoluzione sarà verso sistemi completamente integrati in cui su un solo archivio bibliografico saranno eseguite tutte le funzioni come acquisizione, catalogazione, circolazione interna, prestito, servizi all'utenza.

Nel 1990 la maggior parte delle biblioteche sarà automatizzata, con sistemi di ordinazione in linea e con catalogazione partecipata basata sull'utilizzo di archivi a tecnologie avanzate come dischi ottici. Il pubblico potrà accedere direttamente in linea al catalogo di una biblioteca o di un sistema di biblioteche facendo uso di un terminale anche domestico. Le collezioni di biblioteca comprenderanno ancora per molto tempo pubblicazioni a stampa, ma una percentuale significativa di documenti sarà prodotta anche o solo elettronicamente e sarà accessibile in modo diretto da terminale come lo saranno i record bibliografici dell'intera collezione.

Infine, le biblioteche si troveranno sempre più di fronte alla concorrenza commerciale di Servizi di informazione e documentazione per cui gli utenti fonderanno le loro scelte in termini di qualità e tempestività delle informazioni, facilità di uso, velocità di risposta e relativi costi. La funzione direzionale dovrà quindi indirizzare le proprie scelte verso l'utilizzo tempestivo di strumentazioni, tecnologie e architetture sempre più efficienti e allo stesso tempo più economiche.

L'autore, che lavora come consulente in materia, ha dato un'impostazione decisamente pragmatica alla sua Guida che presenta per il lettore odierno solo qualche informazione obsoleta (l'edizione è del 1984) e un panorama molto legato alla situazione americana: prezzi dei macchinari e di svariati sistemi, lista dei turnkey vendor e dei maggiori progetti cooperativi statunitensi, elenco dei consulenti più quotati. Ciò non toglie niente all'utilità generale del Manuale per l'estrema chiarezza e la completezza con cui il tema è trattato.

Susanna Peruginelli

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, *Pistoia.* Biblioteca. *Catalogo dei periodici della Biblioteca del Centro di documentazione.*
Vol. 1: A cura di Carlo O. Gori. Pistoia, Edizioni del Comune, 1983 (stampa 1986). 328 p.

Nell'avvertenza ai fascicoli mensili della «Bibliografia nazionale italiana» leggiamo che la BNI esclude la segnalazione del «materiale che per sua natura è destinato a gruppi e categorie particolari di persone». L'elenco «di categorie di pubblicazioni che di regola non vengono descritte» comprende, al punto 3, le «pubblicazioni di partiti, sindacati, camere di commercio, associazioni culturali, religiose, etc., che non abbiano

interessi generali»; al punto 7 «pubblicazioni non destinate al commercio, ma distribuite, al di fuori dei canali normali di vendita, sotto forma di sottoscrizione, abbonamento, ecc.»; al punto 20 «periodici e quasi periodici di interesse effimero o molto limitato»; e, ancora, al punto 24 «documenti ciclostilati o comunque stampati su materiale povero, in genere di contenuto propagandistico». Queste frasi sembrano delineare, seppure in modo generico, un identikid della cosiddetta «stampa alternativa». La BNI, del resto, si comporta analogamente ad altre agenzie bibliografiche nazionali, seguendo le direttive di quanto stabilito in un Congresso svoltosi a Parigi nel 1977. In altre nazioni, tuttavia, gruppi di lavoro di agenzie bibliografiche, oppure singole persone hanno provveduto e provvedono periodicamente a redigere cataloghi di questa produzione (più che stampa) «alternativa». Possiamo infatti ricordare l'annuale *Alternatives in print... Catalog of social change pubblications* compiled by the Task Force on alternative in print, un progetto della Social Responsabilities Round Table dell'ALA, che esce dal 1971 a S. Francisco per la Glide Pubblications; o *l'Alternative Katalog* a cura di K. Bollinger — che, però, può considerarsi una rassegna dei gruppi alternativi, anziché un catalogo bibliografico —; o il *Directory of Britisch alternative periodicals 1965-74*, Hassocks (Sussex), The Harvester Press, 1979.

Per iniziativa della Biblioteca del Centro di documentazione di Pistoia e del suo bibliotecario Carlo O. Gori, disponiamo adesso anche in Italia di un prezioso catalogo parziale delle pubblicazioni periodiche «alternative» prodotte soprattutto a partire dalla fine degli anni sessanta. Il catalogo non è, né vuole essere un repertorio di questo genere di documentazione, ma lo diviene descrivendo una raccolta davvero considerevole. Il Centro di documentazione nasce nel 1968 con l'obiettivo di rappresentare un luogo di crescita culturale e di diffusione di «controinformazione» attraverso iniziative editoriali (iniziò nel 1970 con la pubblicazione del «Notiziario», un utile bollettino d'informazione bibliografica e documentaria) e attraverso l'organizzazione di incontri sui piú importanti temi del momento. Esso focalizzò l'attenzione sui problemi della scuola, dell'educazione, dell'emarginazione, dell'antimilitarismo e — scrive Giorgio Lima, Presidente della Cooperativa Centro di documentazione — «con quello che si andava sempre piú delineando come movimento democratico antistituzionale e antiautoritario nei vari campi del sociale». Parallelamente al Centro cresce la biblioteca alla quale pervenivano libri, opuscoli, periodici, manifesti, volantini ed altro materiale da parte di associazioni e persone impegnate in differenti attività «alternative». Nel corso degli anni essa è divenuta una raccolta davvero ragguardevole e preziosa proprio per la sua ricchezza di documentazione difficilmente presente in altri istituti documentari (perlomeno in questa misura). All'inizio degli anni ottanta, il Centro ha donato la Biblioteca al Comune di Pistoia ed essa è divenuta una sezione specializzata della Biblioteca Forteguerriana. Da quella data è iniziata la sistematica inventariazione e catalogazione del materiale, di cui questo catalogo dei periodici è solo un primo significativo prodotto. I circa duemila periodici pervenuti al Centro a partire dal 1968 rispecchiano e documentano i molteplici rapporti instaurati dal Centro e gli interessi che lo hanno caratterizzato. Una buona parte di essi, infatti, è espressione di associazioni, movimenti e gruppi del rinnovamento cattolico e più in generale cristiano che ebbero una certa diffusione all'indomani del Concilio Vaticano II.

Sono ben rappresentati anche periodici di partiti e movimenti politici della sinistra istituzionale e rivoluzionaria (secondo una terminologia in voga negli anni settanta), sui problemi dell'alimentazione, della condizione femminile, della medicina alternativa, della non-violenza e delle principali tematiche che si presentavano e si presentano come alternative e democratiche; sono presenti anche temi d'attualità, come l'informatica.

Le informazioni sono state divise in due parti: nella prima compaiono quelle relative ai «periodici più caratterizzati l'attività di documentazione della coop.va», mentre nella seconda sequenza compaiono informazioni di periodici «che pur essendo significativi, sono facilmente recuperabili anche in altre strutture bibliotecarie».

La descrizione bibliografica è compilata secondo l'ISBD(S) e ciascuna registrazione è corredata dalla rispettiva notazione della DDC (19ª ed.), dalla sigla della biblioteca, (in realtà superflua) e dall'indicazione della consistenza. Le informazioni delle due parti del catalogo sono ordinate alfabeticamente per titolo; segue un indice alfabetico dei soggetti che rinvia alle classi della DDC, un indice classificato dei titoli e un indice dei titoli dei periodici ordinati alfabeticamente per soggetti (che comprende anche l'indicazione, in corsivo, di quelli che saranno descritti in un secondo volume).

L'adozione della ISBD(S) è puntuale in tutte le aree, eccetto la prima. È frequente il caso, infatti, che formulazioni di responsabilità comprese nel titolo o nel complemento del titolo siano state invece trascritte precedute dalla punteggiatura convenzionale indicante responsabilità, anziché senza alcun segno, in quanto, appunto, parte integrante del titolo o del completamento del titolo o legate al 'titolo proprio' da legami grammaticali. La lingua italiana, è vero, può presentare maggiori difficoltà e lasciare incertezze nell'analisi e nella valutazione dei singoli elementi descrittivi rispetto alla lingua inglese o francese. «Bollettino della Corrente delle donne rivoluzionarie», ad esempio, credo sia da intendersi 'titolo proprio' nel suo insieme; non è possibile, quindi, indicare la formulazione di responsabilità con l'uso della barra diagonale prima di *Corrente*. La stessa cosa, forse in misura meno ricorrente, avviene per la descrizione di monografie e di altri tipi di documenti.

L'espansione verbale di alcune notazioni della DDC, in particolare 324.245075, con l'utilizzo delle sigle dei partiti o movimenti politici è molto opportuna e corretta ed è un'operazione prevista dalla DDC stessa in vari punti degli schemi. 324.245075, infatti, non indica un determinato partito comunista, bensì «partiti comunisti».

Vorrei fare, inoltre, una breve osservazione sull'organizzazione delle informazioni: come molti altri cataloghi bibliografici, anche questo presenta, in calce alle registrazioni, il tracciato: essa è un'informazione che, se ha ragione di essere in calce alle informazioni presenti nei fascicoli della BNI, non ha senso che appaia nei cataloghi per il pubblico (di biblioteca o a maggior ragione a stampa), in quanto è un'informazione organizzativa interna all'agenzia bibliografica.

Il curatore Carlo O. Gori ha prodotto un catalogo utile, e nel complesso, bibliograficamente curato: esso attende un seguito possibilmente in tempi brevi.

Mauro Guerrini

FOTHERGILL, R. - BUTCHART, I. *Non-book materials in libraries: a pratical guide*. 2. ed. London, C. Bingley, 1984. 308 p. ISBN 0-85157-3452.

Nell'ampio panorama dei testi, che sempre più spesso, vengono pubblicati

sul materiale non librario s'inserisce anche la seconda edizione di questo manuale che, già edito nel 1978, è stato rivisto e ampliato sulla base dei più recenti sviluppi in questo settore. In esso gli autori esaminano i supporti, le tecniche, la bibliografia, le procedure amministrative ed in particolare le difficoltà che si sono create nelle biblioteche con l'introduzione di questi nuovi mezzi d'informazione. Il bibliotecario ha infatti spesso accolto in modo ostile il loro inserimento e la loro applicazione nell'ambito delle biblioteche perché egli si sente essenzialmente un conservatore di libri e non ama questo tipo di materiale fragile e costoso.

La guida, suddivisa in sei parti, analizza nel primo capitolo l'evoluzione storica del NBM, la varietà delle sue applicazioni, i problemi terminologici che si sono creati perché gli specialisti della materia non hanno utilizzato sempre lo stesso termine per descrivere il medesimo oggetto. Ad esempio la parola inglese non-book materials viene usata indifferentemente rispetto ad altri sinonimi quali audiovisual materials, multimedia, medium, generando confusione fra i bibliotecari e gli utenti.

Gli utenti, le loro necessità, l'accesso ai documenti prodotti su materiale non librario sono il soggetto della seconda parte dell'opera.

Il termine «utente» però può indicare sia coloro che ricercano il materiale non librario nell'ambito di una biblioteca sia coloro che lo utilizzano al di fuori dei sistemi bibliotecari.

Negli ultimi anni è infatti sempre più facile che vi siano persone che usufruiscono del materiale non librario come films o videocassette acquistandole e vedendole agevolmente nelle proprie abitazioni.

Fothergill e Buchart specificano perciò che la guida si rivolge solo agli utenti del NBM all'interno delle biblioteche e delle vie che essi possono percorrere per vedere soddisfatte le loro richieste.

Dal loro studio risulta così evidente che mentre esiste un valido sistema di informazioni bibliografiche per le monografie o i periodici a stampa altrettanto non avviene per i materiali non librari. Coloro che infatti ricercano dati su un determinato soggetto o su uno o più autori, se si rivolgono ai tradizionali repertori di opere a stampa, come la British National Bibliography, riescono facilmente a veder esaudite le loro richieste, ma se ricercano gli stessi dati sulle fonti esistenti per il materiale non librario, ottengono spesso una risposta negativa, perché non esistono bibliografie nazionali che soddisfino tutte le domande poste dagli utenti sui vari formati multimediali sui quali può presentarsi il documento richiesto.

L'analisi e le caratteristiche tecniche dei materiali, dei formati, delle attrezzature, utilizzati per la costruzione e la consultazione dei multimedia costituiscono la terza parte di questo libro e servono come guida a coloro che devono acquistare o utilizzare questi prodotti. Lo stesso bibliotecario che decide di comprare per la propria biblioteca questo tipo di materiale deve tenere presente tutti questi elementi. Tuttavia egli deve decidere l'acquisto anche in base alle richieste dell'utenza e al patrimonio della sua biblioteca.

Nella quarta e quinta parte vengono così studiate le varie fasi attraverso le quali deve passare un documento non librario perché possa essere disponibile al pubblico. Nel testo ognuno di questi passaggi è analizzato nei minimi particolari ed è questo sicuramente il capitolo più utile ai bibliotecari che si trovano ad affrontare questi problemi. Infatti anche se le citazioni e gli esempi riportati si riferiscono tutti ai sistemi di produzione, distribuzione, catalogazione del mondo angloamericano gli auto-

ri mettono in luce tutte le caratteristiche di questo materiale e quali sono le possibilità di formare per mezzo dello schema ISBD(NBM) (1) un catalogo integrato che uniformi le norme relative ai materiali non librari con quelle già in uso per le monografie e i periodici stampa.

Essi giungono alla conclusione che l'esperienza che i bibliotecari hanno acquisito nella catalogazione e nella gestione dei libri è applicabile anche alla catalogazione, classificazione, indicizzazione dei multimedia.

Chiudono la pubblicazione i riferimenti bibliografici relativi ai vari argomenti trattati e un'ampia bibliografia che riporta in ordine alfabetico di autore la lista dei principali testi redatti sul materiale non librario.

Concludendo, quest'opera si consiglia a tutti i bibliotecari e i documentalisti che negli ultimi anni anche in Italia hanno avvertito la necessità di impiantare, archiviare e ordinare raccolte di diapositive, filmati, cassette, dischi, videoregistratori.

Giuliana Sgambati

NOTE

(1) ISBD(NBM): International standard bibliographic description for non-book materials/recommended by the Working group of the International standard bibliographic description for non-book materials set up the IFLA Committee on cataloguing. — 2. ed., draft. - London: IFLA International office for UBC, [1983?]. - 84 p.

Segnalazioni

ADORISIO, A.M. *Codici latini calabresi. Produzione libraria in Val di Crati e in Sila tra XII e XIII secolo*. Roma, Gela, 1986, 61 p., 28 tav.

Antonio Maria Adorisio con questo volume, che si inserisce nella meritoria politica editoriale della casa editrice Gela volta a illuminare alcuni fra gli aspetti meno conosciuti delle scienze biblioteconomiche, apporta un originale contributo alla conoscenza della produzione libraria in scrittura latina della Calabria nel periodo compreso tra il XII e il XIII secolo. Nello stesso tempo vuole promuovere nuove indagini e stimolare l'interesse verso quell'ambiente così ricco di cultura e fino ad oggi trascurato.

L'autore si prefigge di individuare quando iniziò ed in quali luoghi si sviluppò questa produzione libraria e quali ne furono le caratteristiche qualitative e quantitative: l'analisi condotta fa emergere nuovi elementi utili per il riconoscimento e lo studio dei codici di determinate aree della Calabria e permette di sottolineare l'importante ruolo religioso e culturale svolto dalle comunità benedettine calabresi nel periodo normanno e svevo.

Il volume comprende tre parti (capp. I-III) ed un'appendice (cap. IV) strettamente legate l'una all'altra.

Nel cap. I, dall'esame dei pochi dati che le fonti tramandano sulle biblioteche monastiche latine calabresi (non è conservato alcun catalogo antico), l'autore enuclea quelle «notizie e indizi» che gli consentono libri, quali Corazzo, Santa Maria della Sambucina, San Giovanni in Fiore e quello, finora sconosciuto, attivo presso la cattedrale di Cosenza. Questa ipotesi è confortata, nei capp. II-III, dalla localizzazione di codici di provenienza e origine calabrese con cui l'autore documenta l'attività scrittoria svoltasi a Santa Maria della Sambucina e a Cosenza, certamente tra

il XII e il XIII secolo; ritiene, invece, problematica l'attribuzione al monastero di S. Giovanni in Fiore di alcuni codici fino ad oggi considerati come originari di questo *scriptorium*.

Probanti in tal senso sono le descrizioni dei manoscritti individuati, e assai valida è l'analisi attenta e puntuale degli aspetti paleografici, decorativi e codicologici di ciascun codice, che talora giunge a rimettere in discussione l'origine e la datazione di alcuni manoscritti.

Infatti, confrontando manoscritti di sicura origine calabrese (ad esempio il Canon. Pat. Lat. 158 di Oxford e il Cod. di Casamari, scritti nel monastero della Sambucina) con altri di probabile attribuzione (quali il cod. 322 della Biblioteca Antoniana di Padova e l'Ottob. Lat. 575), l'autore nota che per lo più la scrittura — tratteggio e forma delle lettere —, l'ornamentazione — colore, stile e qualità dell'esecuzione, numero e motivi iconografici delle iniziali —, la foratura e lo schema di rigatura, presentano caratteristiche fondamentalmente simili e omogenee. È leggittimo quindi attribuire questi codici ad un medesimo centro scrittorio: Santa Maria della Sambucina.

Nell'ultima parte del libro (cap. IV) sono pubblicati due brevi testi inediti, contenuti nel codice Ottob. Lat. 575 e nel codice oxoniense Canon. Pat. Lat. 158: assai utili sia perché sembra che «aprano spie significative sull'ambiente monastico calabrese di cultura latina», sia perché danno maggiore compiutezza alle descrizioni dei rispettivi manoscritti.

Corredano il volume, oltre alle note che offrono un'informazione bibliografica ricca e aggiornata sui temi trattati, bellissime riproduzioni fotografiche, a colori e in bianco e nero, indispensabile completamento al discorso del testo, e numerosi indici.

Lucia Merolla

BIBLIOTECA COMUNALE CAN. ANIELLO AVALLONE, *Cava de' Tirreni*. Catalogo delle cinquecentine. A cura di Teresa Avallone, Federica Clarizia, Angela Galbini. Cava de' Tirreni, Comune di Cava de' Tirreni, 1985, 110 p. 8 tav.

BIBLIOTECA COMUNALE CAN. ANIELLO AVALLONE, *Cava de' Tirreni*. Catalogo degli incunaboli. A cura di Federica Clarizia, Patrizia di Marino, Angela Galbini. Cava de' Tirreni, Comune di Cava de' Tirreni, 1982, 20 p. 14 tav.

BIBLIOTECA DEL CONVENTO SAN FELICE, *Cava de' Tirreni*. Le cinquecentine del Convento «San Felice» in Cava de' Tirreni. Catalogo a cura di Genoveffa Gramaglia, Mariateresa Schiavino. Cava dei Tirreni, Curia Provinciale dei PP. Cappuccini di Salerno e Basilicata, 1986, 75 p. ill.

Continua la campagna di valorizzazione dei fondi antichi nelle biblioteche italiane, in particolare nei piccoli centri. Ne sono prova questi cataloghi dedicati agli incunaboli e alle cinquecentine conservati nella Biblioteca Comunale e in quella del Convento di San Felice di Cava dei Tirreni.

La raccolta della Biblioteca Comunale proviene in gran parte dalla Biblioteca del canonico A. Avallone, studioso e appassionato bibliofilo, che alla sua morte fu eretta in ente morale ed è poi confluita nella Comunale che ne ha anche preso il nome. Di recente, con la sistemazione in una nuova e più adatta sede, la Comunale ha potuto iniziare la sistemazione e la catalogazione dei suoi fondi antichi.

La seconda raccolta testimonia della ricerca di spiritualità e di cultura sviluppatasi nel convento, dalla sua fondazione nel 1566, attraverso i secoli. La bi-

blioteca, soppressa nel 1809 dal Governo napoleonico, fu poi restituita ai padri cappuccini nel 1918 con la riapertura del Convento e raccoglie anche opere provenienti da altre comunità Cappuccine.

Per la schedatura delle opere appartenenti alla Biblioteca Comunale, sono stati seguiti i criteri dell'IGI per gli incunaboli e delle RICA per le cinquecentine.

Le opere appartenenti alla Biblioteca del Convento di S. Felice sono state schedate secondo le RICA e i criteri usati per il censimento delle edizioni italiane del XVI secolo.

Ambedue i cataloghi sono corredati dagli indici dei tipografi e forniscono, per ogni esemplare descritto, eventuali notizie sulla provenienza e riferimenti bibliografici.

Nell'ambito del censimento sono nate e continuano a fiorire molte di queste iniziative, alle quali bisogna plaudire perché mostrano l'interesse verso il patrimonio culturale locale e la preparazione degli addetti ai lavori. Sono inoltre un utile complemento al censimento stesso, in quanto descrivono anche le edizioni straniere possedute dalle biblioteche e non comprese nella raccolta nazionale.

M.S.

Biblioteche biomediche di Roma. Guida alle strutture organizzative e alle risorse bibliografiche. A cura di Vilma Alberani e Ofelia Masciotta. Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 209 p. (Quaderni di «Biblioteche oggi», 2) In testa al front: Associazione Italiana Biblioteche. ISBN 88-7075-127-9.

Sotto l'ombrello «biomedicina» la guida, in cui intenti sono specificati dal sottotitolo, ospita una ventina di biblioteche romane. L'ombrello è ampio e può così coprire biblioteche diverse per specializzazione di materia, per dimensione, per enti di appartenenza: pubblici e privati (tre industrie farmaceutiche). È inoltre il risultato del contributo di un gran numero di collaboratori, coordinati con acume dai curatori.

Eppure l'opera non è frammentaria e ha carattere discretamente omogeneo, proprio perché gli interventi sono stati redatti tenendo presente una «scheda di massima per la descrizione della biblioteca» pubblicata ad inizio di volume. I suoi punti principali, corredati da elementi di dettaglio, sono: 1. Generalità, 2. Struttura fisica, 3. Gestione della biblioteca, 4. Risorse finanziarie e politiche delle acquisizioni, 5. Fondi della biblioteca, 6. Cataloghi, 7. Sviluppi in atto ed aspettative a medio termine, 8. Attività della biblioteca.

Anche se per forza di cose non tutte le biblioteche sono state in grado di svolgere uniformemente e a fondo i punti di cui sopra, il quadro complessivo è chiaro e organico. Risulta inoltre assai utile se, prendendo in considerazione alcuni suoi elementi, li confrontiamo tra di loro, traendone opportune conclusioni. I curatori citano ad esempio «l'analisi per un'eventuale metodologia nel migliorare il rapporto disponibilità-fruizione» delle risorse e dei servizi bibliotecari presi in esame.

Noi vorremmo aggiungere un'esperienza diretta. La guida è stata infatti consultata con profitto, in particolare per quanto riguarda il punto 7 che si esplicita nelle sottovoci: Automazione - Nuove possibilità tecnologiche e realizzazioni previste per la biblioteca, in vista dello studio Lib 2 sull'automazione nelle biblioteche italiane, che AIB e AIDA hanno svolto congiuntamente per la Commissione delle Comunità Europee.

E chiunque si gioverà del volume potrà poi portare esempi di utilizzazione e dei più diversi.

L'opera è uscita sotto il patrocinio dell'AIB cui plaudiamo e qui messo nella debita evidenza, si conclude con una Appendice generale che contiene informazioni di carattere pratico e logistico relativamente alle biblioteche descritte.

Riassumendo, ci troviamo di fronte a un repertorio utile in sé e in vario modo entro i propri limiti di spazio e di tempo, ma anche a un'opera la cui metodologia di compilazione potrebbe servire di base alla stesura di giude simili oppure essere studiata e approfondita semplicemente su piano teorico.

Maria Pia Carosella

Reference Services in Archives. Lucille Whalen ed. New York-London. The Haworth Press, 1986, 210 p. (The reference Libriarian, 13) ISBN 0-86656-521-3.

La valutazione qualitativa e quantitativa ed i problemi posti dal servizio al pubblico reso dagli archivi sono un argomento di cui si parla poco e sul quale si scrive ancor meno: è quindi particolarmente significativo che un contributo su questo soggetto giunga dal mondo delle biblioteche.

A differenza di quanto accade nella tradizione italiana ed in genere europea continentale, nel mondo anglosassone è diffusa ed in larga misura istituzionalizzata la conservazione di fondi archivistici presso biblioteche locali, universitarie, ecc.; ne consegue che, a differenza di quanto accade da noi, è frequente il caso di archivi che si configurano come strutture specializzate all'interno di un servizio bibliotecario. E siccome le biblioteche hanno una maggior abitudine a porsi il problema di valutare i propri servizi al pubblico, non è poi tanto strano che un contributo in questa direzione giunga proprio per un'iniziativa nata nel mondo bibliotecario anglosassone. È anche opportuno rilevare subito che in alcuni dei saggi pubblicati in questa raccolta vi è notevole confusione fra i diversi problemi posti dai due tipi di istituzione, a dimostrazione del fatto che una simile situazione presenta a volte i suoi inconvenienti. E non sarà infine del tutto inutile chiarire che il termine «*reference service*», riferito agli archivi, comprende non solo la normale attività di assistenza agli studiosi e ai ricercatori che frequentano le sale di consultazione, ma anche l'evasione di un gran numero di richieste amministrative poste dagli stessi enti cui gli archivi sono collegati e di una mole notevole di richieste di informazione pervenute per posta o per telefono; si può anzi dire che spesso la maggior parte del *reference service* svolto dagli archivi si effettua in questo modo.

Alla breve introduzione della curatrice Lucille Whalen (*The reference process in archives: An introduction*, pp. 1-9), segue una serie di articoli che traggono la loro origine da esperienze maturate all'interno di situazioni largamente differenziate per tipo e finalità: il mondo universitario (Edward C. Oetting, *Wearing someone else's shoes: reference in an established archive*, pp. 23-35; F.W. Ratcliffe, *The past in the present: reference in a british university archival collection*, pp. 37-51; Elizabeth C. Stewart, *Archival reference at a technical university*, pp. 53-61), le strutture educative locali (Susan McGrath, *Of books, manuscripts and jars of snakes: reference service in the museum, archives and record management section, Toronto board of education*, pp. 63-79), gli archivi aziendali (Cynthia G. Swank, *Life in the fast lane: reference in a business archives*, pp. 81-87; Anne Van Camp, *The paper chase: reference ser-*

vice in the bank's archives, pp. 105-112), i centri di documentazione specializzati per la storia delle donne, delle classi subalterne, del movimento operaio (Katherine G. Kraft e Anne Engelhart, *Remembering the women: manuscript reference at the Schlesinger Library*, pp. 11-22; Frank A. Zabrosky, *Researching the past: an archivist's perspective*, pp. 89-103; Philip P. Mason, *The challenge of contemporary records: reference service in a labor and urban archives*, pp. 113-127), gli archivi di istituzioni religiose di diverse confessioni (Charles Clement, *The manuscript repository that isn't*, pp. 129-135; Rosalie McQuaide , *A well-kept secret: the religious archive as reference resource*, pp. 137-147; James M. O'Toole, *Reference service in Catholic diocesan archives, p. 149-158; Thomas Wilsted, establishing an image: the role of reference service in a new archival program*, pp. 159-172), la realtà di una grande istituzione archivista pubblica (Raymond Teichman, *«What do you have on Arthur Flegenheimer?» Research and reference at the Franklin D. Roosevelt Library*, pp. 173-183), dei nuovi centri di storia locale e regionale (Glen A. Gildemeister, *Reference and research in regionale history centers*, pp. 185-194), delle esperienze di automazione negli archivi statunitensi (Thomas Hicckerson, *Expanded acces to archival sources*, pp. 195-208).

Gli interventi accolti nel volume sono dunque numerosi, e la loro qualità e provenienza molto varia, come del resto si addice ad una pubblicazione di questo tipo. Eppure non è difficile cogliere alcuni elementi comuni in realtà così diverse: anzitutto risulta evidente il fatto che il servizio esterno svolto dagli archivi occupa gli addetti in modo considerevole, a volte predominante, a tutto detrimento dell'altra loro attività istituzionale, che è la preparazione di strumenti di ricerca. D'altra parte l'apertura all'esterno non è vista soltanto come un'operazione di immagine, ma anche e sempre più come una ragione costitutiva degli archivi, siano essi centri culturali, o siano semplicemente un servizio nell'ambito di strutture produttive ed amministrative che li creano e e li sostengono. In questo senso è anche agevolmente prevedibile come la quantità di risorse da impiegare in questa direzione sia destinata a crescere a ritmi sempre più veloci.

Dai diversi contributi pubblicati appare anche chiaro come quasi tutti gli archivisti si siano posti, all'interno della struttura in cui operano, il problema di valutare l'utenza che a loro si rivolge, per studiarne l'evoluzione e cogliere le tendenze. Tali valutazioni sono rimaste fino ad oggi all'interno delle istituzioni che le hanno prodotte, mentre questa raccolta dimostra come spesso istituzioni simili abbiano problemi di servizio simili ed un bacino d'utenza con tendenze largamente omogenee. È quindi auspicabile che la rottura del silenzio su questi temi non resti un fatto episodico, e che la «provocazione» venga raccolta soprattutto dagli archivisti, che ne sono i destinatari naturali all'interno della nostra tradizione culturale.

Giovanni Paoloni

TESKEY, F.N. *Information retrieval system for the future*. London, The British Library Board, copyr. 1984. VIII, 72 p. (Library and information research report, 26) ISBN 0-7123-3037-2.

Questa relazione nasce da una indagine svolta in Inghilterra presso utenti di servizi informativi per individuare le funzioni di base di un servizio di information retrieval, studiarne i metodi di implementazione e metterne in luce

eventuali limiti. Sulla base di questa indagine l'autore evidenzia alcune carenze nelle funzioni esistenti e traccia le linee di un progetto di information retrieval che possa risultare più efficiente e funzionale di quelli tradizionali.

A questo fine propone l'utilizzazione di mezzi hardware e software più sofisticati da quelli convenzionali e cioè gli accelleratori di basi di dati (CAFS e OFIS) che diminuiscono il carico di lavoro dell'elaboratore centrale aumentandone la velocità e il rendimento, i personal computers utilizzati come interfaccia con l'utente e i linguaggi di programmazione funzionale (SMALLTALK e PROLOG) che rengono più trasparente e semplice il lavoro di programmazione.

Il potenziamento così ottenuto riesce a migliorare l'efficienza delle funzioni implementate, ma non risponde a due esigenze venute alla luce durante l'indagine: quella di integrare diversi sistemi informativi e quella di rendere il più possibile flessibile il colloquio con gli altri sistemi e con gli utenti. Per raggiungere questo scopo è necessario un nuovo modello di organizzazione dei dati che permetta di svolgere insieme funzioni prima ritenute incompatibili, di dialogare facilmente con altri sistemi e di rispondere in modo semplice a domande anche complesse, grazie ad un linguaggio estremamente adattabile alle richieste dell'utente finale.

A questo fine il Teskey delinea un sistema in cui i dati sono organizzati secondo una struttura di tipo relazionale (BINARY RESEARCH MODEL) e il recupero dell'informazione è ottenuto attraverso un linguaggio che ripropone graficamente la stessa struttura logica relazionale (QUERY BY EXAMPLE).

Il BINARY RESEARCH MODEL, in cui i dati sono strutturati in una serie di relazioni tra due termini, è estremamente flessibile e permette di memorizzare informazioni diverse (ad. es. testuali e numeriche) in un unico formato, di elaborarle in modo uniforme e di trasmettere facilmente ad altri sistemi le informazioni memorizzate. Le relazioni sono visualizzate per l'utilizzatore sotto forma di tabelle che l'utente può facilmente scorrere e raffrontare per avere le indicazioni che gli servono.

Il modello proposto dal Teskey può essere utilizzato per un vasto numero di applicazioni, ad esempio un sistema bibliotecario in cui funzioni viste tradizionalmente come distinte (gestione del prestito, gestione degli acquisti, catalogazione) vengano integrate sulla base in un'unica struttura logica.

L'autore, dopo aver delineato il suo progetto, auspica nuovi studi che approfondiscano l'argomento e siano volti all'implementazione di un prototipo.

Alla relazione seguono quattro appendici: la prima elenca i sistemi informativi inglesi presi in esame nello studio; la seconda ne elenca le funzioni; la terza fa riferimento ai problemi relativi alla creazione di sistemi informativi integrati; la quarta esamina le caratteristiche dei linguaggi di programmazione funzionale ed in particolare dello SMALLTALK.

Antonella Cossu

Le nouvelles technologies de la documentation et de l'information. Guide d'équipement et d'organisation des centres de documentation des adminastrations publiques et des collectivités territoriales. Sous la direction de P. Pelou et A. Vuillemin. Paris, La Documentation française, 1985. 496 p., tav. ISBN 2-11-001404-0.

Il volume, suddiviso in quattro parti, riflette una precisa realtà locale francese, in relazione al piano statale di dif-

fusione e decentramento dei poli informativi documentari, e fornisce tutti gli elementi utili per l'attrezzatura ed il funzionamento di un centro di documentazione.

La prima parte, costituita da cinque capitoli, descrive le problematiche connesse con la costituzione dei fondi, attraverso le fasi di acquisizione e gestione; inoltre esamina anche tutte quelle attività legate alla diffusione dell'informazione, descrive le attrezzature fisse ed i mezzi per la duplicazione.

Si sofferma in particolare sui mezzi informatici e, dopo un accenno ai grossi sistemi in uso nell'amministrazione centrale francese, entra nel merito dell'informatica applicata alla gestione biblioteconomica: DOBIS/LIBIS, MICRODOC, QUESTEL, ecc.

Vengono menzionati anche i sistemi microinformatici e si accenna alle grandi possibilità dei CD/ROM e del videodisco.

Si presenta, quindi, una panoramica delle banche di dati e dei loro canali di diffusione telematica, con considerazioni sulle modalità e sulle competenze professionali coinvolte.

Segue un lungo elenco dei campi ricercabili attraverso l'on-line; oltre le classiche banche di dati scientifiche, giuridiche, economiche e letterarie, vengono prese in considerazione anche quelle fonografiche, iconografiche ed audiovisive.

In chiusura di questa prima parte sono considerati i risvolti giuridici legati al diritto d'informazione, all'accesso e alla riproduzione dei documenti; particolare importanza viene data all'integrità dei dati attraverso il deposito di brevetti per la difesa del diritto d'autore.

La seconda parte è dedicata alla descrizione minuziosa della produzione di suppellettili ed attrezzature per la biblioteca e la documentazione con un catalogo dei produttori. In chiusura di questa sezione si analizzano le possibilità d'inserimento dei mezzi informatici di produttività individuale e le modalità per evitare turbative nelle procedure usuali.

Nella terza parte vengono illustrate le risorse a disposizione del Centro. La scelta d'investimento in una fonte piuttsoto che in un'altra è una grande responsabilità che ricade sul documentalista, il quale deve avere la più ampia conoscenza delle fonti disponibili ed una grande sensibilità nel valutarne gli sviluppi futuri nel contesto dei prossimi bisogni dell'utenza.

Vengono elencati i mezzi documentari classici: dizionari, manuali, bibliografie, indirizzari e guide in base alle particolari esigenze di centri a sfondo economico o legati a realtà locali.

In questa sezione un intero capitolo viene dedicato alla descrizione delle banche di dati di produzione francese con analisi dei mezzi, delle strategie di ricerca e delle diverse possibilità di collegamento.

La quarta parte contiene una rassegna delle procedure amministrative in uso nello Stato francese per l'acquisizione dei materiali e dei servizi descritti nelle prime tre parti.

Natale Interdonato

L'indicizzazione. Rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione. I (1986), n. 1 -. Trieste, Biblioteca Statale del Popolo, 1986.

È uscito il primo numero della rivista *L'indicizzazione* che si pone l'intento di fornire conoscenze indispensabili a chi organizza il recupero dell'informazione e a chi se ne deve servire. L'*Indicizzazione* vuole essere soprattutto una rivista di servizi, rivolta a coloro che intendono valorizzare il bene culturale e

permetterne la fruizione. Saranno in particolare affrontati i problemi relativi alla catalogazione semantica per contribuire concretamente a risolverli.

Ogni numero verrà organizzato secondo tre indirizzi principali: il primo sarà dedicato allo stato dei lavori per rendere note esperienze e studi attuali nel campo dell'indicizzazione. Il secondo sarà dedicato alla parte bibliografica e fornirà bibliografie ragionate sulla problematica del recupero dell'informazione. Il terzo sarà dedicato al colloquio con l'utenza.

M.S.

Disegni e proposte di legge

Nuove norme per la valorizzazione di beni culturali e per la creazione di occupazione aggiuntiva di giovani.

Il gruppo parlamentare repubblicano ha presentato in data 5 novembre 1986 una proposta di legge a firma Pellicanò ed altri (C. 4133) tendente a promuovere un più attento controllo parlamentare e amministrativo-contabile sugli stanziamenti previsti dall'articolo 15 della legge finanziaria 1986 e destinati alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali anche collegate al loro recupero.

In sintesi gli aspetti che caratterizzano questa proposta di legge sono i seguenti:

a) destinazione di un quarto delle somme previste per ciascun anno alla gestione ordinaria del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

b) specificazione del fatto che i programmi ed i relativi progetti debbono essere finalizzati sia alla valorizzazione che al recupero dei beni culturali;

c) tempi più congrui, ancorché rapidissimi, per la predisposizione del programma, la presentazione e la valutazione dei nuovi progetti;

d) implicito obbligo di ripresentazione per i progetti presentati nel 1986 e non finanziati;

e) obbligo di presentazione dei progetti per il tramite delle Soprintendenze ovvero gli Istituti centrali;

f) valutazione tecnico-scientifica dei progetti non esclusiva ma prevalente attraverso una commissione di alta qualificazione che esalta le professionalità interne al Ministero per i beni culturali e ambientali.

Detta proposta di legge dovrà essere assegnata alla Commissione istruzione per l'esame in sede referente.

Interpellanze ed interrogazioni

Biblioteca Campanella

Una interrogazione a risposta scritta (4/18024) è stata presentata da Patuelli (PLI) al Ministro per i beni culturali sui provvedimenti che il Governo intende assumere per valorizzare la Biblioteca del professor Campanella specializzato in studi su Garibaldi.

Biblioteca di Cirella

Sarà il Ministro della Pubblica istruzione invece a rispondere all'interrogazione presentata da Pollice (DP) riguardante le modalità di gestione della Biblioteca dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cirelle (Cosenza); (4/18392).

Biblioteca di Pompei

Al Senato è stata presentata questa interrogazione da parte di Salvato (PCI) per la predisposizione di una inchiesta presso il comune di Pompei in merito all'affidamento dei lavori per la realizzazione delle opere connesse alla strada circumarcheologica ed alla biblioteca. Dovrà rispondere il Ministro dell'interno (4/03390).

Ci sono pervenute numerose lettere di protesta per la circolare n. 41/86 del Ministero per i beni culturali, con la quale è stato abrogato l'istituto della "missione senza assegni" per la partecipazione ai corsi, seminari, convegni. I firmatari delle lettere chiedono che il provvedimento sia revocato e che non vengano frapposti così pesanti ostacoli ai tentativi dei bibliotecari di informarsi ed aggiornarsi.

L'Associazione ritiene grave che chi ha la maggiore responsabilità della politica bibliotecaria nel nostro paese non solo sia del tutto inadempiente rispetto ai bisogni di formazione dei bibliotecari italiani, ma non riesca a far altro che considerare la partecipazione ai corsi una assenza dal servizio. Riteniamo, anzi, che sia necessaria ed urgente un'iniziativa che riproponga il problema della formazione e dei metodi per assicurarla in una forma che sia meno discrezionale e più correttamente indirizzata al raggiungimento di una completa professionalità.

I funzionari della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano si uniscono alla richiesta di revoca della circolare n. 41/86 del Ministero per i BB.CC. e AA. avanzata da numerosi istituti periferici e fanno proprie le motivazioni da questi riferite. In proposito è il caso di ricordare che la predetta circolare contrasta con la definizione dei profili professionali e costituisce un ostacolo all'aggiornamento, in definitiva penalizza la qualità del servizio reso.

seguono le firme

I sottoscritti funzionari della Biblioteca Casanatense di Roma, associandosi alla richiesta — già avanzata da altri istituti periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali — di revoca della circolare n. 41/86, che abolisce la figura della "missione senza assegni", sottolineano l'opportunità del ripristino di tale formula — o, altrimenti, dell'elaborazione e regolamentazione di una nuova, a quella rapportabile per finalità e disciplina. L'istituto della "missione senza assegni" costituiva di fatto la condizione di possibilità per soddisfare la legittima aspirazione all'informazione ed all'approfondimento culturale — aspirazione che, riguardata sotto il profilo della qualificazione professionale, assume i connotati di un preciso dovere esercitato nell'interesse primario dell'ufficio di appartenenza, e che, particolarmente per i funzionari del Ministero per i beni culturali e ambientali, appare di stringente necessità.

Ci si augura pertanto che tali ragioni siano nuovamente prese in considerazione così come lo sono state in passato.

seguono le firme

Riceviamo e pubblichiamo il seguente ordine del giorno dei bibliotecari milanesi in merito al centro provinciale di catalogazione.

Da alcuni anni la cooperazione fra Sistemi Bibliotecari della provincia di Milano (Corsico, Cusano, Desio, Garbagnate, Legnano, Magenta, Melegnano, Novate, Rho, Rozzano, San Donato, Seregno) ha dato vita, con il fattivo contributo professionale e finanziario della Provincia stessa e della Regione Lombardia, al Centro Servizi Biblioteche.

Il progetto di catalogazione centralizzata è stato avviato con la collaborazione di questo gruppo di lavoro nella prospettiva, unanimemente condivisa, di gettare le basi per la costituzione di un servizio catalografico provinciale.

L'esperienza affermatasi in questo progetto ha offerto un contributo determinante all'unificazione dei criteri di catalogazione e alla razionalizzazione delle operazioni catalografiche, mediante l'impiego di procedure automatizzate. Ciò ha permesso di migliorare la gestione del patrimonio bibliografico ed ha aperto la possibilità di poter contare su un supporto potenzialmente in grado di proporre una gamma sempre più vasta ed articolata di servizi.

Desideriamo riaffermare il ruolo decisivo sostenuto dal Centro Servizi Biblioteche nel trattamento omogeneo ed uniforme dell'informazione all'interno dei Sistemi Bibliotecari, e sottolineare l'importanza dell'esperienza maturata grazie a questa cooperazione.

Riteniamo che il Centro Servizi Biblioteche abbia acquisito un notevole grado di conoscenza delle problematiche legate alla gestione dei sistemi e debba essere considerato un punto di riferimento essenziale per l'apporto che è in grado di offrire sia sul piano della gestione delle operazioni catalografiche, che su quello dell'informazione bibliografica.

Per questi motivi, crediamo che il Centro Servizi Biblioteche vada integrato nel nuovo progetto riguardante il servizio catalografico provinciale, sfruttando interamente i risultati ottenuti da questo gruppo di lavoro.

Non considerare le competenze e la crescita prodotte dalla cooperazione tra i Sistemi significherebbe negare la validità del lavoro svolto e compromettere gravemente l'efficacia di ogni progetto futuro. Solo mettendo a profitto gli sforzi fatti in questi anni è possibile salvaguardare la continuità di un programma di lavoro che può e vuole evolversi senza disperdere e vanificare un patrimonio di esperienze acquisite.

I bibliotecari, nell'ambito dei compiti e delle responsabilità riconosciute dalla L.R. 81/85, ribadiscono la loro competenza ad esprimere un parere tecnico sugli strumenti e sulle procedure da adottare nella realizzazione di un servizio di catalogazione provinciale.

Sulla base di quanto esposto i bibliotecari chiedono che il nuovo servizio catalografico provinciale preveda:

a) La qualificazione del servizio da un punto di vista biblioteconomico, valorizzando le esperienze della cooperazione tra i Sistemi e utilizzando le competenze professionali dei catalogatori del Centro Servizi Biblioteche.

b) Il mantenimento del carattere di servizio interagente con le esigenze dei Sistemi attuando la catalogazione delle accessioni correnti oltreche delle novità editoriali.

c) La Salvaguardia ed il recupero della banca dati costituitasi in questi anni, quantificabile in circa 40.000 libri catalogati.

Hanno firmato il documento i bibliotecari di 56 comuni, i coordinatori di 11 sistemi bibliotecari e i componenti del CER della Associazione Italiana Biblioteche.

ASSOCIACIÓ DE BIBLIOTECARIS DE CATALUNYA
Normes per a biblioteques públiques a Catalunya : v. 1 / redactat per Josefina Ballester, Elisa Camps, M. Carme Mayol. - Barcelona : Associació de bibliotecaris de Catalunya, 1984
65 p. ; 20 cm
027.4

BIBLIOTECA DELLO SPETTACOLO, *Pavia*
Leggere lo spettacolo : catalogo dei libri di cinema, teatro-danza e musica pubblicati in Italia nel 1985. - Milano : Bibliografica, 1986
362 p. ; 24 cm. - (Cataloghi di biblioteche ; 5)
In testa al front. : Amministrazione provinciale di Pavia, Assessorato ai servizi culturali, Biblioteca dello spettacolo
016.76

BIBLIOTECHE biomediche di Roma : guida alle strutture organizzative e alle risorse bibliografiche / a cura di Vilma Alberani e Ofelia Masciotta. - Milano : Bibliografica, 1986
209 p. : ill. ; 19 cm. - (Quaderni di Biblioteche oggi ; 2)
In testa al front. : Associazione italiana biblioteche

BOLOGNINI, Pierantonio
Manuale del catalogatore : una guida per le biblioteche pubbliche di ente locale / Pierantonio Bolognini, Ismaele Pedrini. - Milano : Bibliografica, 1986
535 p. ; 24 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia)
025.3

BORSANI, Ambrogio
Un duello in biblioteca. L'importanza dei libri nella vita dei ragni / Ambrogio Borsani ; illustrazioni di Laura Scarpa. - Milano : Bibliografica, 1986
63 p. : ill. ; 21 cm. - (La biblioteca illustrata ; 2)
853.91

CELEBRAZIONI del V [quinto] centenario dell'arte tipografica in Italia [serie fotografica di 10 riproduzioni] / a cura dello Studio editoriale di Enzo Crea. - [Roma] : Crea, [1965]
10 v. : tutte ill. ; 15 cm
1 : Incunaboli. - 10 tav. sciolte
2 : Hypnerotomachia Poliphili. - 10 tav. sciolte
3 : Illustrazione fiorentina. - 10 tav. sciolte
4 : Dante. - 10 tav. sciolte
5 : Frontespizi del cinquecento. - 10 tav. sciolte
6 : Frontespizi del seicento. - 10 tav. sciolte
7 : Frontespizi del settecento. - 10 tav. sciolte
8 : Illustrazione scientifica. - 10 tav. sciolte
9 : Emblemi e allusioni. - 10 tav. sciolte
10 : Bodoni. - 10 tav. sciolte
002

CONVEGNO «BIBLIOTECA E LIBRO PER RAGAZZI», *Monfalcone, 1983*
Biblioteche e ragazzi : atti del Convegno «Biblioteca e libro per ragazzi» realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, sezione Friuli-Venezia Giulia, Monfalcone 21-22 ottobre 1983 / a cura di Romano Vecchiet. - Milano : Bibliografica, 1985
180 p. ; 20 cm. - (Atti e documenti ; 4)
In testa al front. : Centro culturale pubblico polivalente, Sistema bibliotecario del Monfalconese
027.8

CONVEGNO «IL SERVIZIO BIBLIOTECARIO IN UMBRIA. ESPERIENZE E PROSPETTIVE DI APPLICAZIONE DELL'AUTOMAZIONE», *Perugia, 1985*
Biblioteche e cooperazione: il progetto SBN in Umbria: atti del Convegno «Il servizio bibliotecario in Umbria. Esperienze e prospettive di applicazione dell'automazione» : Perugia, 21-22 febbraio 1985 / a cura di Pierina Angeloni. - Milano : Bibliografica, 1986
226 p. ; 20 cm. - (Atti e documenti ; 6)
In testa al front. : Regione dell'Umbria. Ufficio per i beni e servizi bibliotecari, archivistici, per le attività dello spettacolo, sport e tempo libero
021.640 945

CONVEGNO-ESPOSIZIONE BIBLIOGRAFICA «INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO E AUTOMAZIONE», *Trieste, 1985*
Il recupero dell'informazione : atti del Convegno-esposizione bibliografica «Indicizzazione per soggetto e automazione» : Trieste, 21-22 ottobre 1985 / a cura di Adriano Dugulin, Antonia Ida Fontana, Annamaria Zecchia. - Milano : Bibliografica, 1986
153 p. ; 20 cm. - (Atti e documenti ; 8)
In testa al front. : Ministero per i beni culturali e ambientali. Biblioteca statale del popolo, Trieste. Comune di Trieste: Biblioteca civica «A. Hortis», Civici musei di storia ed arte, Civico museo Revoltella
025.48

FJALLBRANT, Nancy
User education in libraries / Nancy Fjallbrant and Ian Malley. - 2. ed. - London : Clive Bingley, 1984
251 p. : ill. ; 21 cm
025.56

GARZYA, Antonio
Omaggio a B. G. Teubner : un grande editore e gli studi classici / Antonio Garzya, Marcello Gigante, Giovanni Polara. - Napoli : D'Auria, 1983
113 p. : 1 ritr. ; 17 cm. - (Radici)
070.509 436

HUNTER, Eric J.
L'ABC del BASIC : una introducció a la programació per a bibliotecaris / Eric J. Hunter. - [Barcelona] : Associació de bibliotecaris de Catalunya, 1985
123 p. ; 21 cm
Trad. catalana
025.020 285

INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. Division of special libraries. Section of geography and map libraries
World directory of map collections / compiled by the Section of geography and map libraries. - 2. ed. - München [etc.] : Saur, 1986
XLIII, 405 p. ; 21 cm. - (IFLA publications ; 31)
026.91

MANUAL of library economy : a conspectus of professional librarianship for students and practitioners / edited by R. Northwood Lock. - London : Clive Bingley ; Hamden : Linnet books, 1977
447 p. ; 22 cm
020

ORR, James McConnell
Libraries as communication systems / J. M. Orr. - Westport : Greenwood press, 1977
X, 220 p. ; 21 cm - (Contributions in librarianship and information science ; 17)
021.2

PERIODICA : periodicals in the USIS Italy Library System. - 3. ed. - Rome : USIS, 1984
84 p. ; 21 cm
Tit. della cop. : Periodica [in the] American libraries in Italy
018

PIUMINI, Roberto
Un amore di libro. I segnalibri di Augusto / Roberto Piumini ; illustrazioni di Giulia Orecchia. - Milano : Bibliografica, 1986
60 p. : ill. ; 21 cm. - (La biblioteca illustrata ; 3)
853.91

PREMIO EUROPEO DI LETTERATURA GIOVANILE «PROVINCIA DI TRENTO», 7., *Pergine Valsugana, 1978*
VII [settimo] premio europeo di letteratura giovanile «Provincia di Trento» 1978 : Pergine Valsugana 17-24 settembre 1978 / [a cura della] Provincia autonoma di Trento. Assessorato alle attività culturali. - Trento : Provincia di Trento, 1978
1 v. : ill. ; 15×21 cm
Tit. della cop. - Testo anche in tedesco, inglese, francese

SERVIZI culturali e pubblica lettura in Calabria : notiziario trimestrale / della Sezione regionale dell'Associazione italiana biblioteche. - Vol. 1, n. 0 (1986)- . - Cosenza : AIB, 1986 —
25 cm
1, n. 0 (1986);
025.457 8

TRANIELLO, Paolo
La biblioteca tra istituzione e sistema comunicativo / Paolo Traniello. - Milano : Bibliografica, 1986
173 p. ; 21 cm. - (Bibliografia e biblioteconomia; 25)
021.2

Errata corrige:

Un SISTEMA regionale di biblioteche al servizio dello sviluppo culturale in Calabria. - Soveria Mannelli: Rubbettino, 1983
85 p. ; 21 cm.
Atti del Convegno tenuto a Paola nel 1983. - In testa al front. : UNLA. Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo.
027.045 78

REVELLI, C. Considerazioni tra un congresso e l'altro (p. 00)

Vengono ripresi e approfonditi dall'A. alcuni dei principali temi toccati nel corso del 33° Congresso nazionale AIB e in particolare: il rapporto fra informazione bibliografica e descrizione catalografica; l'organizzazione delle informazioni in relazione alla funzione e all'attività della biblioteca; la cooperazione con il problema di mediare tra necessità specifiche e esigenze generali; fino a toccare il nodo del significato odierno della professione.

CATANIA, B. La trasformazione della conoscenza nell'era dell'informazione (p. 00).

Il progresso tecnologico inciderà fortemente nelle biblioteche e sui bibliotecari: la biblioteca si avvierà ad essere una mediateca, cui l'utente può attingere informazioni anche senza recarvisi, al bibliotecario, sarà richiesto sempre più pressantemente di ricoprire il ruolo di mediatore dell'informazione. Il bibliotecario deve quindi, senza farsi prendere dal panico né farsi travolgere dalla tecnologia, esaminare le possibilità di estensione di servizi della biblioteca, in relazione ai sistemi di archiviazione e di consultazione ed alle possibilità offerte dalle telecomunicazioni (sistemi di reti, narrowcasting, ecc.).

BALDACCI, M.B. Quale ricupero dell'informazione nel futuro delle biblioteche? (p. 00).

L'articolo prende in considerazione, a margine della Conferenza dell'Association for Computing Machinary, svoltosi a Pisa, il ricupero dell'informazione (R.I.). Viene brevemente presentato il modello probabilistico e quello dell'Intelligenza artificiale. Sono discusse inoltre le applicazioni più recenti di quest'ultimo metodo nel campo dei «sistemi aperti», evidenziando i limiti e gli eventuali sviluppi futuri.

L'articolo si conclude prendendo in considerazione il problema del ricupero dell'informazione dal punto di vista biblioteconomico, in particolare: la funzione principale del lavoro intellettuale dei bibliotecari, la necessità che il sistema offra strumenti di aiuto al bibliotecario, la necessità di facilitare l'approccio dell'utente all'informazione memorizzata.

CRASTA, M. Verso una storia dell'editoria italiana (p. 00).

Prendendo l'avvio dalle pubblicazioni edite intorno agli anni '50 l'articolo individua in questi primi contributi l'avvio verso una ricostruzione storica dell'attività di lavoro dell'editoria italiana.

La difficoltà nel reperimento delle fonti induce l'autrice ad auspicare un'aggregazione di materiale, eventualmente in un'unica sede, al fine di una più efficace informazione.

Viene infine presentata una rassegna dagli ultimi cataloghi storici pubblicati (Zanichelli, Feltrinelli, Olscki, Mondadori, La Nuova Italia) considerati utili strumenti di riferimento ed informazioni. Correda l'articolo una bibliografia essenziale di case editrici.

REVELLI, C. Some reflections between two Congresses (p. 00)

Some of the main themes of the 33. AIB Congress are considered in more depth. So in particular the relation between bibliographic information and catalogue description; the organization of information as related to the library's tasks and activities; cooperation, with the related problem of harmonizing specific and general needs; finally, the central question of the present significance of library profession.

CATANIA, B. The change of knowledge in the information era (p. 00).

Technological advances are going to have a strong impact on libraries and librarians. The former will become a kind of «médiathèques», from which the user can obtain information without visiting them, while librarian will be requested to play more and more the role of an information broker.

He should therefore avoid falling into panics or being overwhelmed by technology, and consider instead all opportunities to increase library services using storage and retrieval systems as well as telecommunication means (networks, narrowcasting systems and so on).

BALDACCI, M.B. Which information retrieval in future libraries? (p. 00).

Information retrieval is discussed, starting from the conference of the Association for Computing Machinary, which has taken place in Pisa. The probabilistic model as well as the artificial-intelligence model are briefly described. New applications of the latter in the field of «expert systems» are discussed, stressing their possible future developments and limits.

Finally, the problem of information retrieval is considered from the library's viewpoint: the main role of the intellectual work of librarians, the need that systems offer them helping tools and the necessity to simplify the user's approach to stored information.

CRASTA, M. Towards a story of Italian book industry (p. 00).

The oldest contributions of the fifties are presented as the beginning of a history of Italian publishing trade. Since sources are difficult to find, a concentration of documents in one or few places could allow easier information. The recent historical catalogues published by Zanichelli, Feltrinelli, Olschki, Mondadori, La Nuova Italia are reviewed. They are useful reference and information tools. An essential bibliography of publishers is annexed.

(Trad. a cura di Marco Cupellaro)

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMI MORRONI *
N.86/318-427

BIBLIOGRAFIA

86/318 CAROSELLA, M.P., Biblioteconomia e informazione. Esame della letteratura professionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 2, p. 129-42.

Testo riveduto e ampliato della relazione di cui alla segnalazione 86/122. La rassegna aggiorna il manuale «Documentazione e biblioteconomia» (Milano, F. Angeli).

86/319 *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche del Politecnico di Torino.* Torino, Regione Piemonte. Assessorato alla cultura, 1985. xxviii, 214 p., 30 cm (Collana biblioteche. Cataloghi collettivi).

86/320 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Bibliografia di inventari e cataloghi a stampa dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane,* Roma, ICCU, 1985 - v. 24 cm.
2. Friuli-Venezia Giulia. 1986, 69 p.

86/321 MOZZATI, M., Il catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino di Firenze (C.U.B.I.): note sull'analisi dei nastri magnetici e sulle sue possibili appropriazioni. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 163-67.

Il CUBI rappresenta una base di dati per lo studio della produzione bibliografica italiana per il periodo 1886-1957 unica nel suo genere.

86/322 PACI, A.M. Basi dati e scienza dell'informazione. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 275-91.

Rassegna delle basi di dati sulla scienza dell'informazione consultabili a livello internazionale, relative sia alla disciplina stessa sia agli strumenti di lavoro (cataloghi, bibliografie nazionali, repertori bibliografici e di periodici, atti di congressi, ecc.).

86/323 Pubblicazioni dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica (CNR). *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 315-23.

86/324 SALVO, C., *I giornali della provincia di Messina.* Palermo, Giada, 1985. 222 p., 23 cm (Collana di storia del giornalismo in Sicilia).

86/325 SERRAI, A. Bibliografia e cabala. Contributo alla storia della bibliografia. II. Trithemius e i primordi della bibliografia a stampa. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 1-43.

86/326 SERRAI, A. Bibliografia e cabala. Contributo alla storia della bibliografia. III. Da Reuchlin a Pellicano. *Il Bibliotecario* (1985) n. 6, p. 1-67.

* Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *schema delle voci* in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB 17 (1977) n. 1, p. 1.*

Johannes Reuchlin (1455-1522), Domenico Grimani (1461-1523), Egidio da Viterbo (1469-1532), Agostino Giustiniani (1470-1536), Symphorien Champier (1471/2-1539/40), Nikolaus Ellenbog (1481-1543), Konrad Pellikan (1478-1556).

86/327 SERRAI, A. Bibliografia e cabala. Contributo alla storia della bibliografia. IV. Le enciclopedie rinascimentali. 1. Introduzione. 2. Filologi e antiquari. *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 1-79.

La bibliografia prende origine nel Rinascimento e l'enciclopedia ne diventa il simbolo più essenziale.

86/328 STOPPOLONI, S. e SABATO, G. Analisi delle citazioni: spunti metodologici. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 199-215.

La ricerca «30 anni della *Rivista trimestrale di diritto pubblico*» ha lo scopo di analizzare l'evoluzione scientifica della rivista stessa. Sono state utilizzate tecniche di documentazione per l'analisi del contenuto e delle citazioni presenti negli articoli. Si descrive la metodologia seguita.

86/329 VIAN, N. AA.VV. AA.VV. AA.VV.... Un infortunio in bibliografia. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 1, p. 56-57.

Sulla mal invalsa usanza nella citazione bibliografica della sigla per indicare «Autori Vari».

86/330 VITIELLO, P. Il centro bibliografico in Italia. Storia, funzioni, problemi. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 2, p. 143-54.

Sulla storia del centro bibliografico con riferimento alla situazione italiana dal 1929 ad oggi.

OPERE GENERALI

86/331 ANGELUCCI, P., *Guida storica e sistematica alle biblioteche di Roma*. Roma, LitoFlash, 1986. 122 p., 24 cm.

Le biblioteche (di cui si dà l'indirizzo e qualche breve nota storica) sono raggruppate secondo una suddivisione sistematica *ad hoc*. Include una breve introduzione sullo sviluppo delle biblioteche a Roma.

86/332 SERRAI, A. Schegge. 14. Bibliografia e no. 15. Bibliografia, biblioteconomia, bibliologia. 16. La Babele delle discipline bibliografiche. 17. Il reclutamento dei bibliotecari. 18. Biblioteche a confronto: la Zentralbibliothek di Zurigo. 19. Cahier des doleances. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 91-101.

86/333 SERRAI, A. Schegge. 20. L'insegnamento delle discipline bibliografiche: due casi istruttivi. 21; Validità e utilità delle descrizioni bibliometriche. La regola di Trueswell. 22. Come ci vedono dall'estero ovvero Gli infortuni di una recensione. 23. Bibliographia gratia Bibliographiae? 24. Quando la prassi sollecita l'intervento di una teoria. Aforismi di un bibliotecario saggio. *Il Bibliotecario* (1985) n. 6, p. 93-108.

86/334 SERRAI, A. Schegge. 26. Come fare una descrizione bibliografica. 27. La collocazione disciplinare della bibliografia e della biblioteconomia. 28. Appunti di bibliosofia. 29. L'organizzazione dei cataloghi: un dibattito del secolo XVIII. 30. Un progresso nefasto: il potere e la corruzione delle idee. 31. Il censimento delle cinquecentine italiane. *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 105-27.

POLITICA BIBLIOTECARIA

86/335 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *La cooperazione.*

Il Servizio Bibliotecario Nazionale. Atti del 30° Congresso nazionale. A cura di A. Aquilina D'Amore. Messina, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università - Centro Studi Umanistici, 1986. 246 p., 21 cm.

Contributi di: L. Crocetti, M. Accarisi, G.L. Betti, M.C. Cavagnis Sotgiu, A. Bombace e C. Perretta, M. Balducci, G. Mazzola Merola, T. Giordano, C. Pettenati, S. Peruginelli, P. Petrucci, G. Pensato e R. Pensato, A. Vinay.

86/336 CUPELLARO, M. Ravenna nel Servizio Bibliotecario Nazionale (Ravenna, 17-19 aprile 1986). *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 4, p. 195-96.

86/337 MERLO, V. e PORELLO, O. Titoli sul dorso di libri e di altre pubblicazioni. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n.2, p. 201-05.

86/338 NOVARI, E. Normative bibliografiche e documentarie per i produttori e gli utenti di documentazione scientifica e tecnica. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 171-88.

Terminologia, riferimenti bibliografici, preparazione e presentazione di documenti, indicizzazione, sistemi di codificazione e abbreviazioni.

86/339 TROPEANO, E. *Beni culturali e servizi per la cultura nelle politiche delle regioni e degli enti locali,* Roma, FORMEZ, 1984. 262 p. (Ricerche e studi FORMEZ, 40).

Esame delle fonti legislative e dell'attività di organizzazione e di formazione degli operatori svolta dalle regioni.

BIBLIOTECHE

86/340 MALTESE, D. Servizi di biblioteca per l'università. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 1, p. 14-15.

86/341 ORLANDINI, E. Per una indagine sulle biblioteche specializzate. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 103-13.

Sulle caratteristiche del materiale trattato e dell'utenza.

86/342 PASINI, D. Alcuni aspetti della rivoluzione bibliografica "della Rivoluzione francese". *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 129-38.

Sulla trasformazione d'uso e di destinazione delle biblioteche in Francia.

86/343 TRANIELLO, P. *La biblioteca tra istituzione e sistema comunicativo.* Milano, Editrice Bibliografica, 1986. 173 p. (Bibliografia e biblioteconomia, 25).

SINGOLE BIBLIOTECHE

86/344 BATTAGLIA, A. e D'AMORE, L. Gli incunaboli della Biblioteca del Monumento Nazionale di Montevergine. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 4/5, p. 224-41.

86/345 BERSIANI, C. Spunti operativi per la valorizzazione del materiale iconografico nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985), p. 47-58.

86/346 BIBLIOTECA CENTRALE DI PUBBLICA LETTURA, Bologna. *Catalogo generale per autori.* Bologna, Comune di Bologna, 1985 - .

Vol. 1: A-D. A cura di M. Lodi.

86/347 BIBLIOTECA COMUNALE, Siena. *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Siena.* A cura di G. Garosi. Firenze, Giunta regionale toscana — La nuova Italia, 1978 -. 30 cm.

3: (mss 347-542). 1986. 357 p., 8 tav. (Inventari e cataloghi toscani, 22).

86/348 BONORA, L. La collezione di autografi «Pallotti» nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985), p. 221-86.

86/349 CALIGIURI, C. e ZOZI, P. La valutazione dell'efficacia di una biblioteca universitaria. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 155-58.

Ci si riferisce alla Biblioteca Universitaria Alessadrina di Roma.

86/350 CAVANIGLIA, A.M. La Biblioteca dell'Istituto di Economia e Finanza della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma «La Sapienza». *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 169-70.

Breve nota sulle collezioni e sulla specializzazione della biblioteca (finanza pubblica).

86/351 CECCARELLI TADDEO, M.G. Un «Galeno» postillato da Gesner nella Biblioteca Angelica. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 135-38.

Nella Biblioteca Angelica di Roma è conservato un piccolo nucleo della Biblioteca di Gesner passata al medico Kaspar Wolf. In questo nucleo è stata individuata l'*opera omnia* di Galeno in greco stampata a Basilea nel 1538.

86/352 FANTI, M. Nuove accessioni di materiale di pregio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 463-65.

86/353 FERRARI, S. Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 21-37.

Breve storia della Biblioteca dell'Archiginnasio; include anche gli schemi di classificazione utilizzati nei diversi periodi.

86/354 GRANDI VENTURI, G. I manoscritti di Oreste Trebbi fra i «fondi speciali» dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 87-219.

86/355 ISTITUTO ITALIANO DI MEDICINA SOCIALE, Roma, *Catalogo delle pubblicazioni periodiche in dotazione alla Biblioteca al 31 dicembre 1984.* Roma, Arte della Stampa, [1985?]. 73 p., 24 cm.

86/356 MEROLLA, L. e MIGLIARDI, S. Camaldoli e Fonte Avellana: manoscritti e cinquecentine. *Accademie e biblioteche d'Italia* 53 (1985) n. 4/5, p. 210-23.

Sulle biblioteche dei due monasteri e sui due progetti di censimento nell'ambito del censimento delle edizioni italiane del sc. XVI avviato dall'ICCU.

86/357 MISITI, M.C. La Biblioteca comunale di Fermo e la collezione grafica di Giovanni Battista Carducci. *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 139-48.

Sull'evoluzione della biblioteca e sulla collezione di incisioni e disegni di G.B. Carducci.

86/358 MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BIBLIOTECA CENTRALIZZATA. *Miscellanee e grandi formati.* Siena, Monte dei Paschi, 1985. 290 p.

Edizione fuori commercio.

86/359 NEGRINI, V. La biblioteca di un organo di ricerca: finalità e funzioni. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986), n. 17/18, 67-78.

Sulla biblioteca (funzioni, utenza, personale, etc.) di un ente di ricerca.

86/360 ONOFRI, G. e MONTANARI, M. Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca nel 1983. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 433-62.

86/361 RONCUZZI ROVERSI MONACO, V. L'Archiginnasio: problemi e prospettive di una biblioteca di conservazione in rapporto alla storia locale. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 39-46.

86/362 ROTONDI, C. La Biblioteca Nazionale di Firenze: dalla sua costituzione ai primi del '900. *Rassegna storica toscana* 30 (1984) n. 2, p. 225-40.

86/363 SCHIAVONE, M. La Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e l'Archivio Storico. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n.1, p. 5-15, 2 tav. f.t.

Sulla storia della biblioteca e dell'archivio e sulle relative collezioni, in particolare sui fondi antichi.

EDILIZIA E ATTREZZATURE

86/364 COGGIOLA, G., MOLINATTO, P. e SARDI, N. *La biblioteca nell'era delle macchine. Nuove architetture per un progetto.* Roma, Inforav, 1986. 84 p., 28 cm (Supplementi a *Informatica e documentazione*, 16).

In cop.: Premio «Errico Laporta» 1985.

Progetto teorico concernente l'ipotesi di una biblioteca informatizzata.

PROCEDURE E SERVIZI

86/365 ALBERANI, V. Indagine conoscitiva sulla «letteratura grigia». *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 2, p. 206-14.

86/366 BOTTASSO, E. I periodici in biblioteca. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 1, p. 16-25.

Sulla monografia di C. Carotti e R. Carrarini *I periodici nelle biblioteche pubbliche* (Milano, Editrice Bibliografica, 1985).

86/367 PASQUALE, M.L. L'utenza e le rilevazioni statistiche nella biblioteca dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 77-85.

86/368 RICCÒ, A. Proposta di lavoro per il servizio accessioni nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 65-75.

86/369 ROVAGNATI, S. Datalib: un'applicazione per biblioteche su personal computer. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 317-23.

Sistema integrato per la gestione di una biblioteca o di un servizio di documentazione.

86/370 SACCONE, S. Per un'indagine storica sul restauro librario nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. *L'Archiginnasio* 79 (1984; ma pubbl. 1985) p. 59-63.

86/371 SAKOUN, C. Transdoc: archiviazione e fornitura elettronica di documenti. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 2, p. 155-67.

Traduzione dell'articolo apparso in *Bulletin des bibliothèques de France* 30 (1985) n. 6.

Sul progetto francese per la trasmissione a distanza di documenti.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

86/372 BIAGETTI, M.T. IRFIS 6 (Frascati, settembre 1985). *Il Bibliotecario* (1985) n. 6, p. 120-25.

I convegni dell'IRFIS (International Research Forum in Information Science) sono dedicati alla ricerca dei fondamenti della scienza dell'informazione e

all'analisi dei fattori logici che regolano il funzionamento delle strutture preposte alla mediazione catalografica.

86/373 DONATO, A. Una struttura per il catalogo a soggetto: L'indice classificato della Biblioteca Casanatense. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 149-54.

Sono stati fatti due indici, uno per le intestazioni di soggetto presenti nel catalogo (ogni singola scheda contiene l'indicazione della classe) e l'altro contenente le stesse schede sotto 36 voci classificate. Questi due indici costituiscono il vocabolario del catalogo per soggetti (tesauro convenzionale).

86/374 GRAZIA, A. La catalogazione delle fotografie. Proposte. *L'Archiginnasio* 79 (1984: ma pubbl. 1985) p. 365-432.

86/375 GRIMALDI, T. Catalogo per soggetti: integrazione funzionale della componente alfabetica e di quella classificata. *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 149-53.

Riorganizzazione del catalogo per soggetti della Biblioteca nazionale di Bari. Sono utilizzate le classi della decimale Dewey (seguendo i suggerimenti del Cutter) per ridurre l'ambiguità semantica delle intestazioni.

86/376 GRIMALDI, T. I sistemi di indicizzazione per soggetto e le nuove tecnologie: la classificazione decimale Dewey. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 139-47.

Sull'impatto delle nuove tecnologie sulle procedure di archiviazione e recupero semantico dell'informazione.

86/377 MALTESE, D. Cataloghi di periodici. Il problema della variazione del titolo. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 1, p. 18-19.

86/378 RICCI, F.L. e ROSSI-MORI, A. Le tecniche di rappresentazione della conoscenza utilizzate nei sistemi esperti. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 127-49.

Sui meccanismi logico-deduttivi della rappresentazione della conoscenza, sulla concatenazione dei dati e sull'interpretazione delle regole. Sono descritte le tecniche di rappresentazione della conoscenza più utilizzate nei sistemi esperti (produzioni, reti semantiche, frames).

86/379 SERRAI, A. Il «Saggio di sistema tecnologico e callitecnico» di Domenico Rossetti. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 1, p. 26-42.

È riportato il testo del saggio con le sue particolarità ortografiche (p. 30-42).

86/380 SIMONETTI, C.M. *La classificazione Dewey. Manuale e guida pratica per la catalogazione.* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986. 262 p., 24 cm (I manuali, 41).

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

86/381 BIANCHI, G. e PACI, A.M. Funzioni, caratteristiche e finalità delle interfacce per la ricerca in linea. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 111-25.

Sui programmi di interfacce tra i sistemi di recupero dell'informazione in linea e gli utenti.

86/382 BISOGNO, P. La politica della documentazione in Italia. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 9-17.

Si riscontra la mancanza di un quadro generale di riferimento che possa fornire indicazione e coordinare le diverse attività.

86/383 CAROSELLA, M.P. Attività di documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 53-65.

Sulla struttura documentaria dell'ente, sul servizio svolto verso l'utente interno ed esterno, sui tipi di documenti richiesti, prodotti e diffusi e sulle fonti della documentazione fornita.

86/384 CAROSELLA, M.P. 1951-1984: Considerazioni su 33 anni di documentazione vista dall'osservatorio del CNR. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 91-108.

86/385 COMBA, V. Attività del Servizio di documentazione dell'Istituto di Medicina interna. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 147-57.

L'attività di documentazione si esplica essenzialmente utilizzando il sistema MEDLARS. Sono forniti dati sugli utenti e sugli argomenti di ricerca.

86/386 CONVEGNO DEI DOCUMENTALISTI DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA E DEGLI ISITUTI DI RICERCA BIOMEDICA. 3. Abano Terme, 1985. *Atti...*. [Abano Terme, FIDIA Research Biomedical Information, 1986]. 102 p., 30 cm.

86/387 GIORGI, M. Informazioni in linea per le scienze umane e sociali. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 219-73.

Sulle fonti di informazione secondaria e sulle basi di dati in linea.

86/388 GIORGI, M. e PACI, A.M. Indagine sull'utenza di EURONET 1980-1983. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 79-90.

Sono analizzati i dati relativi all'Italia dalla rete EURONET, in particolare per ciò che concerne le aree scientifiche e specializzate degli utenti.

86/389 MANFREDI, M. Documentazione e linguaggi documentali per le arti. *Informatica e documentazione* 13 (1986) n. 1, p. 15-47.

Include basi di dati per la documentazione relativa all'arte e settori complementari.

86/390 ONORATO, E. Scienza e tecnica online: analisi delle fonti d'informazione. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 69-75.

Viene proposta una strategia d'approccio all'utilizzo proficuo di sistemi online.

86/391 PACI, A.M. e VALENTE, A. Stato dell'informazione in linea relativamente a basi di dati giuridiche e legislative. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 293-313.

Sulle basi di dati di singoli paesi e di alcuni sistemi sorti nell'ambito di organizzazioni internazionali.

86/392 QUATTROCCHI, S. Le banche dati per la biotecnologia, ovvero un rivoluzionario strumento di ricerca per una tecnologia rivoluzionaria. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 97-116.

Si dà un quadro definitorio adeguato sull'argomento, oltre l'esplicitazione dei possibili settori interessati.

86/393 TADDEI, L. Biblio: un sistema informativo per la documentazione scientifica, In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 325-31.

Considerazioni sulla banca di dati bibliografici BIBLIO e sulla gestione dei descrittori.

LETTURA

86/394 HEUSCH, N. «Seminario sulla lettura». Roma, 1984. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, 167-69.

Seminario dedicato al rilievo dei fattori socio-psicologici che intervengono nell'«incontro testo/lettore».

86/395 MONNIELLO, F. Orientamenti di lettura dei bambini in biblioteca. Una indagine. *Il Bibliotecario* (1986) n. 7/8, p. 155-60.

Indagine effettuata nella Biblioteca centrale per ragazzi del sistema comunale di Roma.

PROFESSIONE

86/396 CAPRONI, A.M. Bibliotecari e documentaristi: temi e problemi per la loro formazione. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 57-90.

Considerazioni sul sistema della formazione professionale in Italia e in alcuni paesi della cultura occidentale; sulla definizione, programmazione e sugli operatori della materia in Italia in questi ultimi anni.

86/397 CAROSELLA, M.P. Associazioni professionali «europee» nel settore dell'informazione. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 227-42.

Analisi delle associazioni professionali che si occupano di documentazione e informazione.

86/398 CAROSELLA, M.P. e GIORGI, M. Indagine sul documentalista italiano. *Quaderni CNR-ISRDS* (1986) n. 17/18, p. 19-51.

Indagine effettuata tramite questionario.

86/399 MALTESE, D. La biblioteconomia del bibliotecario. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 3, p. 60-61.

Bibliotecari e docenti di biblioteconomia: necessità di collegamento.

LEGISLAZIONE

86/400 ITALIA. MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE. Decreto 23 giugno 1986: Norme per l'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile, previsto dalla legge 11 aprile 1986, n. 113. *G.U.* serie generale n. 151 del 2 luglio 1986.

86/401 Passato e futuro della convenzione di Berna. Diritto d'autore senza frontiere. *Giornale della libreria* 98 (1986) n. 5, p. 96-7.

86/402 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 7 maggio 1985, n. 32: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 giugno 1977, n. 22, recante norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll uff. Regione Abruzzo* n. 9 del 10 giugno 1985. *G.U.* 3. serie speciale n. 8 del 1 marzo 1986.

86/403 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 28 dicembre 1985, n. 57: Norme per il trasferimento ai comuni dei beni e del personale dei centri di educazione permanente, ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. *Boll. uff. Regione Campania* n. 4 del 16 gennaio 1986. *G.U. 3.* Serie speciale n. 5 dell'8 febbraio 1986.

86/404 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 24 luglio 1986, n. 30: Modifiche e integrazioni di leggi regionali operanti nel settore dei beni culturali. Nuovi interventi a favore dell'edilizia bibliotecaria e museale. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 74 del 24 luglio 1986. *G.U.* 3. serie speciale n. 32 del 16 agosto 1986.

86/405 REGIONE LAZIO. Legge re-

gionale 22 aprile 1985, n. 53: Provvedimenti per favorire la diffusione della documentazione e della informazione regionale. *Boll. uff. Regione Lazio* n. 13 del 10 maggio 1985. *G.U.* 3. serie speciale n. 4 del 1 febbraio 1986.

86/406 REGIONE LAZIO. Legge regionale 17 maggio 1985, n. 71: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 maggio 1984, n. 21: «Interventi per lo sviluppo delle strutture culturali nel Lazio». *Boll. uff. Regione Lazio* n. 15 del 30 maggio 1985. *G.U.* 3. speciale n. 4 del 1 febbraio 1986.

86/407 REGIONE LAZIO. Legge regionale 22 maggio 1985, n. 80: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 luglio 1981, n. 18, avente ad oggetto: «Istituzione del centro regionale per la documentazione dei beni culturali ed ambientali». *Boll. uff. Regione Lazio* n. 16 del 10 giugno 1985. *G.U.* 3. serie speciale n. 5 dell'8 febbraio 1986.

86/408 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 14 dicembre 1985, n. 81: Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Lombardia* n. 50, 2. suppl. ord. del 16 dicembre 1985. *G.U. 3.* serie speciale n. 7 del 22 febbraio 1986.

86/409 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 11 giugno 1986, n. 23: Modifica dell'art. 2 della legge regionale 28 agosto 1978, n. 58, in ordine alla composizione della consulta regionale per i beni e le attività culturali. *Boll. uff. Regione Piemonte,* n. 24 del 18 giugno 1986, *G.U.* 3. serie speciale n. 29 del 26 luglio 1986.

86/410 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 7 agosto 1985, n. 63: Contributi integrativi per opere o miglioramenti edilizi, acquisto di beni ed attrezzature per le biblioteche degli enti locali e dei sistemi bibliotecari: applicazione dell'art. 14 della legge regionale 30 luglio 1976, n. 30. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 21, 1. suppl. straord. del 25 settembre 1985. *G.U.* 3. serie speciale n. 2 del 18 gennaio 1986.

86/411 REGIONE VENETO. Legge regionale 9 gennaio 1986, n. 2: Istituzione del Centro regionale di documentazione dei beni culturali e ambientali del Veneto. *Boll. uff. Regione Veneto,* n. 2 del 10 gennaio 1986. *G.U.* 3. serie speciale n. 12 del 29 marzo 1986.

86/412 SAPORI, G. I problemi delle biblioteche delle università. *Rivista trimestrale di diritto pubblico* (1985) n. 4, p. 1154-73.

Sulle norme che regolano le biblioteche delle università e sull'inquadramento del loro personale. Proposte per la loro organizzazione.

EDITORIA E STAMPA

86/413 MELLONI, M. Editoria aziendale e biblioteche speciali. In: *Idi 85...* (cfr. 86/300) p. 183-93.

Indagine effettuata su 520 riviste scientifiche e tecniche edite in maggior parte da associazioni, istituti o aziende, non da editori commerciali.

86/414 MINNITI, G. Giornalismo e nuove tecnologie dell'informazione. Roma, Inforav, 1986. 72 p., 28 cm (Supplementi a Informatica e documentazione, 15).

In cop.: Premio «Errico Laporta» 1985.

Fascicolo dedicato all'automazione editoriale.

86/415 L'organizzazione della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria. *Bollettino d'informazioni AIB* 26 (1986) n. 2, p. 215-16.

86/416 PENTIRARO, E. Il libro. In: *Mass media anni '90.* A cura di G. Giovannini. Torino, Gutenberg 2000, 1984. p. 19-41.

86/417 TEODORI, M.A. L'editoria sommersa delle casse di risparmio. *Giornale della libreria* 98 (1985) n. 12, p. 263.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

86/418 BARBERI, F. Frontespizio e antiporta nel libro italiano del settecento. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 45-55.

Collocato tra i secoli del barocco e del neoclassico, il libro italiano risente nei primi decenni del Settecento della sopravvivenza del primo e, sul finire, dell'incipiente neoclassicismo.

86/419 DALLAI BELGRANO, N. Gravier e Beuf, librai-editori e le Guide Illustrate di Genova tra '700 e '800. *La Berio* 26 (1986) n. 1/2, p. 43-86.

86/420 DE GRASSI, M. *L'editoria illustrata veneziana del Settecento. Gli autori friulani.* Udine, Del Bianco, 1984. 68 p., ill. (Collana dell'Istituto di Storia dell'Università di Udine, 1).

Rinascita dell'editoria veneziana, incentrata sulla triade Albrizzi-Pasquali-Zatta. Quarantacinque schede di edizioni di autori friulani (composizioni di occasione o di carattere storico-erudito).

86/421 MAZZA, R. Lorenzo Rossi tipografo in Ferrara, 1482-1500. Ferrara, Worbas, 1984. 250 p., tav., 21 cm.

86/422 PERINI, L. La stampa e la cultura. Aldo Manuzio e l'arte tipografica. *Ricerche storiche* 14 (1984) n. 2/3, p. 391-427.

86/423 PETRUCCI NARDELLI, F. *Francesco Barberini junior e la «Stamperia barberina» di Palestrina.* Palestrina, Circolo Culturale Prenestino «R. Simeoni», 1985. 77 p., 6 c.n.n. con riprod.

Elenco delle edizioni impresse nella Stamperia Barberina di Palestrina dal 1692 al 1744, per un totale di 63 pezzi reperiti.

86/424 PETRUCCI NARDELLI, F. Libri e legature fra Roma e Napoli alla metà del XVIII secolo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 54 (1986) n. 1, p. 43-55, 2 tav. f.t.

86/425 QUILICI, P. Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni. II. Prime legature occidentali. Legature carolingie. *Il Bibliotecario* (1985) n. 4/5, p. 115-33.

86/426 ROTTA, M. L'uso del cuoio nelle legature fiorentine del Quattrocento. Problemi e ricette. *Rivista d'arte* 37 (1984) serie IV vol. I, p. 165-187.

Con appendice documentaria.

86/427 SERVELLO, R.M. Un editore occasionale: Biagio Perugino. *Il Corsivo. Notiziario del censimento delle edizioni italiane del XVI sec.* (1986) n. 5, p. 19-20.

unidoc

7

dicembre 1986

Notiziario
Commissione UNI/DIAM
Documentazione
Informazione Automatica
Micrografia

Segreteria: UNIPREA
V. Montevecchio, 29
10128 Torino
Tel. 011 - 531712
513146

La situazione

Conferme al rinnovato interesse per la normativa biblioteconomica e documentaria, giungono da numerose parti e il presente numero ne dà chiara notizia. Tra i lavori menzionati richiamiamo l'attenzione sull'articolo di G. Lazzari che, a poca distanza da quello di E. Novari, amplia e approfondisce l'analisi del problema normalizzazione biblioteconomica in Italia (v. segn. bibl.).

La collaborazione iniziata con UNIgrafica si amplia e nuovi temi di comune interese e di ciò va dato merito soprattutto al prof. Jervolino che ci segue costantemente.

Sulla scia di queste buone novelle, ampliamo l'informativa sui lavori ISO al TC 97 «Information processing systems», in aggiunta a quella avviata lo scorso numero con il TC 42 «Photography». Entrambi rivestono una evidente importanza per meglio comprendere e svolgere la nostra attività basata sul TC 46 e 171.

Lavori di normalizzazione in Italia

UNI/DIAM/D3 «Terminologia della documentazione»

La sottocommissione, coordinata da M.T. Martinelli con la sostanziale collaborazione di C. Rosa Pucci, sta curando la correzione della bozza di traduzione della ISO 5127 «Vocabulary» suddivisa al momento in 11 parti concernenti le attività documentative, biblioteconomiche e di gestione dell'informazione in genere. Allo stato attuale è stato concordato con l'UNI la pubblicazione entro l'anno delle parti 1-2-5 che erano state soggette a modifica nella loro parte introduttiva; la situazione generale è, pertanto, identica a quella pubblicata in UNIDOC 6; la ripetiamo per comodità dei lettori:

- ISO 5127/1 "Concetti fondamentali", in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- ISO 5127/2 "Documenti di tipo tradizionale" in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- DIS 5127/3 "Documenti iconici", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/4 "Documenti d'archivio", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/5 "Identificazione, acquisizione ed analisi di documenti e dati", in pubblicazione la norma UNI entro l'anno.
- ISO 5127/6 "Linguaggi documentari", ultimata l'inchiesta nazionale e approntata la bozza per l'invio all'UNI.
- DIS 5127/7 "Recupero e disseminazione dell'informazione", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.
- DIS 5127/8 "Riprografia dei documenti", traduzione preliminare in attesa della norma ISO.

• ISO 5127/11 "Documenti audiovisivi", pronta l'inchiesta nazionale.

UNI/DIAM/D6 «Riferimenti bibliografici nel trattamento manuale ed automatico»

A seguito di nostra richiesta, la segreteria del TC 46 ha deciso di prendere in considerazione i commenti inviati a suo tempo (v. UNIDOC 5) a sostegno dell'estensione italiana al progetto di norma DIS 690.2, nella preparazione della versione finale di esso. Pertanto, il corrispondente progetto di norma UNI verrà ripreso non appena pronta la suddetta versione, nell'ipotesi di concludere felicemente il laborioso e complesso lavoro condotto sia da E. Novari, coordinatore del gruppo, che da C. Revelli, estensore dei commenti al DIS 690.2.

UNI/DIAM/D7 «Presentazione di pubblicazioni»

W. Alberani, coordinatore del gruppo, comunica che Paolo De Castro ha terminato la traduzione della ISO 5966 «Presentation of scientific and technical reports», essa è ora all'esame del gruppo per la stesura del progetto di norma da sottoporre all'inchiesta nazionale.

UNI/DIAM/I5 «Informazione e formazione»

Il gruppo di lavoro si è riunito presso la Banca d'Italia a Roma, coordinatore Adriano Imperatori, per discutere i temi di studio e il programma di lavoro. Assegnati i compiti ai partecipanti, il gruppo si riunirà nuovamente verso la fine anno; su UNIDOC 8 il resoconto della prossima riunione.

UNI/DIAM-UNI/Grafica

La collaborazione in atto tra le due commissioni è proseguita con l'avvio dell'inchiesta nazionale, mediante la pubblicazione su riviste specializzate nel settore documentario e grafico, della traduzione dell'ISO 6357 «Titre de dos des livres et autres publications», tra esse citiamo la «Rassegna grafica», n. 29-30, p. 10-12 e il «Bollettino d'informazione A.I.B.», n. 2, p. 201-205.

Ulteriori collaborazioni sono previste per quanto riguarda gli elementi fondamentali del frontespizio, della prima pagina e del retro di una pubblicazione, nonché l'impostazione grafica del frontespizio.

Nuove attività in programma

Su proposta M.T. Martinelli si procederà alla traduzione italiana della:

• ISO 5963 «Methods for examing documents, determining their subjects, and selecting indexing terms».

L. Contamessa (CSELT) preparerà la *traduzione preliminare* che sarà fatta circolare per osservazioni quale proposta di norma UNI-ISO.

Il gruppo di lavoro informatica, telecomunicazioni, elettronica dell'Ass. Italiana Documentazione Avanzata (AIDA/GITE) propone lo *studio di una norma per la catalogazione del software*; A. Sartor (Siemens Data) e M. Melloni /CSELT) sono, in particolare, i proponenti intenzionati di presentare a UNI/DIAM lo studio per questa nuova e sentita proposta di norma.

Lavori di normalizzazione internazionale

ISO TC/46 Documentation

Pubblicata la norma:

• ISO 3297-1986 «International Standard Serial Numbering»

Progetto di norma *in esame*:

• DP 1086 «Title-leaves of books» (Revisione dell'ISO 1086-1975).

ISO TC/171 Micrographics

Pubblicata la norma

• ISO 8126-1986 «Diazo and vesicular films - Visual density - Specifications»

ISO TC/42 Photography

Pubblicate le norme:

• ISO 7760-1986 «Photographic processing waste. Determination of hydroquinane content. Spectrophotometric method»

• ISO 6051-1986 «Processed photographic paper prints - Storage practices»

• ISO 5989-1986 «Pre-packaged chemicals for the processing of photographic silver halide materials - Vocabulary»

Progetti di norma *in votazione:*

• DIS 2827 «Electronic flash equipment Determination of light output and performance» (Revisione dell'ISO 2827-1973)

• DIS 5800 «Colour negative camera films for still photography. Determination of ISO speed»

ISO TC/97 Information processing systems.

Pubblicate le norme:

• ISO 8378/2-1986 Information processing - Data interchange on 130 mm (5,25 in) flexible disk cartridges using modified frequency modulation recording at 7 958 ftprad, 3,8 tpmm (96 tpi), on both sides — Part 2: Track format A

• ISO 8378/3-1986 Information processing — Data interchange on 130 mm (5,25 in) flexible disk cartridges using modified frequency modulation recording at 7 958 ftprad, 3,8 tpmm (96 tpi), on both sides — Part 3: Track format B

• ISO 2022-1986 Information processing — ISO 7-bit and 8-bit coded character sets — Code extension techniques

• ISO 1860-1986 Information processing — Precision reels for magnetic tape used in interchange instrumentation applications

• ISO 8072-1986 Information processing systems — Open Systems Interconnection — Transport service definition

• ISO 4057-1986 Information processing — Data interchange on 6,30 mm (0,25 in) magnetic tape cartridge, 63 bpmm (1 600 pbi) phase-encoded

• ISO 4873-1986 Information processing ISO 8-bit code for information interchange — Structure and rules for implementation

• ISO 8073-1986 Information processing systems — Open Systems Interconnection — Connection oriented transport protocol

Progetti di norma *in votazione*:

• DIS 2110 Data communication — 25-pin DTE/DCE interface connector and pin assignments
(Revision of ISO 2110-1980)

• DIS 4902 Data communication - 37-pin DTE/DCE interface connector and pin assignments
(Revision of ISO 4902-1980)

• DIS 4903 Data communication - 15-pin DTE/DCE interface connector and pin assignment
(Revision of ISO 4903-1980)

• DIS 8878 Information processing systems — Data communications — Use of X.25 to provide the OSI connection-mode network service

• DIS 8907 Information processing systems — Database language NDL

• DIS 9067 Information processing systems — Data communication — Automatic fault isolation procedures using test loops

• DIS 9075 Information processing systems — Database language SQL

• DIS 2382/11 Information processing — Vocabulary — Part 11: Processing units
(Revision of ISO 2382/11-1976)

• DIS 7816/2 Identification cards — Integrated circuit(s) cards with contacts — Part 2: Dimensions and location of the contacts

• DIS 8650/2 Information processing

systems — Open Systems Interconnection — Protocol specification for common application-service-elements — Part 2: Association protocol
• DIS 8822 Information processing systems — Open Systems Interconnection — Connection oriented presentation service definition
• DIS 8823 Information processing systems — Open Systems Interconnection — Connection oriented presentation protocol specification
• DIS 8208/DAD 1 Information processing systems — X.25 packet level protocol for data terminal equipment Addendum 1: Alternative logical channel number allocation
• DIS 8649/2 Information processing systems — Open Systems Interconnection — Service definition for common application-service-elements
Part 2: Association control
• DIS 8652 Programming languages — Ada
• DIS 8824.2 Information processing — Open Systems Interconnection - Specification of Abstract Syntax Notation One (ASN.1)
• DIS 8825.2 Information processing — Open System Interconnection — Specification of basic encoding rules for Abstract Syntax Notation One (ASN.1)
• DIS 8859/5 Information processing — 8-Bit singlebyte coded graphic character sets — Part 5: Latin/Cyrillic alphabet
• DIS 8859/6 Information processing — 8-Bit singlebyte coded graphic character sets — Part 6: Latin-Arabic alphabet

Progetti di norma *in esame*:
• DP 9068 Information processing systems — Provision of the connectionless network service using ISO 8202
• DP 9072/1 Information processing — Message oriented text interchange systems — Remote operation service — Part 1: Concepts and model
• DP 9072/2 Information processing — Message oriented text interchange systems — Remote operation service — Part 2: Basic ROS

Collaborazione italiana a lavori di normalizzazione internazionale

È stato *approvato con commenti* (C. Revelli) il progetto di norma ISO (TC46).
• DIS 9115 «Bibliographic identification (BIBLID) of contributions in serials and books»

Sono state *approvate con commenti* le proposte di nuove norme ISO (TC 46):
• CS 377 «Handling of character sets and typographical symbols in electronic publishing» (collaborazione con UNI/Grafica, prof. Solia)
• CS 453 «Presentation of manuscripts» (C. Revelli)

Partecipazione di M.T. Martinelli alla riunione del sottocomitato:
• ISO/TC 46/SC 3 «Terminology of documentation» (Lussemburgo, 12-14 nov. '86)

22ª Assemblea plenaria ISO/TC 46

Informiamo che l'Assemblea si terrà a Mosca dal 18 al 23 maggio 1987. Sono già state previste riunioni separate dei:
• TC 46/SC 4 «Automation in documentation»
• TC 46/SC 5 «Monolingual and multilingual thesauri and related indexing practices»
• TC 46/SC 6 «Bibliographical data elements in manual and machine processing»

Il programma completo delle riunioni comparirà su UNIDOC 8.

Nuova segreteria dell'ISO/TC 46

UNI/DIAM saluta e ringrazia Johanna Eggert che a fine luglio ha lasciato

la segreteria del TC 46 dopo molti anni di onorato servizio, augura alla nuova segretaria Eva-Maria Baxmann-Krafft buon lavoro e felici rapporti con le commissioni nazionali dei Paesi membri, di cui UNI/DIAM si onora di far parte.

6ª Assemblea plenaria ISO/TC 171

Il comitato TC 171 «Micrography» si è riunito in Assemblea plenaria alla fine di ottobre a Washington. Nell'attesa di ricevere il resoconto di esso, anticipiamo che al punto 9 dell'o.d.g. verrà discussa la proposta di C. Goulard, presidente del comitato francese, di *modifica al titolo e al campo d'attività del 171* che qui riportiamo:

Normalisation de l'ensemble des techniques applicables à la gestion des documents et des images sur microformes et sur supports optiques, telles que:
— les caractéristiques physiques et les critères de qualité des microformes, ainsi que les matériels nécessaires à la réalisation et à l'exploitation de celles-ci;
— les méthodologies propres à l'enregistrement et à l'exploitation des documents et des images sur microformes, disques optiques et autres supports;
— la terminologie correspondante.
A l'exclusion: de la cinématographie, des dimensions et de l'étiquetage des films vierges, des méthodes d'essai, d'évaluation et de classification des procédés, matériaux et dispositifs employés en photographie, qui sont du domaine de l'ISO/TC 42, des caractéristiques physique des disques optiques numériques qui sont du domaine de l'ISO/TC 97/SC 23.
Cette nouvelle proposition sera examinée par le Bureau Technique lors de sa prochaine réunion, qui se tiendra du 15 au 18 Septembre 1986.

Richiamiamo l'attenzione sull'importanza della proposta che prelude all'avvio di attività normativa ISO nel campo dei dischi ottici, in particolare dei CD-ROM (v. segnalazione bibliografica).

Segnalazioni bibliografiche

• È uscito sui «Quaderni» del CNR/ISRDS, n. 17-18, p. 172-188, *l'articolo di E. Novari* «Normative bibliografiche e documentarie per i produttori e gli utenti di documentazione scientifica e tecnica», già annunciato e lodato su UNIDOC 6.
• Giovanni Lazzari contribuisce con altro, lodevolissimo impegno a magistralmente chiarire *situazione, protagonisti, lavori e problemi della normativa nel campo* con un succoso articolo: «La normalizzazione in documentazione e in biblioteconomia in Italia» che si conta di presentare opportunamente alla prossima Assemblea ISO/TC 46 di Mosca.
• «International initiatives for CD/ROM standards» è il compendioso rapporto che la direzione generale «Information market and innovation» della CEE ha ultimamente preparato. Lo abbiamo ricevuto in questi giorni e ci servirà, unitamente alle decisioni che verranno dal TC 171 riunito a Washington, per *fare il punto sulla questione dischi ottici.*

Ringraziamenti

Hanno collaborato a UNIDOC 7: Vilma Alberani, Carla Bertinetti, Domenico Jervolino, Maria Teresa Martinelli, Marco Melloni, Enrico Novari, Carlo Revelli, Claudia Rosa Pucci, Adriana Sartor

a cura di Oreste Porello

OTANIEMI IATUL CONFERENCE 1987

Interaction between Technological University Libraries and Industry

---

PRELIMINARY PROGRAM

MONDAY - 8th JUNE

10.00-15.00 *Registration* in Helsinki University of Technology Library, Otaniementie 9

10.00 *Visit* to

Helsinki School of Economics, Library
address: Runeberginkatu 22-24, Helsinki

Helsinki University Library
address: Unionikatu 36, Helsinki

National Center of Technical Research, Department of Technical Information
address: Vuorimiehentie 5, Espoo

13.00 The same visits as above

15.30 OPENING SESSION
(In the Univeristy of Technology Council Chamber on the upper floor of the main building)
Chairman: Elin Törnudd

Welcoming address by Antti Saarialho, Vice Rector of Helsinki University of Technology

Presidential address by Dennis Shaw, President of IATUL

Communication:

Interaction between Technological University Libraries and Industry	Jay K. Lucker, Massachussets Institute of Technology Libraries USA
Services of the European Patent Office Library	Gerhard Kruse, European Patent Office Library FRG
Services to Industry from the British Library, Science Reference and Information Service	David M. King, BL SRIS U.K.

18.00 *Reception* in the Main Library

Helsinki University of Technology Library
address: Otaniementie 9, SF 02150 ESPOO, Finland
telephone: 358-0-4512812
telefax: 358-0-4512832
postal cheque account: 127 10-3
telex: 121591

TUESDAY - 9th JUNE

SESSION I

(University of Technology Council Chamber)

POLICY DELIBERATIONS FOR INTERACTION
Chairman: Sven Westberg

09.15 **Communications:**

A Network Model for National Information Resources in Technology and Related Sciences	Nancy Fjällbrant, Chalmers Library and Stephan Schwarz, Royal Institute of Technology Library, Sweden
Industrial Use of Services from BIBSYS and from the Technical University Library of Norway	Randi Gjersvik, The Technical, University of Norway, Norway
Technological University Libraries and Industry in the GDR	Dieter Schmidmaier, Mining Academy, Freiberg, GDR
NORDINFO's Program «Information for Industry» and Role of the Technological University Libraries of the Nordic Countries	Teodora Oker-Blom, NORDINFO, Finland
Technology Transfer and Academic Libraries	Vladimir T. Borovansky, Noble Science & Engineering Library, Arizona State Univ. USA.

12.00 Luncheon

SESSION II

(University of Technology Council Chamber)

SERVICE TO INDUSTRY, CASE DESCRIPTIONS
Chairman: Hans Zandvliet

13.30 **Communications:**

Information for Industry: The Hertis Approach	Angela Abell, The Hatfield Polytechnic Library, U.K.
Developing New Services for Industry	Arja-Riitta Haarala, Tampere University of Technology Library, Finland

14.30 Coffee break

15.15	*The Commercial and Industrial Membership Scheme of the Library of the University of Strathclyde*	Hamish I-C. Good and A. Harrison, Library of the University of Strathclyde, Scotland, U.K.

	Information Services of Central Library of Veszprem University to Industry	Anna Dömötör, Central Library of Veszprem, Hungary
	The Development of a Fee-based Information Service to Industrial Users	Margareta Malmgren Scholz, Chalmers University of Technology Library, Sweden
	The Central Library for Technology of the GDR - A Centre of Scientific Information for Supplying Information to the Industry of GDR	A. Pflug, Technische Universität Dresden, GDR

17.45 Session ends

18.30 *Reception,* by the City of Espoo after a sightseeing tour

WEDNESDAY - 10th JUNE

08.00 Coaches depart to Tampere

10.15 Stop at littala Glass Works (departure time)

11.30 Arrival in Tampere University of Technology Library

12.30 Lunch offered by Tampere University of Technology

14.00 Coaches depart for Tampere City Library and sightseeing

17.00 Reception by the City of Tampere

19.00 Coaches depart from Tampere

21.30 Arrival in Helsinki and in Otaniemi

THURSDAY - 11th JUNE

SESSION II continues

(University of Technology Council Chamber)

Chairman: Randi Gjersvik

09.15 **Communications;**

	Cooperation between a University Library and Students Active as Information Brokers	Paul Nieuwenhuysen, Vrije Universeit Brüssel, Library Belgium
	Information Services to Industry	Christine Pierrey, Bibliotheque de l'Université de Technologie de Compiegne, France
	Information Services for the industry of East China by the Institute of Scientific and Technical Information of Shanghai	Wang Jiabin, National Technological University of Denmark, Denmark
	The Information and Documentation Center of Royal Institute of Technology and Industry	*Marie Wallin, KTHB/IDC, Stockholm, Sweden*

	Information Service to Industry	Kari Marklund and Tor Aurell, Lund University Library, Sweden

12.00 Luncheon

SESSION III

(University of Technology Council Chamber)

RESEARCH AND DEVELOPMENT TO IMPROVE SERVICES
Chairmaan: Stephan Schwarz

14.00 **Communications:**

Interaction between Information-milieu-persons among Managing Directors	Mariam Ginman, Abo Academy, Finland.
Artificial Intelligence and the Libraries	Ole Husby, The Technical University of Norway, Norway
Expert Systems as Aids to the Industrial Users of Technological University Libraries	Paula Yliääkkölä, Helsinki University of Technology Library, Finland

15.30 Coffee break

16.00 **Communications:**

Information Needs of Science Parks and Business Innovation Centers	B.T. Reid, Aston University Library, U.K.
Entrepreneurship and the Academic Library: Insights from Organization Theory	Donald Elkin Schauder Chisholm Institute of Technology Library, Australia
Three-party Data communications - How to Use your PC to drive two Modems	Rodes Trautman, Abo Academy, Finland
Information Management in Danish Industrial Companies	Annette Winkel, National Technological Library of Denmark, Denmark.

17.30 Session ends

19.00 *Reception*

FRIDAY 12th JUNE

SESSION IV

(University of Technology Council Chamber)

DOCUMENT SUPPLY
Chairman: Nancy Fjällbrant

09.15 **Communications:**

Document Supply to Industrial Clients of Database Services	Werner Rittberger, FIZ Technik, FRG

	Document Supply for Industrial Users	Ulla Daehli Martens, Chalmers University of Technology Library, Sweden
	Document Supply to Meet the Needs of Small and Medium Sized Industry	Anna-Liisa Toivonen, Helsinki University of Technology Library, Finland
	Document Supply to Industry	Harald Hielmcrone, Aalborg University Library, Denmark
	35 years of Experience from Supplying Industry with Documents and Scientific Information	Nada Cucnik-Majcen, Central Technical Library of the Edward Kardelj University, Yugoslavia

11.45 Lunch

12.45 CLOSING SESSION

Panel Discussion
Chairman: Annette Winkel

13.45 *Closing address*
Dennis Shaw, President of IATUL

END OF CONFERENCE

14.30-15.30 *1987 General Assembly of IATUL*

Associazione Italiana Biblioteche

Casella postale 2461
00100 ROMA A-D

L'AIB è una associazione di biblioteche e di operatori delle biblioteche, con le seguenti finalità:

a) promuovere l'organizzazione e lo sviluppo delle biblioteche e del servizio bibliotecario in Italia;

b) studiare e intervenire in tutte le questioni di ordine scientifico, tecnico, giuridico, legislativo concernente le biblioteche e i loro operatori, anche attraverso rapporti con le componenti sociali del mondo del lavoro e della cultura, nonché promuovere le iniziative atte ad assicurare la preparazione e l'aggiornamento professionale degli stessi;

c) mantenere rapporti con le istituzioni culturali italiane, di altri paesi e internazionali e rappresentare nell'ambito di essi le biblioteche italiane.

(dallo Statuto, art. 2)

Quote associative 1987

Soci persone: Lit. 35.000

Soci biblioteche:	L. 50.000 per bilancio fino a	Lit. 10.000.000
	L.100.000 per bilancio oltre	Lit. 10.000.000

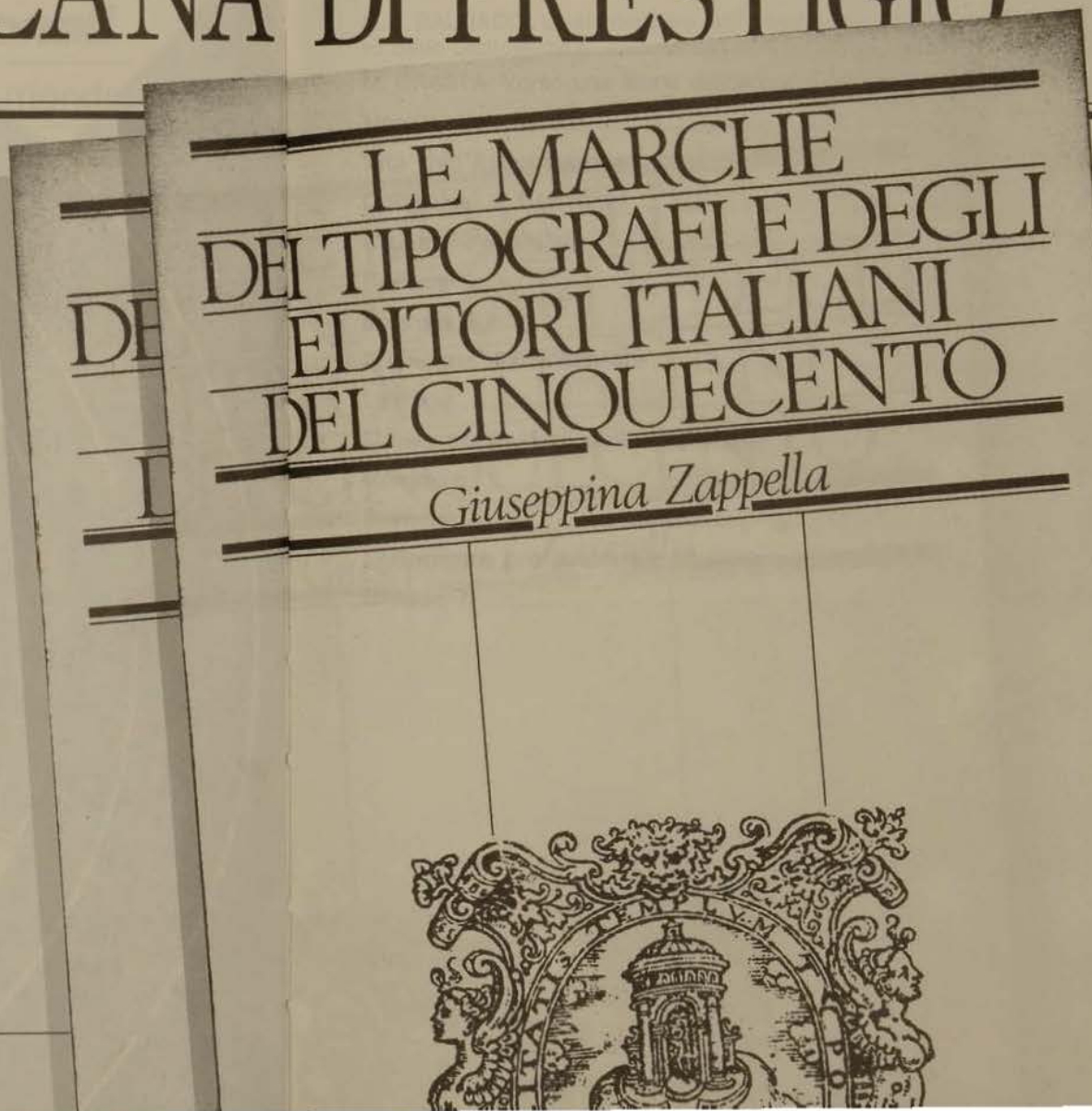
Versamenti sul c/c postale 42253005 o presso le sezioni regionali AIB.

Sped. in abb. postale Gruppo IV (70%)

UN'OPERA DI PRESTIGIO INAUGURA UNA COLLANA DI PRESTIGIO

L'Editrice Bibliografica è lieta di annunciare, nella nuova collana "Grandi Opere", la pubblicazione di *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del cinquecento*, di Giuseppina Zappella.

Il repertorio, in due volumi, costituisce uno strumento indispensabile per la conoscenza del libro antico.
528 pagine di testo (vol. 1) e 744 pagine di tavole e didascalie (vol. 2), che riproducono 1215 marche.
Opera di pregio, in cofanetto, su carta vergata avoriata.

Prezzo di vendita L. 360.000

EDITRICE BIBLIOGRAFICA